



Regione Piemonte
Provincia di Novara

COMUNE DI ARMENO

Variante Strutturale al P.R.G.I. n. 3 Proposta Tecnica Progetto Preliminare

titolo elaborato:

DOCUMENTO TECNICO DI VERIFICA

fase:

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS

data:

gennaio 2018

il progettista urbanista:

Il consulente valutazione ambientale
strategica:

ZANETTA dott. arch. Elisa Lucia
Via Domenico Savio n. 34
28021 BORGOMANERO

il responsabile del procedimento:

estremi approvazione:

Proposta Tecnica di Progetto Preliminare
D.C.C. n. 4 del 29 gennaio 2018 _____

Progetto Preliminare
D.C.C. n. del _____

Proposta Tecnica di Progetto Definitivo
D.C.C. n. del _____

Progetto Definitivo
D.C.C. n. del _____

COMUNE DI ARMENO
VARIANTE STRUTTURALE N. 3 AL PRGI - L.R. 56/77 e smi



DOCUMENTO TECNICO DI VERIFICA
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS

Arch. Elisa Lucia Zanetta

Via Domenico Savio, 34 – 28021 Borgomanero (NO)

Cell. +39 340.5437048

email: elisa.zanetta@gmail.com - pec: elisalucia.zanetta@archiworldpec.it

CF. ZNTLLC81A71B019P - P.IVA 02364250031



INDICE

1. PREMESSA	6
2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E ITER PROCEDURALE	7
2.1. RIFERIMENTI NORMATIVI	7
2.2. CONTENUTI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO E MODELLO VALUTATIVO PROPOSTO	8
2.2.1. <i>Le fonti di riferimento</i>	10
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA DI VARIANTE	11
3.1. SISTEMA DEI VINCOLI DI RILEVANZA AMBIENTALE	13
4. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE STRUTTURALE	21
4.1. INQUADRAMENTO URBANISTICO: ANALISI PRGC VIGENTE E PRECEDENTI VALUTAZIONI AMBIENTALI	21
4.2. OBIETTIVI ED AZIONI DELLA VARIANTE STRUTTURALE	23
4.3. SCHEDATURA DEGLI INTERVENTI	24
5. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E LA LORO COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI VARIANTE	56
5.1. VERIFICA DI COERENZA CON OBIETTIVI INTERNAZIONALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	56
5.2. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E DI TUTELA AMBIENTALE A LIVELLO REGIONALE	60
5.2.1. <i>Il Nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR)</i>	60
5.2.2. <i>Verifica di coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) ai sensi dell'art. 46 comma 9 NTA</i>	65
5.2.3. <i>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)</i>	86
5.3. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E DI TUTELA AMBIENTALE A LIVELLO PROVINCIALE	88
5.3.1. <i>Piano territoriale di coordinamento provinciale Provincia di Novara</i>	88
5.4. ANALISI DI COERENZA INTERNA	92
6. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E VERIFICA DEGLI EFFETTI POTENZIALI ATTESI	94
6.1. SUOLO E SOTTOSUOLO	95
6.1.1. <i>Consumo di suolo</i>	103
6.2. ASPETTI NATURALI E CONNETTIVITÀ ECOLOGICA	106
6.2.1. <i>Rete Ecologica</i>	107
6.3. AMBIENTE ACUSTICO	115
6.4. PAESAGGIO	117
6.5. SALUTE UMANA	120
6.5.1. <i>Valutazione impatto sanitario VIS</i>	120
6.5.2. <i>Screening VIS</i>	122
7. QUADRO DI SINTESI DELLA QUALITÀ DELLE COMPONENTI E DELLE CRITICITÀ	125
7.1. MISURE DI MITIGAZIONE PROPOSTE	128
8. CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ – SINTESI RISPETTO AI CONTENUTI DELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE	132
9. CONCLUSIONI	135

Figura 1: Inquadramento territoriale di area vasta Comune di Armeno.....	12
Figura 2: Inquadramento territoriale di area vasta Comune di Armeno.....	12
Figura 3: Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. n. 3267 del 30 dicembre 1923 (Fonte dati Regione Piemonte)	14
Figura 4: Aree vincolate ai sensi del D.lgs 42/2004 e smi (Fonte dati Regione Piemonte Tav. P2 PPR Regione Piemonte).....	14
Figura 5: Aree vincolate ai sensi del D.lgs 42/2004 e smi (Fonte dati Regione Piemonte Tav. P2 PPR Regione Piemonte) – Aree di notevole interesse pubblico.....	15
Figura 6: Aree protette ai sensi della L 394/1991: parchi, riserve naturali e Siti Rete Natura 2000.....	15
Figura 7 Estratto della Tavola di progetto del PTR.....	62
Figura 8: Stralcio PAI Comune di Armeno (Fonte dati Comune di Armeno)	87
Figura 9: Estratto Tavola A – Caratteri territoriali e paesistici PTCP Novara.....	90
Figura 10: Estratto Tavola B – Indirizzi di governo del territorio PTCP Novara	91
Figura 11: Matrice di confronto per verificare la coerenza interna della Variante semplificata.....	93
Figura 12: Capacita' uso del suolo (Fonte dati Regione Piemonte)	97
Figura 13: Carta della copertura del territorio del comune di Armeno – fonte Sistema Informativo Forestale Regionale della Regione Piemonte	98
Figura 14: Carta della copertura del territorio del comune di Armeno – fonte Sistema Informativo Forestale Regionale della Regione Piemonte	99
Figura 15: Carta della copertura del territorio del comune di Armeno, particolare concentrico – fonte Sistema Informativo Forestale Regionale della Regione Piemonte	101
Figura 16: Carta dell'uso del suolo di Armeno (Fonte: Regione Piemonte, dati I.P.L.A.)	102
Figura 17: Estratto Tav. P5 - PPR	107
Figura 18: Elenco e localizzazione delle aree importanti per Flora e Vegetazione (Fonte dati Provincia di Novara – Progetto Novara in Rete).....	109
Figura 19: Elenco e localizzazione delle aree importanti per Invertebrati (Fonte dati Provincia di Novara – Progetto Novara in Rete)	110
Figura 20: Elenco e localizzazione delle aree importanti per le cenosi acquatiche (Fonte dati Provincia di Novara – Progetto Novara in Rete).....	110
Figura 21: Elenco e localizzazione delle aree importanti per anfibi e rettili (Fonte dati Provincia di Novara – Progetto Novara in Rete)	111
Figura 22: Elenco e localizzazione delle aree importanti per uccelli (Fonte dati Provincia di Novara – Progetto Novara in Rete).....	112

Figura 23: Elenco e localizzazione delle aree importanti per mammiferi (Fonte dati Provincia di Novara – Progetto Novara in Rete)	112
Figura 24: Localizzazione del Comune di Armeno su foto aerea (Fonte: Google Hearth).....	117
Figura 25: 1 e 2 – Comune di Armeno; 3 – Frazione Sovazza; 4 – Frazione Coiromonte; 5 – Borgata Bassola; 6 – Borgata Cheggino (Fonte: Sito Comune di Armeno)	118
Figura 26: Carta delle unità di paesaggio del Comune di Armeno (Fonte: Regione Piemonte, dati I.P.L.A.).....	119
Figura 27: Percorso metodologico VIS - Fonte dati Regione Emilia Romagna	122

1. Premessa

Il presente rapporto costituisce il **Documento Tecnico** finalizzato alla **Verifica di Assoggettabilità a VAS** della **Variante strutturale n. 3 al PRGI ai sensi dell'art. 17 della LR 56/77 e smi**, proposta dall'**Amministrazione Comunale di Armeno**.

Con la presente Variante, l'Amministrazione Comunale intende perseguire con quanto già intrapreso con la precedente variante strutturale n. 2 approvata con DCC n. 21 del 30.9.2016, adeguando lo strumento urbanistico generale agli aggiornamenti che via via si succedono ai diversi livelli: normativo, disciplinare, di strumenti di pianificazione sovraordinata, di approfondimenti tematici aventi ricadute sul territorio.

Ai sensi dell'art. 6, comma 3, del D.lgs 152/2006 e s.m.i., per un piano urbanistico che determina l'uso di piccole aree a livello locale, risulta necessario procedere a verificare se esso possa produrre impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'art. 12 del medesimo Decreto legislativo, tenendo conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento ed inducendo, pertanto, all'attivazione di una specifica procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il presente rapporto ha lo scopo di fornire all'Autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica, le informazioni necessarie alla decisione relativa alla necessità di sottoporre il piano a valutazione ambientale. Tali informazioni riguardano le caratteristiche del piano, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

Come indicato nella normativa di riferimento, con particolare riguardo a quanto introdotto dalla *DGR n. 29 Febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)"*, il presente Documento Tecnico di Verifica comprende una sintetica descrizione della Variante (rimandando alla specifica relazione illustrativa) e più in particolare le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione, facendo riferimento ai criteri esposti nell'Allegato I del D.Lgs 152/2006 smi.

2. Quadro di riferimento normativo e iter procedurale

2.1. Riferimenti normativi

La procedura di VAS è stata introdotta dalla Direttiva Europea 2001/42/CE per la valutazione degli effetti che un Piano/Programma può provocare sull'ambiente, inteso nella sua accezione più vasta che comprende la sfera naturale, economica e sociale, per garantire un "elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali nei piani/programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile".

I riferimenti normativi fondamentali da prendere in considerazione per lo sviluppo della presente procedura di verifica sono:

- D.Lgs. 152/2006, "Norme in materia ambientale", successivamente sostituito nella Parte Seconda dal D.Lgs. 4/2008 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006";
- Legge Regionale n. 40/98 del 14 dicembre 1998, "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione";
- D.G.R. 12-8931 del 09/06/2008, concernente il "D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Norme in materia ambientale" – "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi".
- LR 56/77 e smi "Tutela ed uso del suolo" in cui sono state indicate le procedure di valutazione relativamente agli strumenti di pianificazione, garantendone l'integrazione procedurale;
- D.G.R. 29 Febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)";
- D.D. 19 gennaio 2017, n. 31 Valutazione Ambientale Strategica. Aggiornamento del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con d.g.r. 12 gennaio 2015, n. 21- 892.

L'Allegato II della DGR 9 giugno 2008 n. 12-8931 "Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica", tenuto conto di quanto precisato a proposito dalla circolare del Presidente della Giunta regionale 13 gennaio 2003, n. 1/PET (nella quale è stata evidenziata l'opportunità di rendere proporzionato alla scala di riferimento territoriale ed al genere di strumento in oggetto il tipo di analisi ambientale da condurre), individua l'ambito di applicazione della Valutazione Ambientale per gli strumenti di pianificazione urbanistica.

Nell'ambito del quadro di riferimento normativo si ricorda che, ai sensi dell'art. 6, comma 3, del D.lgs 152/2006 e s.m.i., per un piano urbanistico che determina l'uso di piccole aree a livello locale, risulta necessario procedere a verificare se esso possa produrre impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'art. 12 del medesimo Decreto legislativo, tenendo conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento ed inducendo, pertanto, all'attivazione di una specifica procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

L'amministrazione responsabile dei procedimenti svolge il ruolo di autorità competente per la VAS, purché dotata della struttura di cui all'articolo 3 bis, comma 7; i provvedimenti in merito alla VAS sono formulati sulla base dei contributi espressi dai soggetti con competenza ambientale in sede di conferenza; tali contributi, in caso di assoggettabilità, forniranno elementi di specificazione per il Rapporto Ambientale.

La procedura di Verifica di Assoggettabilità per la redazione dei piani in generale deve essere svolta in modo integrato con la procedura di approvazione.

Il presente rapporto ha lo scopo di fornire all'Autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica, le informazioni necessarie alla decisione relativa alla necessità di sottoporre il piano a valutazione ambientale. Tali informazioni riguardano le caratteristiche del piano, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

Con D.G.R 29 Febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)" sono stati approvati i nuovi indirizzi e criteri per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

2.2. Contenuti e struttura del documento e modello valutativo proposto

In attuazione di quanto sopra si è ritenuto di sottoporre la Variante strutturale alla fase di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica.

Ai fini dell'approvazione di piani e programmi per i quali è prevista la Verifica di assoggettabilità a VAS, deve essere redatta a cura del soggetto proponente una relazione di compatibilità ambientale secondo le indicazioni dell'Allegato F della LR 40/98 da integrare con opportune informazioni sull'eventuale monitoraggio ambientale.

Il Rapporto è redatto tenendo conto del livello delle conoscenze e delle informazioni disponibili nei sistemi informativi della pubblica amministrazione e dei metodi di valutazione correnti, oltre che dei contenuti peculiari e del livello di dettaglio del piano disponibili, anche precedenti procedimenti di valutazione ambientale strategica svolti sul territorio comunale.

Al fine di evitare duplicazioni vengono utilizzati approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli o contesti decisionali.

Questo documento costituisce quindi il **Documento Tecnico di Verifica** richiesto per assolvere al processo di verifica di assoggettabilità a VAS della Variante, come indicato da normativa.

Nella prima fase l'Autorità preposta alla verifica di assoggettabilità a VAS deve consultare i soggetti competenti in materia ambientale e deve predisporre un documento tecnico preliminare che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza, inoltre, in relazione alle questioni ambientali rilevanti individuate ed ai potenziali effetti ambientali identificati, il documento dovrà riportare il quadro delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale definitivo, nel caso esso dovrà essere redatto.

In accordo con il quadro dei criteri introdotti dall'Allegato II della Direttiva 42/2001/CE e con l'Allegato I al D.Lgs 152/2006 e smi per il presente documento si propone una specifica struttura analitico - valutativa volta all'individuazione dei potenziali effetti di natura ambientale introducibili dal piano ed alla definizione del livello di integrazione delle questioni ambientali all'interno dello scenario di sviluppo previsto, in linea con le finalità proprie di una Valutazione Ambientale Strategica.

In primo luogo si rende necessaria una descrizione e analisi della proposta piano e dei relativi obiettivi, sintetizzando le diverse azioni da attuare (V. Capitolo 4) e verificandone l'influenza e la coerenza con altri piani vigenti sul territorio a livello sovra locale. (V. Capitolo 5).

Ai fini della valutazione si rende inoltre necessario contestualizzare le nuove previsioni all'interno di un quadro di riferimento ambientale, basato sui dati esistenti. (V. Capitolo 3 e Capitolo 6). L'analisi è necessaria per determinare quali siano le attenzioni ambientali prioritarie alla scala locale e verificare la potenziale incidenza delle azioni della Variante sul contesto ambientale di riferimento. (V. Capitolo 6- 7)

Per quanto concerne la valutazione preliminare degli effetti/impatti della proposta di piano questa si sviluppa su diversi oggetti di valutazione con differenti scale di approfondimento:

- valutazione della sostenibilità ambientale: un primo livello di valutazione viene fornito attraverso la verifica dei livelli di integrazione degli obiettivi della variante con le strategie di sostenibilità a livello sovralocale per verificarne la coerenza;
- valutazione dell'incidenza delle trasformazioni previste considerate nel loro insieme.

All'interno della valutazione si rende necessario dare conto delle possibili interferenze delle trasformazioni con i Siti Rete Natura 2000 e con le aree protette presenti nel contesto di riferimento.

A conclusione del documento verranno sintetizzate le principali considerazioni emerse in fase di valutazione necessarie al fine dell'espressione del parere sulla necessità di sottoporre il piano a VAS.

Il presente documento è stato quindi articolato nelle seguenti parti:

- **Quadro dell'area vasta di riferimento per la variante;**
- **illustrazione dei contenuti e degli obiettivi** principali del piano con la finalità di definire gli ambiti di influenza delle scelte di piano e le loro potenziali ricadute sull'ambiente;
- **rapporto con altri pertinenti piani e programmi e quadro vincolistico:** analisi degli strumenti di pianificazione e di programmazione vigenti nell'area di studio con particolare attenzione agli obiettivi e valutazione della coerenza con lo strumento proposto. Analisi dei principali obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario e coerenza con il sistema di obiettivi proposto. Definizione del quadro vincolistico di riferimento.
- **Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e caratteristiche delle aree** che potrebbero essere significativamente interessate e **possibili impatti significativi sull'ambiente:** descrizione dei potenziali effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano.
- **Misure di mitigazione previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti**
- **Conclusioni**

Le informazioni contenute nel presente elaborato sono inoltre strutturate e sviluppate ai sensi dalle indicazioni fornite dalla Regione Piemonte con l'approvazione del Documento Tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale" con DGR n. 21-892 del 12 gennaio 2015 e della DGR n. 29 Febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)".

2.2.1. Le fonti di riferimento

Come già evidenziato in premessa, la Valutazione Ambientale Strategica deve necessariamente far riferimento al principio di sostenibilità ambientale; ai fini di un'effettiva ed efficace integrazione del principio di sostenibilità ambientale nel processo pianificatorio, sono pertanto di seguito illustrati i principali riferimenti internazionali in materia, che verranno specificamente assunti nelle successive analisi e valutazioni del livello di relativa integrazione raggiunto dalla Proposta di Variante.

In particolare a livello europeo nel campo della Valutazione Ambientale, il principale riferimento di sostenibilità ambientale è fornito dalla Strategia dell'UE in materia di Sviluppo sostenibile, adottata il 15/16 giugno 2006 dal Consiglio d'Europa (con Doc. 10917/06).

Ancorché non esplicitamente indicati nella Strategia Europea del 2006, si assumono ad integrazione, come riferimento per il caso in oggetto, anche i contenuti della CEP Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000), ratificata con la Legge 9 gennaio 2006, n. 14.

Per i contenuti relativi ai temi ambientali pertinenti alla valutazione sono stati utilizzati informazioni ed approfondimenti ottenuti nell'ambito di altri livelli decisionali, in particolare:

- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) – Annuario dei dati ambientali
- ARPA Piemonte – Anno 2017 Stato dell'Ambiente in Piemonte
- Regione Piemonte – Monitoraggio Consumo di suolo

Sono stati inoltre consultati diversi siti di riferimento:

- Regione Piemonte
 - <http://www.regione.piemonte.it/>
 - <http://www.regione.piemonte.it/geopiemonte/>
 - <http://www.sistemapiemonte.it/ambiente/bdn/>
- ARPA– Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Piemonte
 - <http://www.arpa.piemonte.it>
- Provincia di Novara
 - <http://www.provincia.novara.it/>

3. Inquadramento territoriale dell'area di Variante

L'area oggetto di variante è compresa nel territorio di competenza amministrativa del Comune di Armeno, nell'area centro-settentrionale della Provincia di Novara.

Il Comune di Armeno è posto in una fascia geografica disposta tra il Lago Maggiore ed il Lago d'Orta, fortemente caratterizzata da componenti ambientali di rilievo. L'aspetto fisico è quello tipico delle zone collinari pedemontane e successivamente montane con versanti acclivi fittamente boscati, anche di pregio, che fungono da raccordo fra le aree abitate pianeggianti ai piedi della montagna e le zone altimetricamente più elevate ed innevate nella stagione invernale.

Il territorio comunale di Armeno è inquadrabile nella cartografia ufficiale, nella Carta Tecnica Regionale, sezioni 073100, 073140, 073150 e 094020. La forma del territorio è allungata in senso N-S per una lunghezza massima di ca. 9 Km ed è larga al massimo ca. 6.5 Km .

La superficie complessiva è di Km² 31,58. Esso confina a nord con il Comune di Omegna (VB); a nord-est con il Comune di Gignese (VB); a est con il Comune di Brovello Carpugnino (VB) e Massino Visconti (NO); a sud-est con il territorio comunale di Nebbiuno (NO) e per un piccolissima porzione anche con quello di Colazza (NO); a sud confina con quello del Comune di Ameno (NO); a sud-ovest con il Comune di Miasino (NO) e Pettenasco (NO) e, infine, ad ovest con il Comune di Omegna (VB).

Le principali caratteristiche geografiche e demografiche sono:

- Latitudine (GR.MM.SS): 45° 49' 28"92 N
- Longitudine (GR.MM.SS): 08° 26' 17"88 E da Greenwich Coordinate Chilometriche: 457458 5074985
- Altitudine (m s.l.m.): 523
- Estensione (Km²): 31,58
- Popolazione residente: 2208 (ISTAT 2017)
- Densità per km²: 69,2

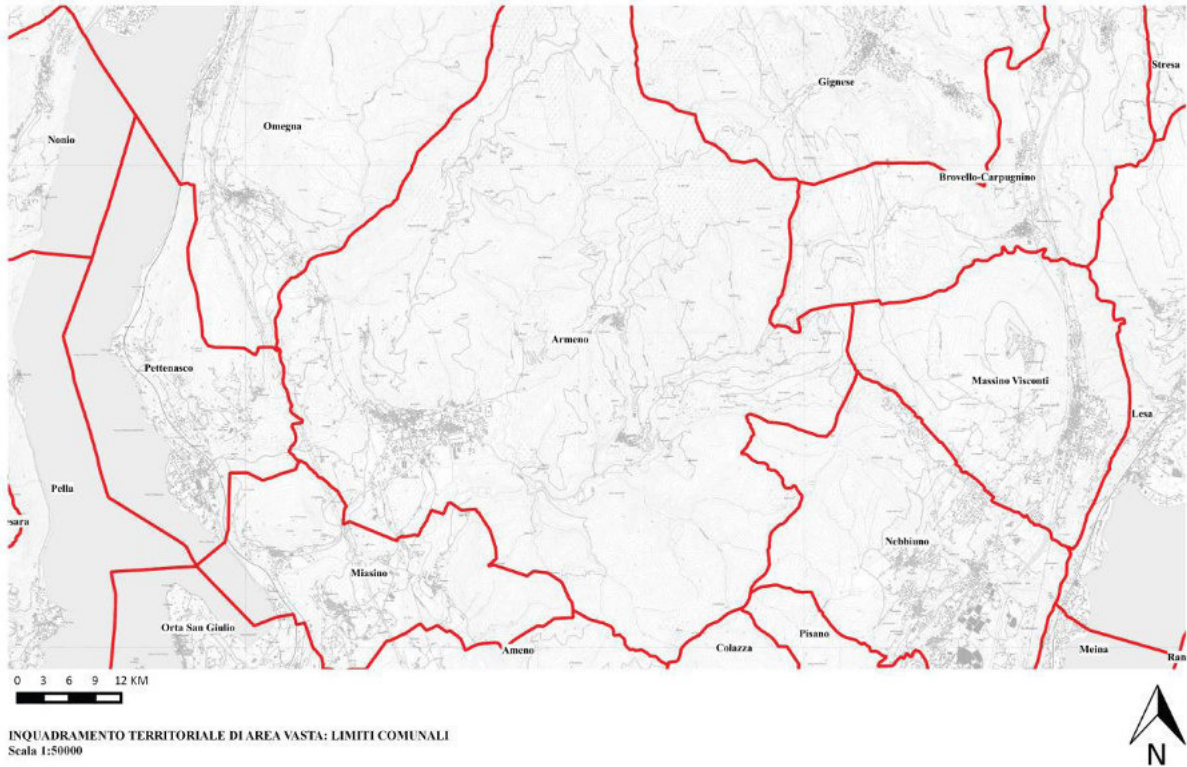


Figura 1: Inquadramento territoriale di area vasta Comune di Armeno

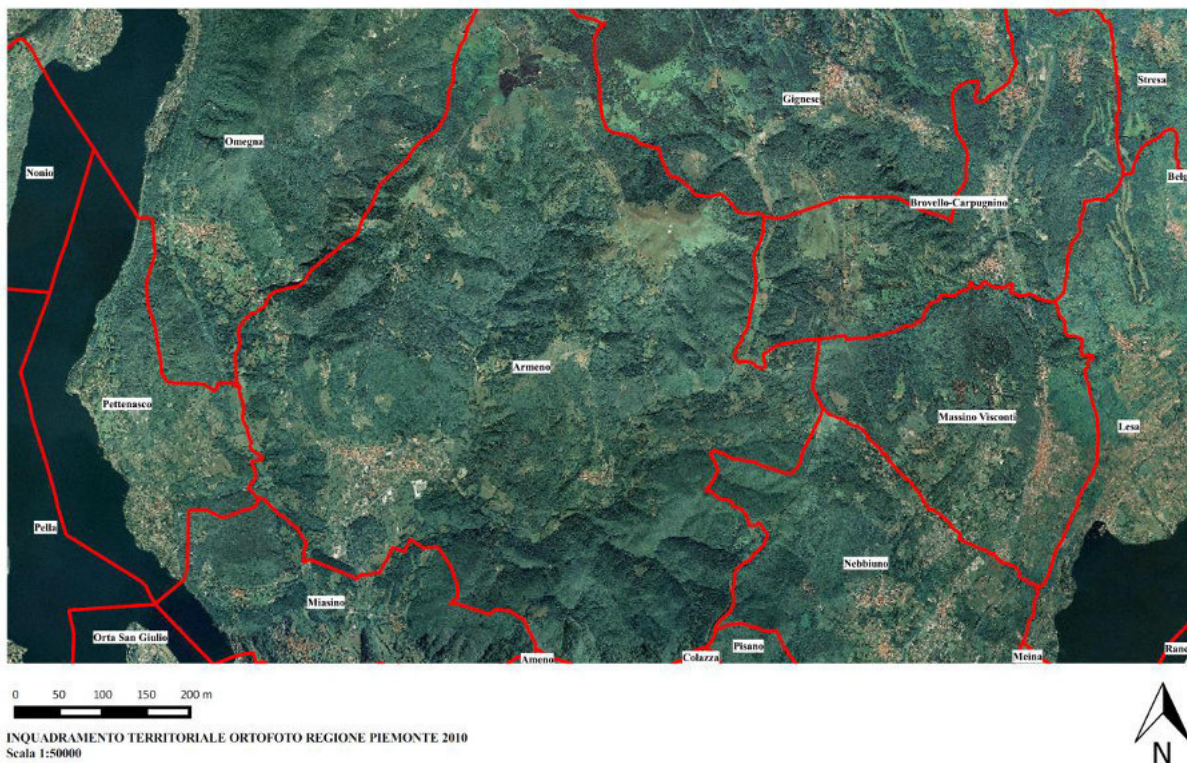


Figura 2: Inquadramento territoriale di area vasta Comune di Armeno

3.1. Sistema dei vincoli di rilevanza ambientale

Al fine di delineare il regime vincolistico, si è provveduto a verificare, attraverso la consultazione della cartografia a disposizione, sia a scala regionale che comunale, la presenza dei seguenti vincoli di rilevanza ambientale sul territorio comunale:

- vincolo idrogeologico e forestale (ai sensi del R.D. n. 3267 del 30 dicembre 1923 e della L.R. n. 45 del 9 agosto 1985)
- vincoli di tutela paesaggistica (ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004) e vincoli di tutela paesaggistica relativi ad immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)
- aree protette ai sensi della L. 394/1991: i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi
- Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale (individuati dal D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997, successivamente modificato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 - legislazione concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatiche)
- fasce di rispetto

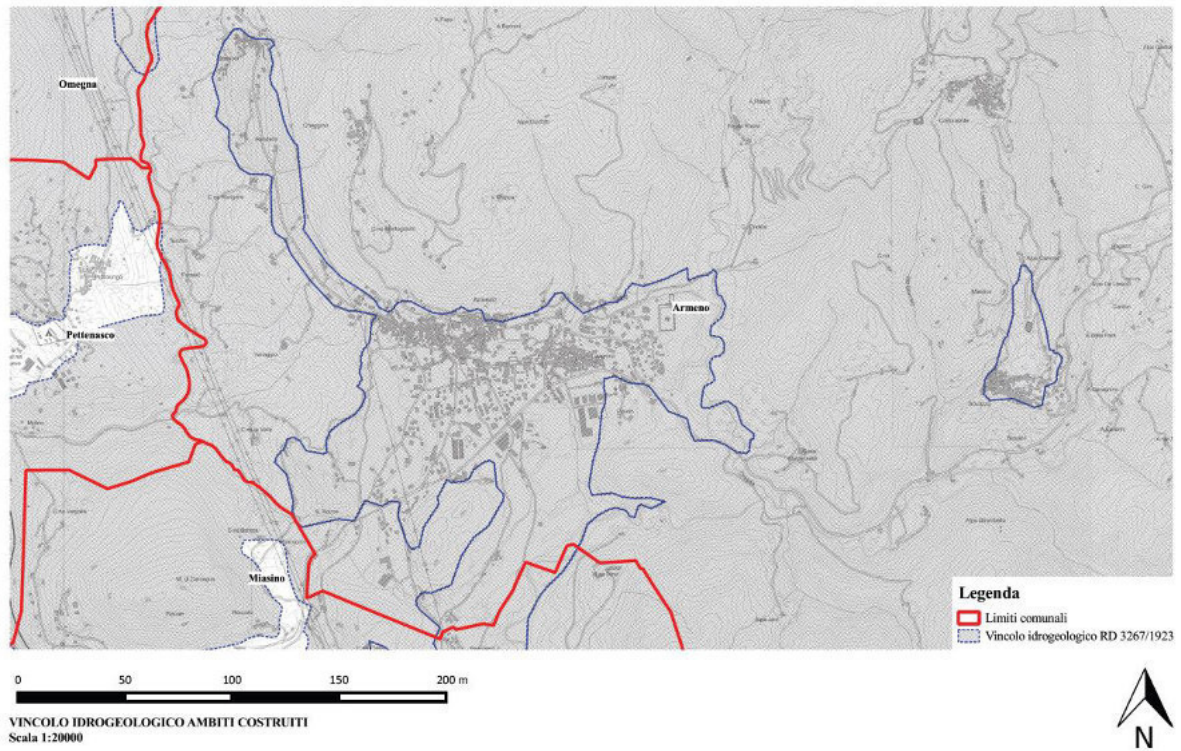


Figura 3: Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. n. 3267 del 30 dicembre 1923 (Fonte dati Regione Piemonte)

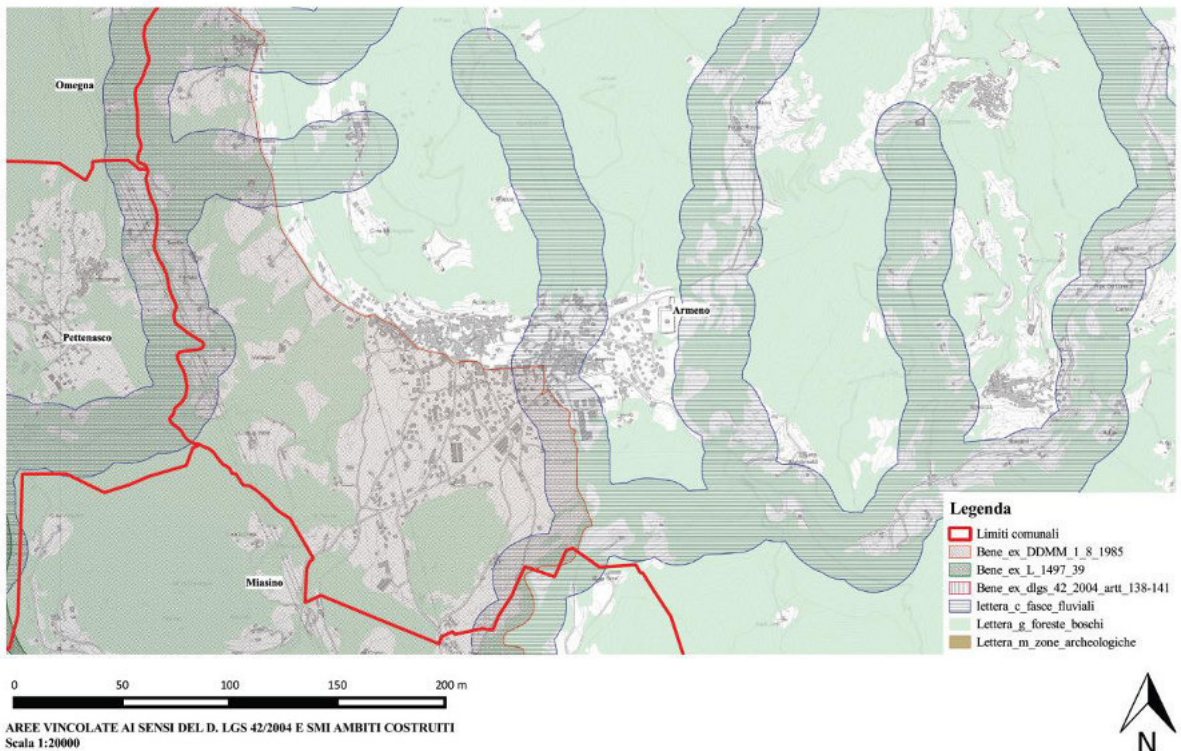


Figura 4: Aree vincolate ai sensi del D.lgs 42/2004 e smi (Fonte dati Regione Piemonte Tav. P2 PPR Regione Piemonte)

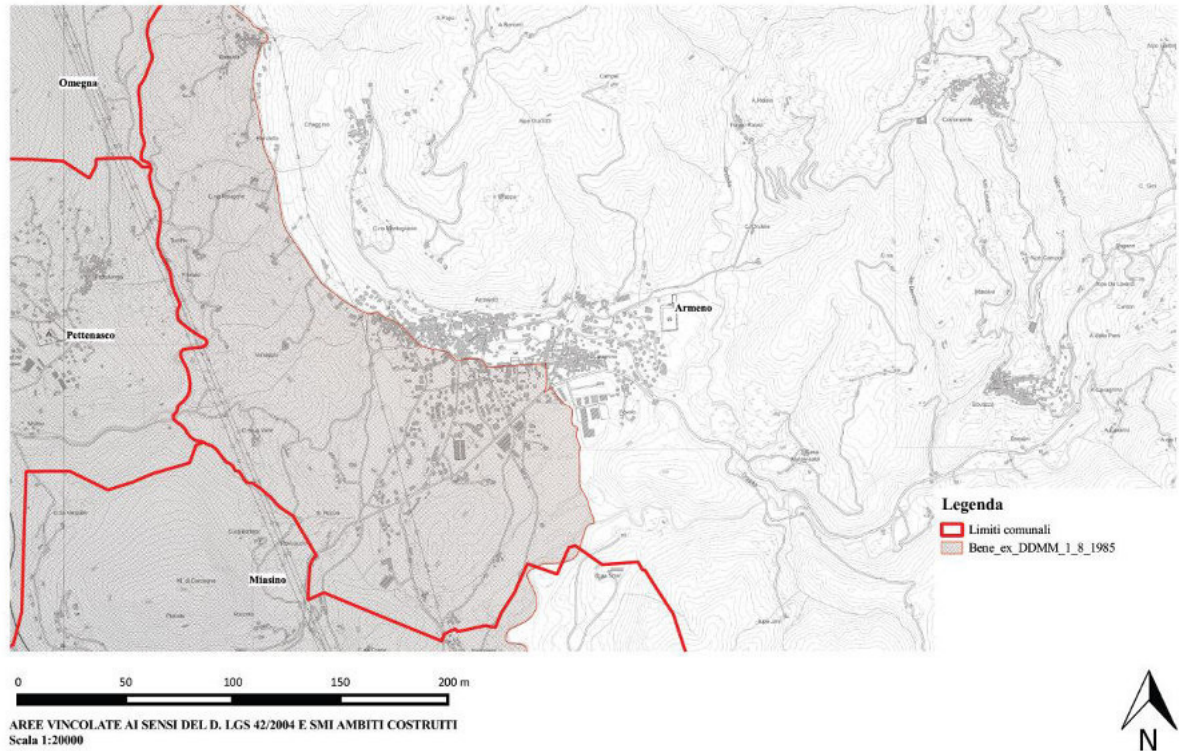


Figura 5: Aree vincolate ai sensi del D.lgs 42/2004 e smi (Fonte dati Regione Piemonte Tav. P2 PPR Regione Piemonte) – Aree di notevole interesse pubblico

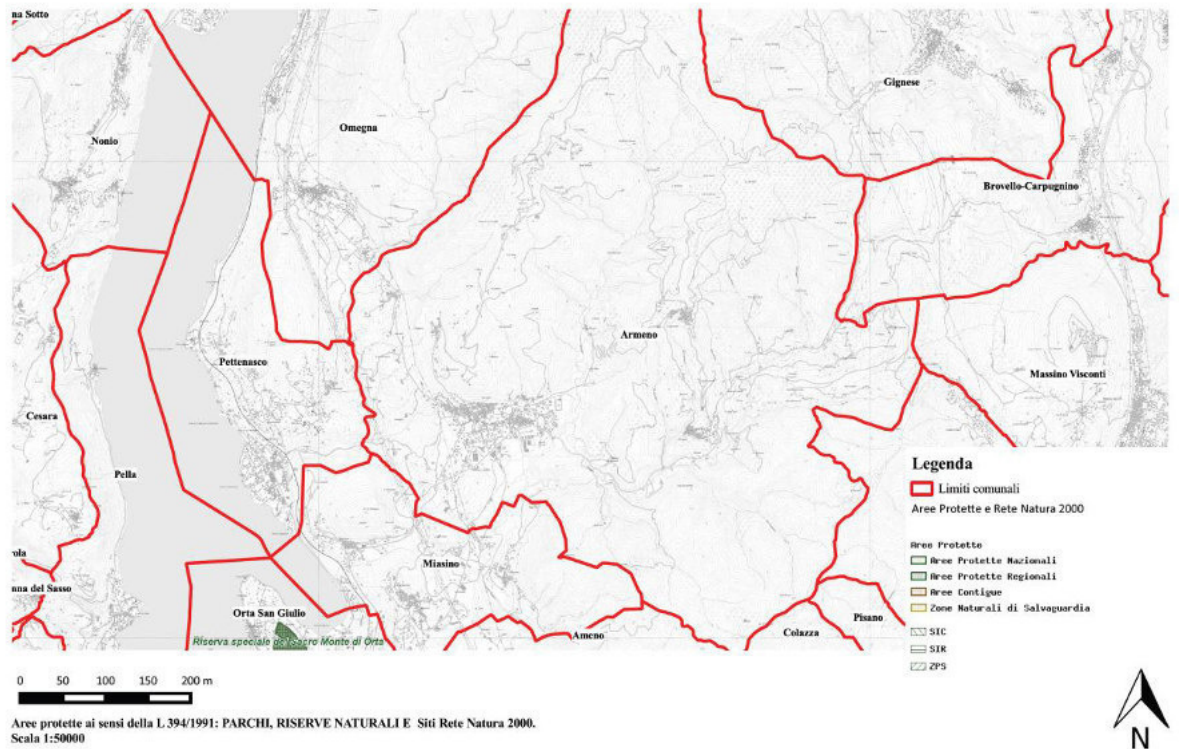


Figura 6: Aree protette ai sensi della L 394/1991: parchi, riserve naturali e Siti Rete Natura 2000.

Elemento ambientale rilevante	Interferenza con le aree oggetto di Variante	Presenza all'esterno dell'area di Variante semplificata nelle immediate vicinanze
Vincoli di tutela paesaggistica relativi ad immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)	X D.M. 01/08/1985 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago d'Orta e territori circostanti ricadente nei comuni di Omegna, Armeno, Pettenasco, Miasino, Ameno, Orta S. Giulio, Bolzano Novarese, Gozzano, S. Maurizio d'Opaglio, Madonna del Sasso Pella, Arola, Cesara e Nonio	X D.M. 01/08/1985 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago d'Orta e territori circostanti ricadente nei comuni di Omegna, Armeno, Pettenasco, Miasino, Ameno, Orta S. Giulio, Bolzano Novarese, Gozzano, S. Maurizio d'Opaglio, Madonna del Sasso Pella, Arola, Cesara e Nonio
Vincoli di tutela paesaggistica relativi a beni culturali (ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)	--	--
Vincoli di tutela paesaggistica (ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)	X Lettera c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna – g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento,	X Lettera c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna – g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento,
Aree protette ai sensi della L 394/1991: i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi	--	--
Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale (individuati dal D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997, successivamente modificato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 - legislazione concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e	--	--

Elemento ambientale rilevante	Interferenza con le aree oggetto di Variante	Presenza all'esterno dell'area di Variante semplificata nelle immediate vicinanze
seminaturali, nonché della flora e fauna selvatiche)		
Vincolo idrogeologico e forestale (ai sensi del R.D. n. 3267 del 30 dicembre 1923 e della L.R. n. 45 del 9 agosto 1985)	X	X
Fasce di rispetto (di strade, ferrovie, elettrodotti, cimiteri, depuratori)		X
Aree di salvaguardia da opere di derivazione e captazione	--	X

Come si evince dalle cartografie riportate le aree di variante interferiscono con:

- **vincoli di tutela paesaggistica ai sensi del D.lgs 42/2004 e smi *Lettera c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna – g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento***
- **vincoli di tutela paesaggistica ai sensi del D.lgs 42/2004 e smi – Aree di notevole interesse pubblico**
D.M. 01/08/1985 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago d'Orta e territori circostanti ricadente nei comuni di Omegna, Armeno, Pettenasco, Miasino, Ameno, Orta S. Giulio, Bolzano Novarese, Gozzano, S. Maurizio d'Opaglio, Madonna del Sasso Pella, Arola, Cesara e Nonio.
- **Vincolo idrogeologico e forestale (ai sensi del R.D. n. 3267 del 30 dicembre 1923 e della L.R. n. 45 del 9 agosto 1985)**

Nello specifico il vincolo paesaggistico di notevole interesse pubblico risulta normato dalle prescrizioni contenute nel PPR – Piano Paesaggistico Regionale approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.

Di seguito si riportano la descrizione e le prescrizioni previste dal piano sovraordinato.

D.M. 1 agosto 1985

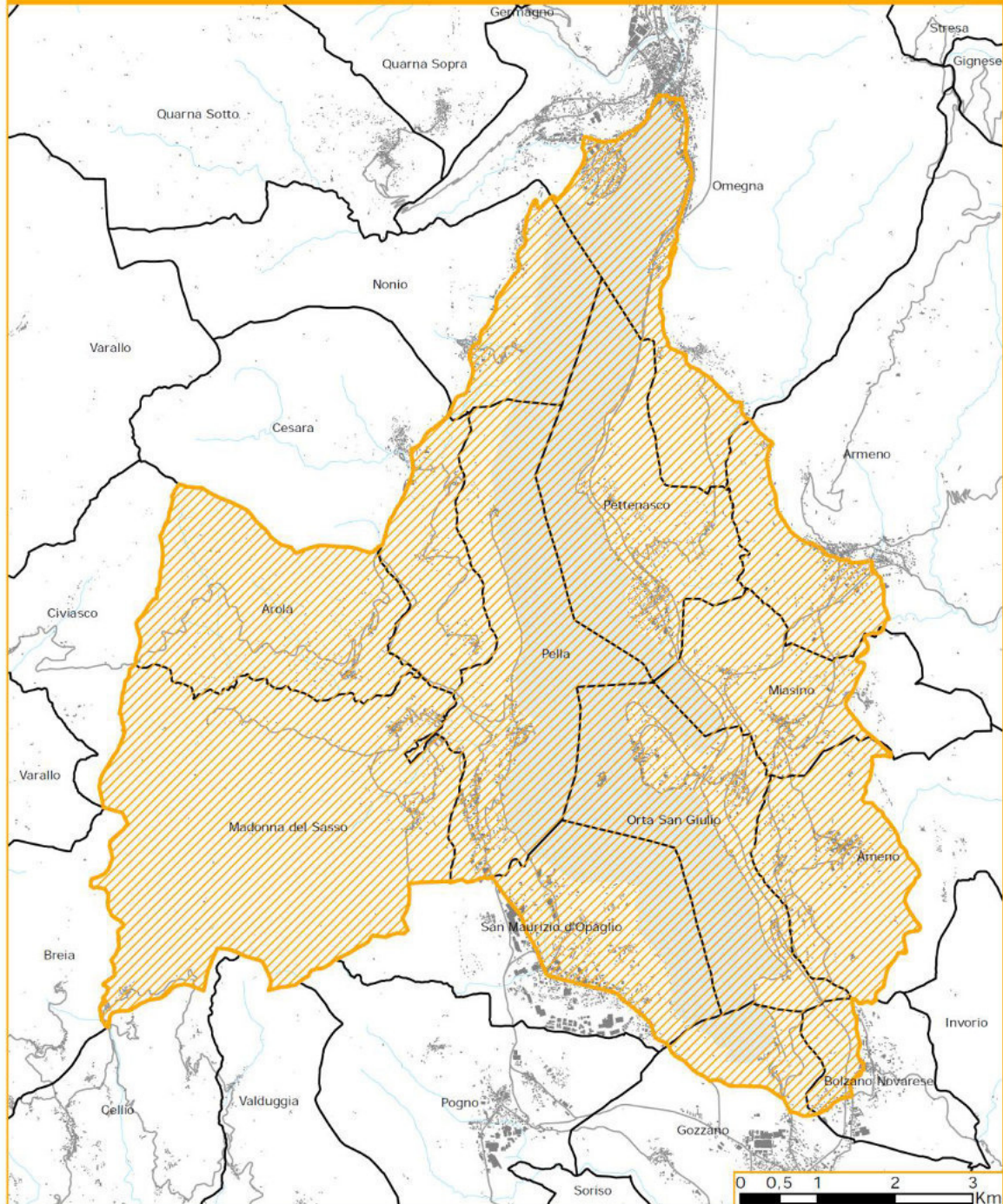
Art. 136, c. 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago d'Orta e territori circostanti ricadente nei Comuni di Omegna, Armeno, Pettenasco, Miasino, Ameno, Orta S. Giulio, Bolzano Novarese, Gozzano, S. Maurizio d'Opaglio, Madonna del Sasso, Pella, Arola, Cesara e Nonio

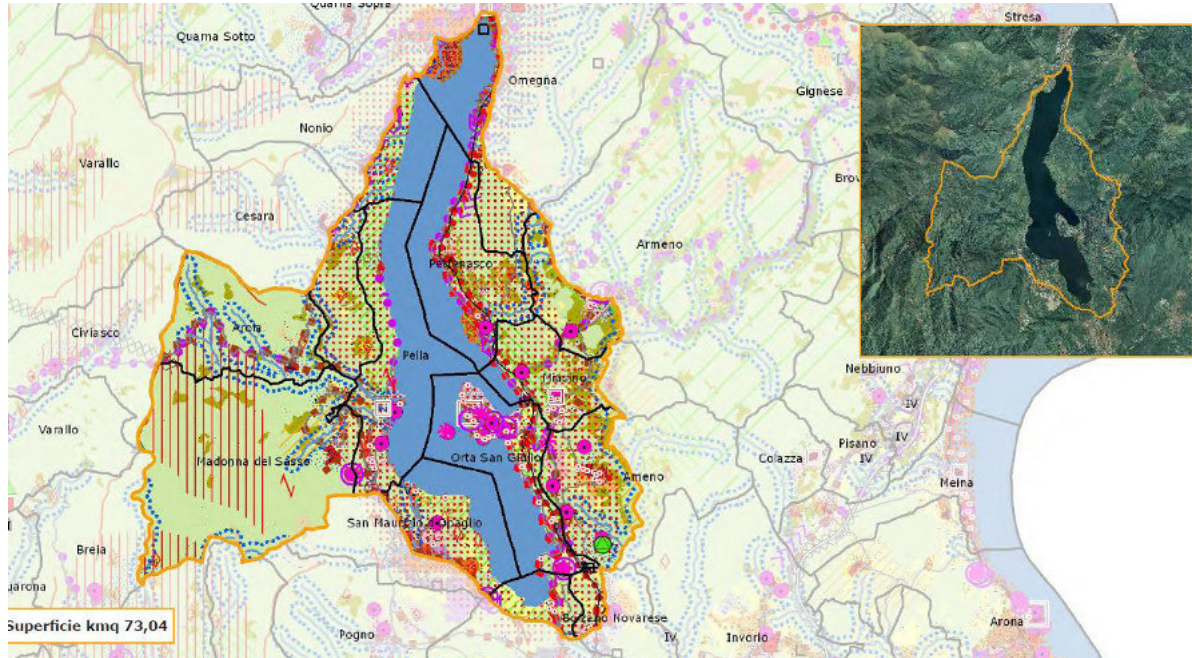
Numero di riferimento regionale:
B054

Codice di riferimento ministeriale:
10140

Comuni:
Ameno, Armeno, Bolzano Novarese, Gozzano, Miasino,
Orta S. Giulio, Pella, Pettenasco, S. Maurizio d'Opaglio (NO)
Arola, Cesara, Madonna del Sasso, Nonio, Omegna (VCO)



La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) costituisce una fascia di territorio culturalmente e paesaggisticamente affine a quello strettamente costiero già vincolato. Sul lato ovest la Roccia della Madonna del Sasso unisce alla spettacolarità ambientale una forte interesse monumentale (santuario), mentre sulla sponda est i piccoli centri di Armeno, Armeno e Miasino rappresentano un insieme paesistico e monumentale inscindibile"



L'ambito tutelato si estende dalla fascia costiera alle aree collinari poste a contorno del lago d'Orta ed è caratterizzato da una molteplice varietà paesaggistica costituita, lungo la costa, dalla diffusa presenza di ville storiche, parchi, beni di interesse storico-artistico, centri abitati e, sui versanti, da boschi di latifoglie e alpeggi. In particolare il paesaggio dell'entroterra collinare presenta significativi caratteri rurali con ampi pascoli, in parte ancora utilizzati, e con edifici aventi le tipologie costruttive proprie dell'area posta a cavallo tra la Valsesia e il Cusio («taragn»). Notevole importanza rivestono le relazioni visive esistenti tra i fulcri posti su entrambi i versanti e al centro del lago sull'Isola di San Giulio e sulla penisola di Orta (Sacro Monte di Orta, santuario della Boccia, torre del Buccione, Madonna del Sasso). Tra i fattori di compromissione si segnalano l'espansione delle aree urbanizzate che ha coinvolto ampie superfici agricole e/o a brughiera specialmente nel comune di Armeno e nella fascia sud occidentale nei comuni di Alzo, San Maurizio e Pogno, e il progressivo abbandono di ampie porzioni pascolive e prative, specie sul versante occidentale a confine con la Valsesia con la conseguente espansione del bosco di invasione; permane invece una discreta attività legata all'allevamento sul versante orientale (Armeno, Valle Agogna) che ha permesso la conservazione delle superfici prative e dei caratteri di panoramicità verso il bacino lacustre.

Le prescrizioni fissate dal PPR per gli ambiti vincolati sono di seguito riportate:

Prescrizioni contenute nelle Nda	Artt. 14, 15, 16, 26, 39
Prescrizioni specifiche	<p>Deve essere salvaguardata la visibilità dei beni culturali, dei fulcri del costruito e degli elementi a rilevanza paesaggistica individuati dalla presente scheda e/o tra le componenti della Tav. P4; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi (14). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi <i>Elenchi</i> del Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda (15). Gli interventi di recupero degli alpeggi, dei nuclei minori e delle loro pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione degli edifici esistenti e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e con gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18). Tali interventi non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio agrario/rurale: per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). Nei nuclei/centri storici non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle Nda (8). Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esterno ai nuclei/centri storici devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale o paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (17). Per le ville o parchi o giardini di rilevante valenza storica-culturale o paesaggistica, riconosciute nell'elenco di cui alla lettera c. del comma 1 dell'articolo 4 delle Nda, gli eventuali interventi devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi originari del complesso nel rispetto delle componenti architettoniche, vegetali, idriche e della naturale conformazione del terreno (12). Le eventuali previsioni di nuova espansione edilizia devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'adeguata integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente. Per gli interventi relativi a nuove previsioni devono essere privilegiate posizioni non dominanti, inserite nel profilo naturale del terreno con eventuali scarpate inerbite o muri di contenimento di altezza contenuta; le volumetrie o le cromie dei fabbricati non devono alterare le visuali da e verso gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio circostante. Per gli insediamenti non residenziali gli eventuali interventi di riuso, completamento o ampliamento devono essere compatibili in termini di volumi, altezze e cromie con il contesto circostante e in particolare con gli specifici caratteri scenico percettivi che connotano il bene e prevedere la realizzazione di opere di mitigazione che limitino l'impatto visivo delle opere (19). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica (4). Eventuali nuovi tracciati viari, l'adeguamento di quelli esistenti e la posa in opera di barriere di protezione devono essere realizzati adattandosi alle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (20). Gli interventi sulla viabilità storica e sugli spazi storici consolidati devono conservarne il tracciato e le componenti distintive, evitando modifiche dell'andamento altimetrico e delle sezioni stradali. Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche; in caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario, per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21). Lungo i percorsi panoramici individuati nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).</p>

4. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi della Variante strutturale

4.1. Inquadramento urbanistico: analisi PRGC vigente e precedenti valutazioni ambientali

Il Comune di Armeno è dotato di Piano Regolatore Generale Intercomunale in consorzio con il Comune di Pettenasco; il P.R.G.I., redatto ai sensi del titolo III della Legge regionale 56/77, è stato approvato con D.G.R. n. 69/5520 del 22.04.1991.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 13 del 26.2.1993 è stato disposto lo scioglimento del consorzio per il piano regolatore ed analogo provvedimento è stato adottato dal Consiglio Comunale di Pettenasco con deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 del 22.2.1993;

Con D.G.R. n. 59-13883 del 18 novembre 1996 è stata approvata una variante generale a livello comunale dello strumento urbanistico intercomunale.

Alla variante generale di cui sopra (variante n.1) sono seguite n. 14 varianti parziali (comma 7, art. 17 L.R. 56/77) – dalla n.2 alla n.15 - e n.3 modifiche (comma 8, art. 17 L.R. 56/77), che hanno interessato porzioni puntuali del territorio e che hanno modificato: la capacità insediativa complessiva del Piano, le quantità delle aree e gli indici di edificabilità delle aree destinate alle attività economiche, la dotazione di aree a spazi pubblici, entro i limiti previsti dal menzionato comma 7 dell' art.17 L.R. 56/77 e s.m.i..

Il Piano è stato altresì oggetto di n. 2 varianti strutturali formate ai sensi del comma 4 dell'art.17 L.R. 56/77 e s.m.i.

- Variante Strutturale n. 1: con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 24.5.2001 è stato approvato il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazione n. 18 in data 26.4.2001.

La Regione Piemonte a seguito dell'entrata in vigore del PAI, con proprie deliberazioni della Giunta Regionale n. 31-3746 in data 6.8.2001, n. 45-6656 in data 15.7.2002 e n. 1-8753 in data 18.3.2003, ha disposto modalità e procedure per l'espressione del parere regionale sul quadro del dissesto contenuto nei P.R.G.C. al fine di poter procedere, a norma di quanto disposto dall'art. 6 della Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po n. 18/2001 del 26.4.2001, alle proposte di aggiornamento dell'elaborato n. 2 "Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici – Inventario dei centri abitati montani esposti a pericolo".

Considerato che il Comune di Armeno non era dotato di strumento urbanistico generale adeguato alla Circolare PGR n. 7/LAP del 8.5.1996 e che il proprio territorio risultava interessato dalle individuazioni dei fenomeni di dissesto segnalati dal PAI, si è proceduto alla adozione di una variante strutturale di adeguamento, pervenendo alla approvazione della medesima con D.G.R. n.14-2019 in data 23 gennaio 2006.

- Variante Strutturale n.2: di adeguamento al Piano Territoriale Provinciale approvato con D.C.R. n. 383-28587 del 5.10.2004 e altre modifiche che hanno comportato variazioni alla Capacità Insediativa Residenziale, alle aree a standard e alle superfici territoriali delle attività produttive in misura superiore ai limiti previsti dal c.5 dell'art.17 della L.R. 56/77 e s.m.i. Approvata con D.C.C. n. 21 del 30.9.2016 pubblicata sul BUR n.48 del 1.12.2016.

La suddetta variante è stata sottoposta a VAS. Nell'ambito della procedura urbanistica, per la redazione della Variante Strutturale al PRGC, in data 10 aprile 2014 è stata convocata la prima riunione della 1^a Conferenza di Copianificazione e Valutazione sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, durante la quale sono stati illustrati i contenuti della Proposta Tecnica in argomento e sono stati esplicitati i primi contributi, osservazioni e richieste di integrazione da parte dei soggetti convocati. È stata inoltre presa visione del Documento Tecnico Preliminare (scoping) e sono state recepite le prime indicazioni pervenute dalla Conferenza stessa. Per i lavori della prima seduta della suddetta Conferenza l'Organo Tecnico Regionale per la VAS, con nota prot. n. 9608./DB08.05 del 09/04/2014 ha inviato un contributo, con alcune indicazioni procedurali. A seguito della prima seduta il Comune di Armeno ha trasmesso con nota prot. n. 3990 del 21/05/2014 la nuova documentazione ed ha convocato il proseguimento della seconda seduta della 1^a Conferenza di Copianificazione e Valutazione per il giorno 16/06/2014, allegando al verbale di convocazione le valutazioni di competenza della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie (nota prot. n. 3227 del 10/04/2014) e le osservazioni dell'ASL VCO (nota prot. n. 22611 del 08/04/2014). La Direzione regionale Attività Produttive ha inviato con nota prot. n. 5510 del 13/05/2014 la presa d'atto delle integrazioni effettuate dal Comune in merito agli aspetti di programmazione commerciale.

L'Amministrazione comunale con nota prot. n. 4565 del 16/06/2014 ha trasmesso le integrazioni della documentazione e con nota prot. n. 5248 del 17/07/2014 ha convocato la seconda seduta della prima Conferenza di Copianificazione e Valutazione per il giorno 21/08/2014.

Nella seconda seduta della 1^a Conferenza di Copianificazione e Valutazione è stato acquisito il parere ai sensi dell'art. 15, c. 6 della L.R. 56/77 e s.m.i. espresso dal Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione Province Novara e VCO in data 20/08/2014, con i relativi allegati, costituiti dall'All. 1 – Situazione Urbanistica Generale Comunale, dall'All. 2 - Contributo dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS (nota prot. n. 22394/DB08.05 del 20/08/2014) e dall'All. 3 – Parere Unico del Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico-Area di Torino, Cuneo, Novara e Verbania (nota prot. n. 40485/DB1420 del 05/08/2014).

Sono inoltre pervenuti le osservazioni al Documento di Scoping da parte di Arpa Piemonte-Dipartimento di Novara (nota prot. n. 69393 del 20/08/2014) e la Relazione Tecnica della Provincia di Novara-Settore Urbanistica e Trasporti (nota prot. n. 00114137 del 19/08/2014).

Le osservazioni pervenute quindi nella fase di Scoping sono state integralmente recepite nel Rapporto Ambientale.

Durante il processo di VAS sono state positivamente verificate:

- la coerenza degli obiettivi della Variante al Piano Regolatore con gli obiettivi degli altri strumenti di pianificazione locali, regionali e sovra regionali;

- la compatibilità ambientale delle modifiche proposte. Alla luce delle analisi effettuate e del parere espresso si è potuto concludere ragionevolmente che le modifiche introdotte non avrebbero determinato significativi impatti negativi sull'ambiente, anche considerate le misure di mitigazione e compensazione inserite a valle della fase di consultazione e di valutazione.

Le misure di mitigazione proposte nella precedente procedura di valutazione sono di seguito schematizzate:

<i>COMPARTO AMBIENTALE ANALIZZATO</i>	<i>AZIONI DI MITIGAZIONE PROPOSTE</i>
Aria	-Utilizzo di asfalto e cemento "ecologico" -Incentivazione dell'impiego di tecnologie ecologiche sugli impianti di nuova realizzazione, applicando gli indirizzi governativi -promozione del teleriscaldamento
Acque Superficiali	-Previsione di lavaggi costanti sulle aree di maggior transito e sosta dei veicoli, con conferimento delle acque di risulta in idonei sistemi di trattamento al fine di preservare i corpi idrici ricettori -sistemi di prevenzione, regimazione delle acque superficiali, raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento
Suolo e Sottosuolo	-Utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica ove possibile -I sotto-servizi dovranno essere realizzati con alcuni accorgimenti costruttivi; in particolare le tubazioni della rete fognaria e dell'acquedotto dovranno essere previsti con doppia camicia, al fine di prevenire eventuali perdite e dispersioni nel terreno
Acque sotterranee	-I sotto-servizi dovranno essere realizzati con alcuni accorgimenti costruttivi; in particolare le tubazioni della rete fognaria e dell'acquedotto dovranno essere previsti con doppia camicia, al fine di prevenire eventuali perdite e dispersioni nel terreno
Flora e Fauna	- Realizzazione di barriere arboreo-arbustive da collocarsi lungo le nuove strutture e la viabilità
Paesaggio e Qualità Visiva	-Realizzazione di barriere arboreo-arbustive da collocarsi lungo le nuove strutture e la viabilità -Utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica ove possibile
Rumore	-Utilizzo di coperture fonoassorbenti per la pavimentazione stradale -Imposizione di idonei limiti di velocità -Installazione di dissuasori di velocità

4.2. Obiettivi ed azioni della Variante strutturale

La finalità che si intende perseguire con la presente variante si ritrovano nell'intento, già intrapreso con la precedente variante strutturale n. 2 approvata con DCC n. 21 del 30.9.2016, di **adeguare lo strumento urbanistico generale agli aggiornamenti che via via si succedono ai diversi livelli: normativo, disciplinare, di strumenti di pianificazione sovraordinata, di approfondimenti tematici aventi ricadute sul territorio.**

Gli obiettivi specifici che la variante si pone sono così sintetizzabili:

- la regolamentazione delle aree comprese nelle fasce di 200 metri dai cimiteri, alla luce delle nuove disposizioni legislative intervenute con l'entrata in vigore della L.R. 3/2015 che, tra le altre modifiche ed integrazioni apportate alla legge urbanistica regionale, ha riscritto il comma 6 dell'art.27 della L.R. 56/77 in relazione appunto alla tematica delle fasce di rispetto cimiteriale; (intervento n.1A)
- l'individuazione di nuove aree a spazi pubblici e per attrezzature tecnologiche in relazione a recenti interventi operati dall'Amministrazione comunale nell'ambito del sostegno alle attività economiche e della raccolta differenziata dei rifiuti; (interventi n.2B e 3B)
- la correzione di alcuni errori cartografici, la ridefinizione di alcune aree in relazione alla esatta collocazione dei confini di proprietà, gli aggiornamenti cartografici per immobili non correttamente cartografati a catasto; (interventi n. 4C – 5C – 6C – 8C – 11C e 14C)
- l'individuazione, su richiesta della proprietà, di un'area produttiva dismessa, collocata in ambito prevalentemente residenziale, da riconvertire a nuova destinazione compatibile; (intervento n.7D)
- lo stralcio di aree residenziali di completamento in frazione Sovazza per le quali è venuto meno l'interesse alla edificazione da parte della proprietà, scelta altresì operata nell'interesse pubblico di contenimento del consumo di suolo; (interventi n. 9E e 10E)
- l'individuazione di una modifica della viabilità di accesso al paese da Omegna; (intervento n. 12F)
- l'aggiornamento delle fasce di rispetto delle captazioni idropotabili a seguito dell'approvazione dello studio di approfondimento operato da Acqua Novara.vco. (intervento n.13G).

4.3. Schedatura degli interventi

Per meglio comprendere le azioni di piano è stata elaborata specifica scheda di sintesi per ciascuna azione di variante.

La scheda sintetica contiene:

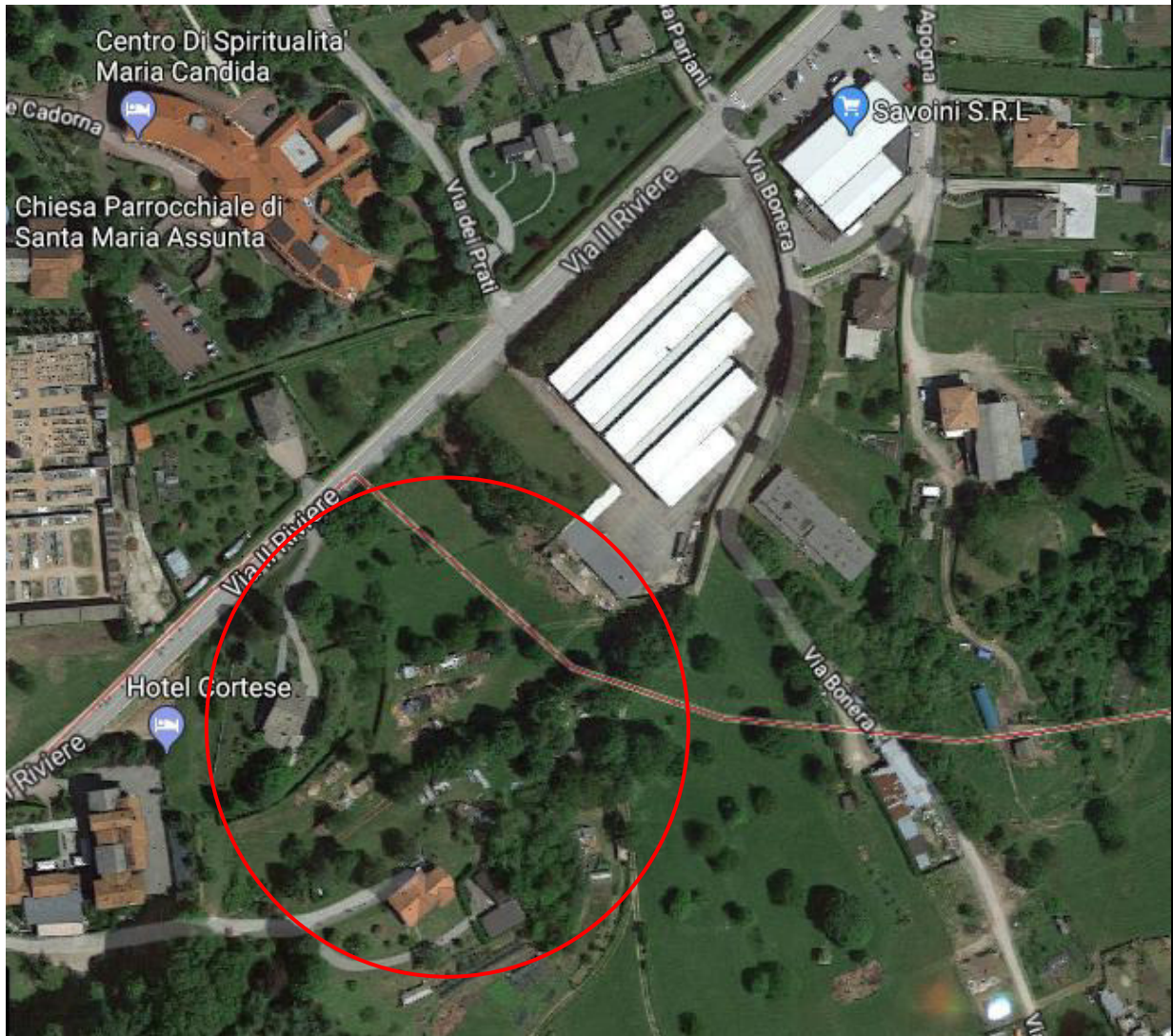
- la descrizione quantitativa e qualitativa del tipo di intervento previsto (ad es. superficie investita, rapporto con servizi esistenti o previsti, eventuali indicazioni progettuali);
- l'eventuale interazione con ambiti sensibili (beni culturali o paesaggistici tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, SIC, ZPS e aree anche non individuate da specifici istituti di protezione all'interno o a margine dell'area d'intervento);
- il riferimento alle norme tecniche di attuazione con l'indicazione delle modifiche proposte.

Per favorire una più completa comprensione dello stato di fatto e delle trasformazioni indotte, per ogni scheda vengono allegati i seguenti stralci cartografici:

- estratto da ripresa aerea, corredato da documentazione fotografica a terra.

INTERVENTO n. 1A

Localizzazione: Via Due Riviere - Coordinate GPS 45.817011, 8.441241



Individuazione Catastale: C.T. foglio 32 mappali 456 - 457 - 383 - 384 - 385 - 386 - 387 - 388 - 389 - 390 - 391 - 392

Superficie Territoriale (ST) = mq.7.466

Destinazione Piano vigente: R2 - P2 - E

Oggetto della variante: Trasformazione area produttiva di nuovo impianto e contigua area residenziale esistente, in area residenziale di nuovo impianto e di completamento, perimetrata in un unico ambito assoggettato a S.U.E.

Classe di rischio idrogeologico: classe I e classe IIa			
Vincoli paesaggistici:			
<ul style="list-style-type: none"> – art.157 D.lgs. 42/2004 – DM 1.8.1985 – scheda PPR n. B054 – art.142 D.Lgs. 42/2004 c.1 lettera g) aree boscate 			
Altri vincoli: fascia 200 metri dal cimitero art.27 c.6 L.R. 56/77 – avviata procedura comma 6ter riduzione per interventi urbanistici di interesse pubblico			
Piano di zonizzazione acustica: classe III e classe IV			
Collocazione rispetto alla perimetrazione del centro abitato: esterno			
Consumo di suolo: area in parte già azionata e già computata, per la parte non edificata, nel totale delle aree esterne al centro abitato che determinano incremento del consumo di suolo. Maggiore superficie dell'area R5 rispetto alla situazione vigente per mq 1.304.			
Stato urbanizzazione primaria: da potenziare nell'ambito dello SUE			
Destinazione variante: R2 – R4 – R5			
Variazioni cartografiche: Tavole n. 4 – 5/1			
Variazioni normative: modifica scheda d'area n. 1a allegata alle NdA			
Dati quantitativi – parametri:			
Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc)		2.158	
Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)		- 2.390	
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)		0	
Variazioni degli standard urbanistici (mq)		637	
Variazioni superfici territoriali (ST):			
area	vigente	variante	saldo
R2	3.772	2.558	- 1.214
P2	2.390	0	- 2.390
E	1.304	0	- 1.304

R4	0	2.080	2.080
R5	0	2.828	2.828
TOTALI	7.466	7.466	0

INTERVENTO n. 2B

Localizzazione: Via Due Riviere - Coordinate GPS 45.815858, 8.436433



Individuazione Catastale: C.T. foglio 33 mappali 1 - 2 - 4 - 5 - 6/parte

Superficie Territoriale (ST) = mq. 2.438

Destinazione Piano vigente: R2 - E

Oggetto della variante: Individuazione nuova area a spazi pubblici a servizio della struttura agroalimentare comunale di recente realizzazione.

Classe di rischio idrogeologico: classe IIa

Vincoli paesaggistici:

- art.157 D.lgs. 42/2004 – DM 1.8.1985 – scheda PPR n. B054

Altri vincoli: -----			
Piano di zonizzazione acustica: classe III			
Collocazione rispetto alla perimetrazione del centro abitato: esterno			
Consumo di suolo: -----			
Stato urbanizzazione primaria: -----			
Destinazione variante: S			
Variazioni cartografiche: Tavole n. 4 – 5/1			
Variazioni normative: nessuna			
Dati quantitativi – parametri:			
Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc)			0
Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)			0
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)			0
Variazioni degli standard urbanistici (mq)			2.438
Variazioni superfici territoriali (ST):			
area	vigente	variante	saldo
R2	957	0	- 957
E	1.481	0	- 1.481
S		2.438	2438
TOTALI	2.438	2.438	0

INTERVENTO n. 3B

Localizzazione: Via Monte Cerei - Coordinate GPS 45.817667, 8.446956



Individuazione Catastale: C.T. foglio 35 mappali 370 - 194 - 371 - 231 - 430

Superficie Territoriale (ST) = mq. 5.363

Destinazione Piano vigente: P2 - E

Oggetto della variante: Individuazione, a margine dell'area produttiva PIP, di nuovo impianto per lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti solidi urbani incrementando la superficie di un'area già destinata a servizi tecnologici (impianto di depurazione area produttiva)

Classe di rischio idrogeologico: classe IIIa

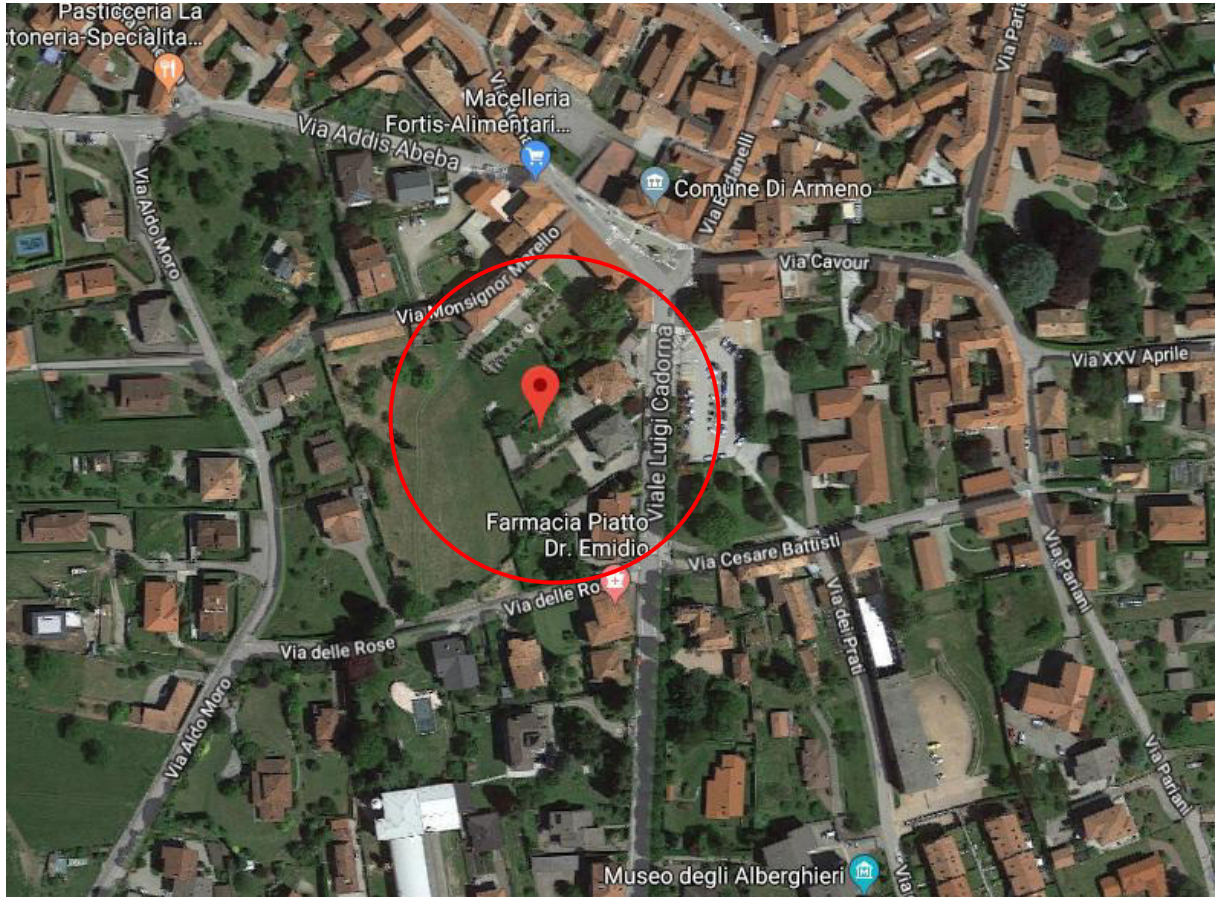
Vincoli paesaggistici:

- art.142 D.Lgs. 42/2004 c.1 lettera c) fasce corsi d'acqua
- art.142 D.Lgs. 42/2004 c.1 lettera g) aree boscate

Altri vincoli: -----			
Piano di zonizzazione acustica: classe III e classe IV			
Collocazione rispetto alla perimetrazione del centro abitato: esterno			
Consumo di suolo: maggiore superficie mq. 2.953.			
Stato urbanizzazione primaria: -----			
Destinazione variante: AT			
Variazioni cartografiche: Tavole n. 4 – 5/1			
Variazioni normative: nessuna			
Dati quantitativi – parametri:			
Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc)			0
Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)			- 2.410
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)			0
Variazioni degli standard urbanistici (mq)			0
Variazioni superfici territoriali (ST):			
area	vigente	variante	saldo
P2	2.410	0	- 2.410
E	2.953	0	- 2.953
AT		5.363	5.363
TOTALI	5.363	5.363	0

INTERVENTO n. 4C

Localizzazione: Piazza della Vittoria - Coordinate GPS 45.821239, 8.438658



Individuazione Catastale: C.T. foglio 25 mappale 871

Superficie Territoriale (ST) = mq.558

Destinazione Piano vigente: S

Oggetto della variante: Correzione errore materiale intervenuto con l'ultima variante, nella quale è stata estesa un'ampia area a spazi pubblici ad interessare una porzione di terreno pertinenziale ad un'abitazione esistente. Ripristino della situazione ante.

Classe di rischio idrogeologico: classe I

Vincoli paesaggistici:

art.157 D.lgs. 42/2004 – DM 1.8.1985 – scheda PPR n. B054

Altri vincoli: -----			
Piano di zonizzazione acustica: classe II			
Collocazione rispetto alla perimetrazione del centro abitato: interno			
Consumo di suolo: -----			
Stato urbanizzazione primaria: -----			
Destinazione variante: R2			
Variazioni cartografiche: Tavole n. 4 – 5/1			
Variazioni normative: nessuna			
Dati quantitativi – parametri:			
Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc)			0
Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)			0
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)			0
Variazioni degli standard urbanistici (mq)			558
Variazioni superfici territoriali (ST):			
area	vigente	variante	saldo
S	558	0	- 558
R2	0	558	558
TOTALI	558	558	0

INTERVENTO n. 5C

Localizzazione: Via Cavour - Coordinate GPS 45.821438, 8.440271



Individuazione Catastale: C.T. foglio 25 mappale 539

Superficie Territoriale (ST) = mq.153

Destinazione Piano vigente: S

Oggetto della variante: Ampia area a spazi pubblici estesa ad interessare una porzione di terreno pertinenziale ad un'abitazione esistente. Stralcio della porzione di area erroneamente individuata.

Classe di rischio idrogeologico: classe I

Vincoli paesaggistici:

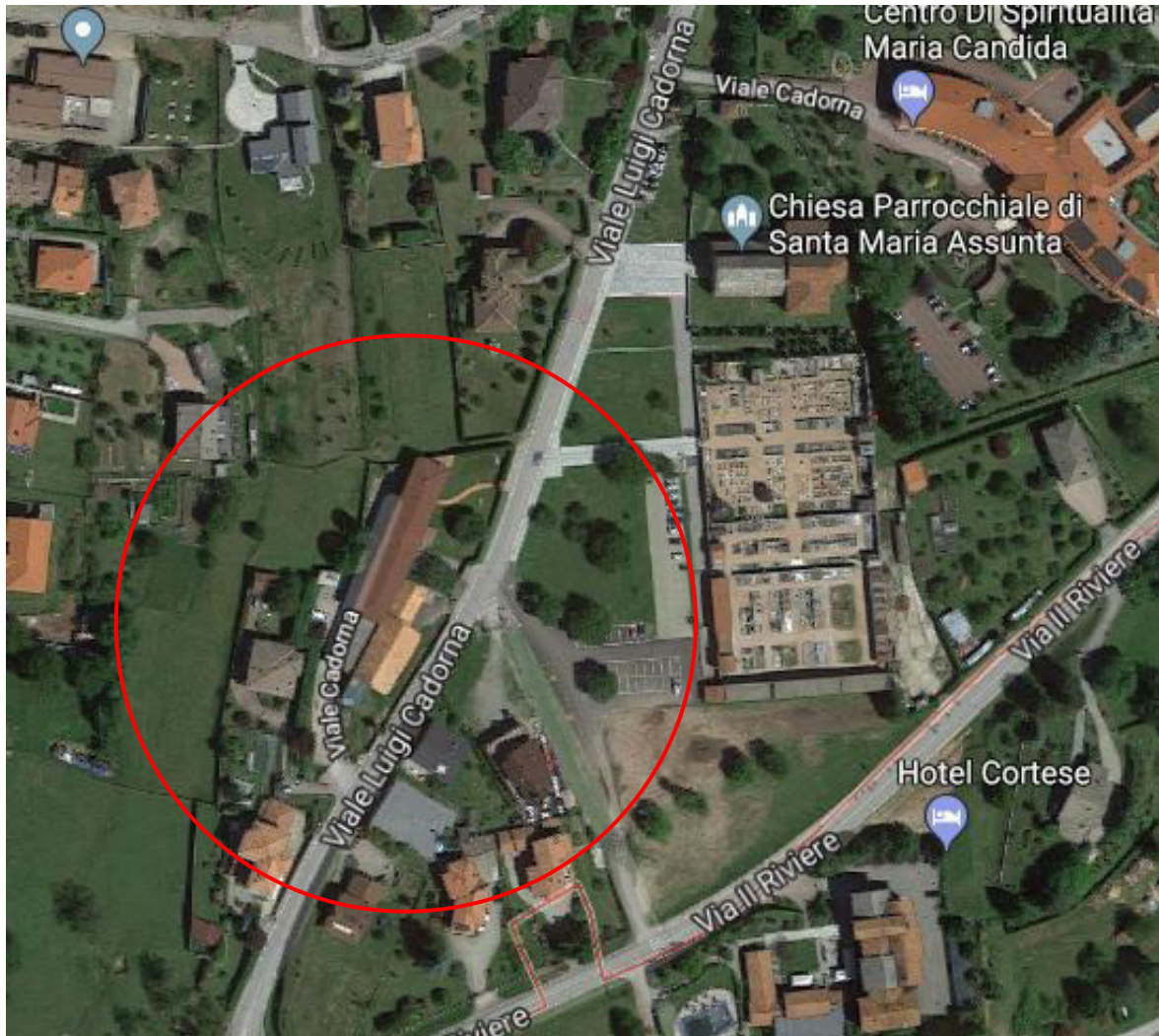
art.157 D.lgs. 42/2004 – DM 1.8.1985 – scheda PPR n. B054

Altri vincoli: -----			
Piano di zonizzazione acustica: classe II			
Collocazione rispetto alla perimetrazione del centro abitato: interno			
Consumo di suolo: -----			
Stato urbanizzazione primaria: -----			
Destinazione variante: R2			
Variazioni cartografiche: Tavole n. 4 – 5/1			
Variazioni normative: nessuna			
Dati quantitativi – parametri:			
Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc)			0
Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)			0
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)			0
Variazioni degli standard urbanistici (mq)			- 153
Variazioni superfici territoriali (ST):			
area	vigente	variante	saldo
S	153	0	- 153
R2	0	153	153
TOTALI	153	153	0

Piano di zonizzazione acustica: classe III			
Collocazione rispetto alla perimetrazione del centro abitato: interno			
Consumo di suolo: -----			
Stato urbanizzazione primaria: -----			
Destinazione variante: R2 - S			
Variazioni cartografiche: Tavole n. 4 – 5/1			
Variazioni normative: nessuna			
Dati quantitativi – parametri:			
Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc)			- 28
Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)			0
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)			0
Variazioni degli standard urbanistici (mq)			0
Variazioni superfici territoriali (ST):			
area	vigente	variante	saldo
R2	0	22	22
R4	47	0	- 47
S	0	25	25
TOTALI	47	47	0

INTERVENTO n. 7D

Localizzazione: Via Cadorna - Coordinate GPS 45.817801, 8.437914



Individuazione Catastale: C.T. foglio 32 mappali 250 - 251

Superficie Territoriale (ST) = mq.2.577

Destinazione Piano vigente: P1

Oggetto della variante: Riconversione ad uso residenziale di area produttiva dismessa, collocata in ambito territoriale con prevalente destinazione residenziale

Classe di rischio idrogeologico: classe I

Vincoli paesaggistici: art.157 D.lgs. 42/2004 – DM 1.8.1985 – scheda PPR n. B054			
Altri vincoli: -----			
Piano di zonizzazione acustica: classe II			
Collocazione rispetto alla perimetrazione del centro abitato: interno			
Consumo di suolo: -----			
Stato urbanizzazione primaria: adeguato alle previsioni in variante			
Destinazione variante: P3			
Variazioni cartografiche: Tavole n. 4 – 5/1			
Variazioni normative: nessuna			
Dati quantitativi – parametri:			
Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc)			2.577
Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)			- 2.577
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)			0
Variazioni degli standard urbanistici – da reperire nell'ambito del lotto (mq)			716
Variazioni superfici territoriali (ST):			
area	vigente	variante	saldo
P1	2.577	0	- 2.577
P3	0	2.577	2.577
TOTALI	2.577	2.577	0

INTERVENTO n. 8C

Localizzazione: Via Omegna - Coordinate GPS 45.823281, 8.435998



Individuazione Catastale: C.T. foglio 25 mappale 62

Superficie Territoriale (ST) = mq.222

Destinazione Piano vigente: R1

Oggetto della variante: Chiesa di Sant'Antonio in ambito NAF non individuata come area a spazi pubblici – correzione. Restano invariate le superfici del NAF in quanto, ancorché l'area risulti qualificata come spazi pubblici (standard) continua a rimanere nell'ambito perimetrato delle aree di tipo R1

Classe di rischio idrogeologico: classe I

Vincoli paesaggistici: -----

Altri vincoli: Nucleo Antica Formazione art.24 L.R. 56/77

Piano di zonizzazione acustica: classe III

Collocazione rispetto alla perimetrazione del centro abitato: interno			
Consumo di suolo: -----			
Stato urbanizzazione primaria: -----			
Destinazione variante: R1 - S			
Variazioni cartografiche: Tavole n. 4 – 5/1 – 6/1			
Variazioni normative: nessuna			
Dati quantitativi – parametri:			
Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc)			0
Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)			0
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)			0
Variazioni degli standard urbanistici (mq)			222
Variazioni superfici territoriali (ST):			
area	vigente	variante	saldo
R1	222	0	0
S	0	222	0
TOTALI	222	222	0

INTERVENTO n. 9E

Localizzazione: Via Ragazzi - Sovazza - Coordinate GPS 45.820366, 8.474224



Individuazione Catastale: C.T. foglio 29 mappali 1107 - 330 - 329 - 1205 - 1231 - 1203 - 542 - 541 - 543 - 544 - 545

Superficie Territoriale (ST) = mq. 1.285

Destinazione Piano vigente: R4

Oggetto della variante: Stralcio aree residenziali di completamento con individuazione delle pertinenze agli edifici residenziali esistenti

Classe di rischio idrogeologico: classe IIA

Vincoli paesaggistici:
art.142 D.Lgs. 42/2004 c.1 lettera c) fasce corsi d'acqua

Altri vincoli: -----

Piano di zonizzazione acustica: classe II			
Collocazione rispetto alla perimetrazione del centro abitato: interno			
Consumo di suolo: -----			
Stato urbanizzazione primaria: -----			
Destinazione variante: R2			
Variazioni cartografiche: Tavole n. 4 – 5/2			
Variazioni normative: nessuna			
Dati quantitativi – parametri:			
Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc)			- 771
Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)			0
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)			0
Variazioni degli standard urbanistici (mq)			0
Variazioni superfici territoriali (ST):			
area	vigente	variante	saldo
R4	1.285	0	- 1.285
R2	0	1.285	1.285
TOTALI	1.285	1.285	0

INTERVENTO n. 10E

Localizzazione: Via Ragazzi - Sovazza - Coordinate GPS 45.821145, 8.475223



Individuazione Catastale: C.T. foglio 29 mappali 513 - 514 - 515 - 1115 - 509 510 - 511 - 492 - 474 - 475

Superficie Territoriale (ST) = mq. 3.435

Destinazione Piano vigente: R4

Oggetto della variante: Stralcio aree residenziali di completamento con individuazione delle pertinenze agli edifici residenziali esistenti

Classe di rischio idrogeologico: classe IIA

Vincoli paesaggistici:
art.142 D.Lgs. 42/2004 c.1 lettera c) fasce corsi d'acqua

Altri vincoli: -----

Piano di zonizzazione acustica: classe II			
Collocazione rispetto alla perimetrazione del centro abitato: interno			
Consumo di suolo: -----			
Stato urbanizzazione primaria: -----			
Destinazione variante: R4 – E			
Variazioni cartografiche: Tavole n. 4 – 5/2			
Variazioni normative: nessuna			
Dati quantitativi – parametri:			
Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc)			- 941
Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)			0
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)			0
Variazioni degli standard urbanistici (mq)			0
Variazioni superfici territoriali (ST):			
area	vigente	variante	saldo
R4	3.435	1.866	- 1.569
E	0	1.569	1.569
TOTALI	3.435	3.435	0

INTERVENTO n. 11C

Localizzazione: Via Lavarini – Sovazza - Coordinate GPS 45.820653, 8.471428



Individuazione Catastale: C.T. foglio 29 mappale 1136

Superficie Territoriale (ST) = mq.0

Destinazione Piano vigente: R1

Oggetto della variante: Aggiornamento cartografico per mancato aggiornamento catastale

Classe di rischio idrogeologico: classe IIa

Vincoli paesaggistici:

art.142 D.Lgs. 42/2004 c.1 lettera c) fasce corsi d'acqua

Altri vincoli: Nucleo Antica Formazione art.24 L.R. 56/77			
Piano di zonizzazione acustica: classe II			
Collocazione rispetto alla perimetrazione del centro abitato: interno			
Consumo di suolo: -----			
Stato urbanizzazione primaria: -----			
Destinazione variante: R1			
Variazioni cartografiche: Tavole n. 4 – 5/2 e 6/2			
Variazioni normative: nessuna			
Dati quantitativi – parametri:			
Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc)			0
Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)			0
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)			0
Variazioni degli standard urbanistici (mq)			0
Variazioni superfici territoriali (ST):			
area	vigente	variante	saldo
TOTALI			0

INTERVENTO n. 12F

Localizzazione: Via Omegna Via Don Magnone - Coordinate GPS 45.823722, 8.433742



Individuazione Catastale: C.T. foglio 25 mappali 1022 – 1023 – 4 (strada)
foglio 25 mappali 465 – 466; foglio 31 mappali 442 – 13 – 20 – 21 – 22 – 23 – 24 – 25 (area SP)

Superficie Territoriale (ST) = mq. 1.618

Destinazione Piano vigente: R2 – R4 – S - AT

Oggetto della variante: Modifica viabilità con formazione di rotatoria accesso paese incrocio Via Omegna Via Don Magnone – Individuazione nuova area a Spazi Pubblici

Classe di rischio idrogeologico: classe IIIB3 (strada) IIIA (area SP)			
Vincoli paesaggistici: art.157 D.lgs. 42/2004 – DM 1.8.1985 – scheda PPR n. B054 art.142 D.Lgs. 42/2004 c.1 lettera g) aree boscate			
Altri vincoli: vincolo idrogeologico RD 3267/1923 area SP			
Piano di zonizzazione acustica: classe II e classe III			
Collocazione rispetto alla perimetrazione del centro abitato: esterno			
Consumo di suolo: -----			
Stato urbanizzazione primaria: -----			
Destinazione variante: AS - S			
Variazioni cartografiche: Tavole n. 4 – 5/1			
Variazioni normative: nessuna			
Dati quantitativi – parametri:			
Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc)			- 162
Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)			0
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)			0
Variazioni degli standard urbanistici (mq)			4.951
Variazioni superfici territoriali (ST):			
area	vigente	variante	saldo
R2	1.282	0	- 1.282
R4	270	0	- 270
S	66	5.017	4.951
AS	0	1.618	1.618
E	4.297	0	- 4.297

AT	720	0	- 720
TOTALI	6.635	6.635	0

INTERVENTO n. 13G	
Localizzazione: varie - Coordinate GPS varie	
Individuazione Catastale: C.T. fogli vari	
Superficie Territoriale (ST) = mq. -----	
Destinazione Piano vigente: E	
Oggetto della variante: Modifica fasce di rispetto sorgenti idropotabili in adeguamento allo studio di approfondimento operato da Acque Novare e VCO	
Classe di rischio idrogeologico: varie	
Vincoli paesaggistici: -----	
Altri vincoli: -----	
Piano di zonizzazione acustica: -----	
Collocazione rispetto alla perimetrazione del centro abitato: esterno	
Consumo di suolo: -----	
Stato urbanizzazione primaria: -----	
Destinazione variante: invariata con sovrapposizione del vincolo	
Variazioni cartografiche: Tavola n. 8C	
Variazioni normative: nessuna	
Dati quantitativi – parametri:	
Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc)	0
Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)	0
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)	0
Variazioni degli standard urbanistici (mq)	0
Variazioni superfici territoriali (ST):	

area	vigente	variante	saldo
TOTALI			

INTERVENTO n. 14C

Localizzazione: Via per Miasino - Coordinate GPS 45.811086, 8.439390



Individuazione Catastale: C.T. foglio 33 mappali 214 – 250 - 251

Superficie Territoriale (ST) = mq. 2.075

Destinazione Piano vigente: E

Oggetto della variante: Riclassificazione in area edificata residenziale da mantenere allo stato di fatto, di lotto di pertinenza di abitazione esistente

Classe di rischio idrogeologico: classe IIa

Vincoli paesaggistici:

art.157 D.lgs. 42/2004 – DM 1.8.1985 – scheda PPR n. B054			
Altri vincoli: -----			
Piano di zonizzazione acustica: classe III			
Collocazione rispetto alla perimetrazione del centro abitato: esterno			
Consumo di suolo: incremento mq. 2.075			
Stato urbanizzazione primaria: adeguato alle previsioni in variante			
Destinazione variante: R2			
Variazioni cartografiche: Tavole n. 4 – 5/1			
Variazioni normative: nessuna			
Dati quantitativi – parametri:			
Variazioni della capacità insediativa residenziale (mc)			0
Variazioni delle S.T. relative alle attività produttive secondarie (mq)			0
Variazioni delle S.T. relative alle attività economiche terziarie (mq)			0
Variazioni degli standard urbanistici (mq)			0
Variazioni superfici territoriali (ST):			
area	vigente	variante	saldo
E	2.075	0	- 2.075
R2	0	2.075	2.075
TOTALI	2.075	2.075	0

5. Gli strumenti di pianificazione e la loro coerenza con gli obiettivi di Variante

Nella presente sezione dello studio è verificata la coerenza della Variante semplificata con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti che coinvolgono a diverso titolo il contesto di riferimento e con gli eventuali vincoli presenti nell'area di interesse.

Nell'analisi si è tenuto conto degli indirizzi e delle prescrizioni della programmazione territoriale e di settore, delle destinazioni d'uso attuali degli strumenti urbanistici e degli eventuali programmi di trasformazione in atto o previsti nelle aree limitrofe, in modo da fornire un quadro armonico e completo del contesto programmatico dell'area che può essere significativamente interessata dall'intervento in progetto.

Al fine di valutare la coerenza esterna, verticale ed orizzontale, tra il sistema di obiettivi specifici della Variante e i piani/programmi che insistono e/o coinvolgono a vario titolo il contesto in oggetto, sono stati analizzati i seguenti strumenti di pianificazione alle diverse scale territoriali – regionale/provinciale/comunale – e si è data sinteticamente indicazione della coerenza o meno della Variante con gli stessi:

Livello regionale

- Piano Territoriale Regionale (Ptr) - Approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011
- Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) - Adottato con DGR n. 20-1442 del 18 maggio 2015
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)

Livello provinciale

- Piano Territoriale di coordinamento Provinciale (Ptcp) Provincia di Novara – approvato con D.C.R. n. 383-28587 del 5 ottobre 2004.

L'analisi di coerenza è stata effettuata mediante analisi e confronto e approfondita prevedendo una scala di valutazione tra obiettivi dettagliata, attraverso l'utilizzo di quattro livelli di raffronto, secondo la seguente legenda:

Tabella 1: Classi di confronto per l'analisi di coerenza esterna

	Non coerente
	Non confrontabile
	Parzialmente coerente
	Coerente

5.1. Verifica di coerenza con obiettivi internazionali di protezione ambientale

Dal momento che, come già affermato in precedenza, la VAS è vista come una verifica della sostenibilità dell'insieme delle azioni programmate, diventa fondamentale capire quale sia il tipo di sostenibilità che interessa la pianificazione e la progettazione; inoltre, al fine di concorrere

effettivamente al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità voluti dall'Unione Europea, è necessario avere degli strumenti di confronto per capire se effettivamente ci si sta dirigendo verso la sostenibilità.

In particolare, l'analisi critica del modo in cui il piano oggetto dell'analisi sia effettivamente in grado di recepire questi criteri e di concorrere al loro raggiungimento, rappresenta una fase fondamentale per la valutazione della sostenibilità degli interventi.

Vengono di seguito riportati i dieci criteri di sostenibilità proposti nel Manuale per la Valutazione *dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea* del 1998.

Tabella 2: 10 criteri sostenibilità proposti nel Manuale per la Valutazione *dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea* del 1998

1	RIDURRE AL MINIMO L'IMPIEGO DELLE RISORSE ENERGETICHE NON RINNOVABILI
Oggetto	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, a un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili -geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura.
Azioni	minimizzare il consumo di risorse (acqua, gas ed energia elettrica); tutelare il patrimonio storico artistico e culturale esistente; contenere l'impatto della viabilità sul paesaggio; tutelare le aree ad elevata qualità naturale e paesaggistico.
2	IMPIEGO DELLE RISORSE RINNOVABILI NEI LIMITI DELLA CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE
Oggetto	L'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primaria, deve essere legato al carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare.
Azioni	analisi dello stato delle singole componenti ambientali; individuazione delle pressioni principali; utilizzo delle risorse rinnovabili tenendo conto della capacità resiliente.
3	USO E GESTIONE CORRETTA, DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE, DELLE SOSTANZE E DEI RIFIUTI PERICOLOSI/ INQUINANTI
Oggetto	Un approccio sostenibile consiste nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento
Azioni	individuare le eventuali pressioni puntuali rilevanti quali industrie insalubri, stabilimenti a rischio di incidente rilevante e aree soggette a bonifica; ottimizzare la produzione di reflui urbani ed emissioni riconducibili, tenendo conto della popolazione fluttuante/saltuaria; ottimizzare la gestione di rifiuti.

4	CONSERVARE E MIGLIORARE LO STATO DELLA FAUNA E FLORA SELVATICHE, DEGLI HABITAT E DEI PAESAGGI
Oggetto	Il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale.
Azioni	mitigare e compensare gli impatti sugli ecosistemi; ottimizzare le modalità di fruizione del territorio; potenziare la connettività ecologica; ridurre la frammentazione del territorio dovuta principalmente all'edificato ed alle infrastrutture di trasporto;
5	CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI SUOLI E DELLE RISORSE IDRICHE
Oggetto	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate.
Azioni	organizzare razionalmente le attività e gli insediamenti; operare una tutela attiva del territorio non ancora urbanizzato; tutelare le risorse idriche sotterranee di valenza strategica per l'approvvigionamento idropotabile; tutelare le risorse idriche superficiali sia da un punto di vista quantitativo (D.M.V.) che qualitativo (SACA); contenere l'impermeabilizzazione del territorio; porre particolare attenzione allo scavo in sottosuolo con possibile interferenza della falda acquifera e rischio di inquinamento della stessa.
6	CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE RISORSE STORICHE E CULTURALI
Oggetto	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area.
Azioni	individuare le potenzialità espresse dal territorio; tutelare gli elementi caratterizzanti il territorio ed il paesaggio che presentano carattere di unicità; valorizzare le produzioni tipiche locali, coniugandole con la cultura e la tradizione dei luoghi.
7	CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE LOCALE
Oggetto	La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi.
Azioni	organizzare le attività produttive e gli insediamenti un efficiente assetto del sistema infrastrutturale; sviluppare le politiche volte al riequilibrio dei servizi.

8	PROTEZIONE DELL'ATMOSFERA (RISCALDAMENTO DEL GLOBO)
Oggetto	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera.
Azioni	corretto dimensionamento delle infrastrutture per la mobilità; incremento dei servizi di trasporto pubblico e di forme di mobilità alternativa.
9	SENSIBILIZZARE MAGGIORMENTE ALLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI, SVILUPPARE L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE IN CAMPO AMBIENTALE
Oggetto	L'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile.
Azioni	favorire la trasparenza dei processi decisionali; facilitare l'applicazione delle norme grazie ad un maggiore coinvolgimento e ad una più estesa comprensione dei principi fondanti.
10	PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO ALLE DECISIONI CHE COMPORTANO UNO SVILUPPO SOSTENIBILE
Oggetto	Il coinvolgimento di tutte le parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è considerato uno dei cardini per uno sviluppo sostenibile
Azioni	adottare metodologie di lavoro trasparenti; utilizzare strumenti di pianificazione partecipata; fornire una corretta informazione all'utenza.

Al fine di valutare come la Variante in esame risponda effettivamente alle indicazioni dell'Unione Europea, nonostante il carattere puntuale e localizzato della stessa, si ritiene utile impiegare una matrice di confronto, la cui finalità è proprio quella di evidenziare i reciproci rapporti tra i due sistemi di obiettivi.

La legenda di riferimento è quella indicata nella presentazione di quest'analisi e prevede quattro classi di confronto. (Tabella 3: Matrice di verifica della coerenza degli obiettivi della Variante e gli obiettivi di sostenibilità a livello europeo)

Tabella 3: Matrice di verifica della coerenza degli obiettivi della Variante e gli obiettivi di sostenibilità a livello europeo

Adeguare lo strumento urbanistico generale agli aggiornamenti attraverso la riorganizzazione e l'ottimizzazione delle funzioni previste									
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

Dalla lettura della matrice di confronto tra i criteri di sostenibilità e gli obiettivi e le azioni della Variante semplificata, si possono trarre alcune valutazioni di sintesi:

- **la variante coinvolge aree particolarmente limitate di territorio;**
- **in linea generale, la variante recepisce gli obiettivi di sostenibilità indicati dall'Unione Europea; rimangono esclusi esclusivamente gli obiettivi IX e X legati prevalentemente alla sensibilizzazione e promozione dello sviluppo sostenibile;**
- **risultano molto coerenti con gli obiettivi della variante le linee strategiche comunitarie di conservazione e miglioramento della qualità dell'ambiente locale, attraverso l'organizzazione efficiente degli insediamenti e del sistema infrastrutturale e la conservazione, e miglioramento della qualità delle risorse storiche e culturali.**

I criteri potranno essere utilizzati come linee guida anche nella progettazione edilizia dei singoli interventi con particolare riguardo alla sostenibilità energetica ed al consumo di risorse e all'ottimizzazione della gestione dei rifiuti di produzione industriale.

5.2. Pianificazione e programmazione territoriale e di tutela ambientale a livello regionale

La normativa prevede un'analisi di coerenza degli obiettivi di Piano con quelli di altri strumenti pianificatori o programmatori sovraordinati e di uguale livello. L'analisi deve confrontare i diversi obiettivi ed evidenziare i potenziali livelli di coerenza/incerenza.

In questa valutazione saranno in particolare analizzati i piani di riferimento di livello regionale e provinciale, PTR – PPR e PTCP, riferimenti imprescindibili per la definizione delle scelte urbanistiche e di trasformazione del territorio.

5.2.1. Il Nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR)

Con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 è stato approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale.

Il nuovo Piano sostituisce il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

Il Piano assicura l'interpretazione strutturale del territorio e rappresenta il riferimento, anche normativo, per la pianificazione alle diverse scale; è redatto in sintonia con il Piano paesaggistico regionale e persegue il comune obiettivo di garantire politiche e azioni tese a favorire l'affermarsi di uno sviluppo sostenibile.

Il PTR Contiene il Quadro di riferimento strutturale del territorio regionale a partire dal quale costruire il disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione, le scelte normative, lo sviluppo operativo della pianificazione ai diversi livelli.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il Piano definisce percorsi strategici,

seguendo cioè una logica multipolare, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione

Di seguito si riportano gli stralci delle tavole del nuovo PTR relativi all'area di intervento e legate alle strategie operanti nel contesto paesaggistico.

Il Piano si articola in tre diverse componenti: un quadro di riferimento strutturale, una parte strategica e una parte statutaria.

Per quanto riguarda il quadro di riferimento strutturale, è possibile sintetizzare i grandi assi che costituiscono le priorità già contenute nei documenti programmatori della Regione:

- riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
- sostenibilità ambientale ed efficienza energetica
- integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
- valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

Tali assi risultano declinati in cinque strategie:

- Strategia 1- riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio: finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale e le attività imprenditoriali.
- Strategia 2- sostenibilità ambientale, efficienza energetica: finalizzata a promuovere l'ecosostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.
- Strategia 3 – integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica: finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europa.
- Strategia 4 – ricerca, innovazione e transizione produttiva: individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare le competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della società dell'informazione.
- Strategia 5 – valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali: sviluppa le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione attraverso il processo di governante territoriale

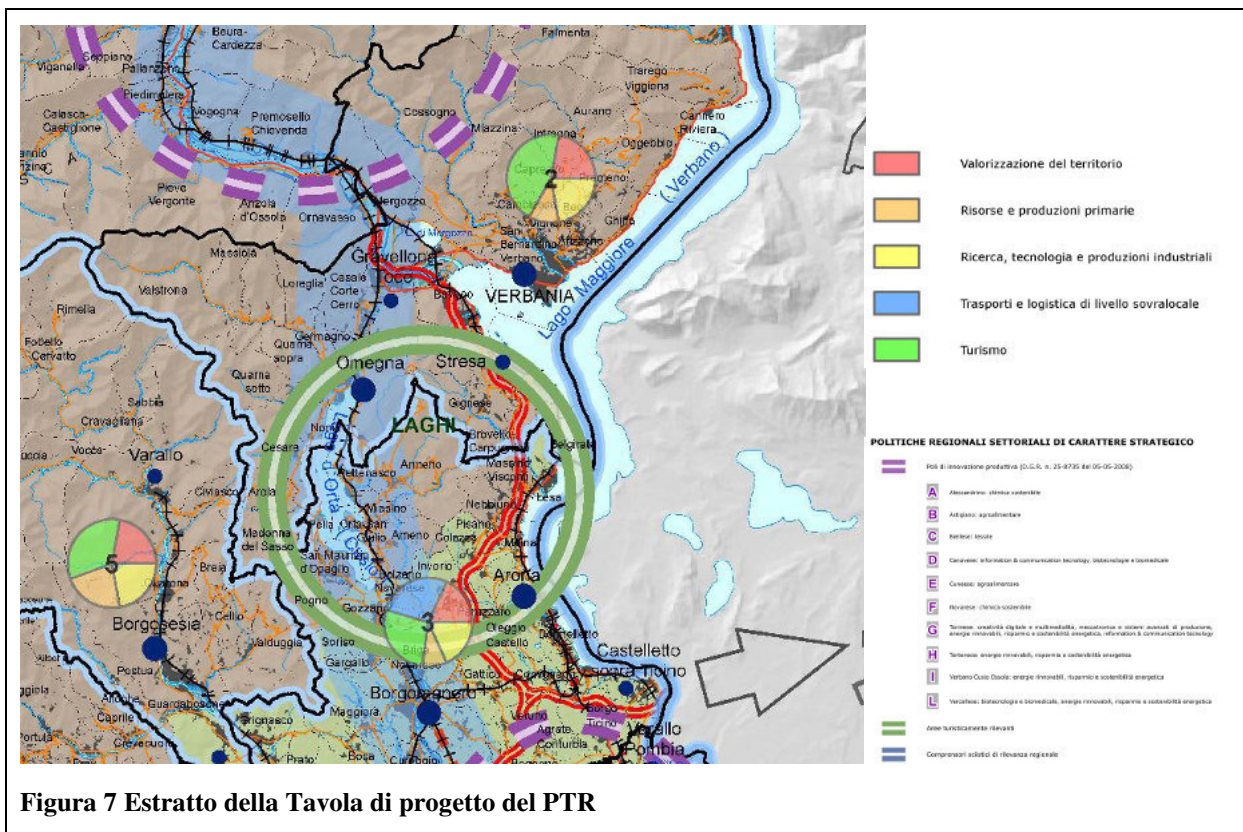
In particolare la Variante risulta molto coerente con la Strategia 1 con specifico riferimento alla riqualificazione territoriale.

Le previsioni/obiettivi di PTR possono essere così sintetizzate:

- la riqualificazione territoriale , la tutela e valorizzazione del paesaggio;
- la valorizzazione del policentrismo Piemontese;
- la riqualificazione dell'ambiente urbano;

- la tutela e la valorizzazione del ruolo e dell'identità culturale dei tutti i centri storici;
- la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione delle aree urbane, in particolare se degradate;
- la valorizzazione degli insediamenti produttivi esistenti per attrarre imprese innovative, ambientalmente sostenibili, evidenziando le aree di nuovo impianto da privilegiare;
- l'equilibrata distribuzione territoriale della rete commerciale;
- l'affermazione del settore turistico nel processo di diversificazione dell'economia;
- la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura;
- la limitazione dell'eccessivo e disordinato consumo di suolo nelle aree rurali perturbane;
- la promozione dei valori, delle attività e delle potenzialità della produzione agro-forestale per la qualificazione culturale e paesaggistica del territorio;
- la tutela e la salvaguardia degli aspetti paesaggistici e ambientali;
- la sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica;
- la razionalizzazione del sistema della mobilità;
- la valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

La tavola di progetto del PTR (Figura 12) illustra i principali scenari ed indirizzi per lo sviluppo e la pianificazione dei sistemi locali, in particolare sono rappresentate le potenzialità strategiche degli ambiti di integrazione territoriale in rapporto ai temi strategici di rilevanza regionale ed alle strategie di rete.



Come evidenziato l'area oggetto di Variante ricade nell'ambito di area vasta **dell'AIT 3 Borgomanero**.

L'AIT, che conta circa 113.000 abitanti, occupa la parte settentrionale della provincia di Novara. Corrisponde al tratto più orientale della fascia pedemontana alpina piemontese. Si estende dal lago Maggiore allo sbocco della Valsesia comprendendo i bassi rilievi e la zona di alta pianura interposta: quest'ultima è un'area non particolarmente fertile, ma densamente urbanizzata e industrializzata e adatta alle produzioni viti-vinicole di pregio.

La struttura insediativa dell'ambito è caratterizzata da una notevole commistione di aree residenziali e produttive e flussi di traffico molto elevati interni agli insediamenti.

Le componenti strutturali più rilevanti sono, sotto l'aspetto naturalistico, quelle idriche (il Ticino e la prossimità dei due laghi), forestali, e paesaggistiche che presentano alcune eccellenze (le colline del Parco del Fenera, il Ticino, l'alta pianura terrazzata).

Un ruolo rilevante è giocato a scala regionale, nazionale e internazionale dall'affaccio sul lago Maggiore e dalle attrattive ambientali, paesaggistiche e culturali del lago d'Orta (il Sacro Monte in particolare).

Le principali criticità riguardano il consumo urbano del suolo, le compromissioni paesaggistiche, la presenza di un elevato numero di siti contaminati di livello regionale e nazionale e la continua ristrutturazione innovativa del sistema produttivo. Gli indirizzi specifici per l'AIT di riferimento sono di seguito riportati. Vengono evidenziati quelli reputati pertinenti con la Variante oggetto di valutazione.

Tabella 4: Indirizzi AIT 3 Borgomanero – PTR Regione Piemonte

AIT 3 - Borgomanero

Tematiche	Indirizzi
	Conservazione del patrimonio boschivo, idrico, ambientale e paesaggistico della bassa montagna, dei laghi, delle fasce fluviali e dell'alta pianura terrazzata. Controllo della dispersione urbana residenziale, legato soprattutto all'espansione di seconde case, e industriale recente, specie nella fascia pedemontana e lungo gli assi stradali presso Belgirate, Lesa, Meina, Arona, Oleggio Castello e Castello sopra Ticino.
Valorizzazione del territorio	Bonifica di siti contaminati e recupero di aree dismesse utilizzando criteri riconducibili ad APEA. Razionalizzazione nella distribuzione dei servizi ospedalieri e scolastici e delle funzioni urbane in genere tra Borgomanero, Arona e Gozzano (sinergie di complementarietà tra i centri). Recupero della rete ferroviaria secondaria per la mobilità interna al quadrante N-E.
Risorse e produzioni primarie	Produzione di energia da biomasse forestali. Produzioni vinicole tipiche. Produzione di frutticoltura e florovivaismo di pregio.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Promozione e sostegno dei servizi per le imprese (compresa logistica di distretto e istruzione tecnica), dell'innovazione tecnologica, della ristrutturazione e cooperazione inter-aziendale del distretto industriale rubinetteria-valvolame, sua partecipazione alla piattaforma regionale per l'elettronica. Settore tessile-abbigliamento in rete con quello degli AIT di Borgosesia, Biella e Novara.
Trasporti e logistica	Potenziamento attraverso il raddoppio ferroviario della tratta Vignale (Novara)-Oleggio-Arona (come previsto all'interno dell'Intesa Generale Quadro stipulata tra il Governo e la Regione Piemonte in data 23 Gennaio 2009), sua interconnessione con la pedemontana nord-piemontese e lombarda, con incremento della nodalità dell'AIT in relazione alla facilità di accesso a Novara (TAV), Malpensa e Nord Milano, Corridoio 24, S. Gottardo e rete insubrica. Modifica del tracciato ferroviario ad est di Gozzano ("gobba di Gozzano") attraverso APQ.
Turismo	Integrazione dell'AIT nei circuiti turistici dei laghi Maggiore e d'Orta (v. AIT Verbania), con polarità di eccellenza (Orta San Giulio, Arona), anche attraverso la valorizzazione di percorsi lacuali di tipo ciclo-pedonale, che colleghino tra loro il sistema portuale. Promozione del turismo fieristico e congressuale.

Di seguito si riporta la matrice di coerenza tra gli obiettivi della Variante ed il sistema di obiettivi definiti per l'AIT di riferimento.

Tabella 5: Matrice di confronto coerenza obiettivi Variante semplifica e o obiettivi specifici nuovo PTR per AIT 3

Obiettivi Variante	INDIRIZZI NUOVO PTR – AIT 3 Borgomanero				
	Valorizzazione del territorio	Risorse e produzioni primarie	Ricerca e tecnologia, produzioni industriali	Trasporti e logistica	Turismo
Adeguare lo strumento urbanistico generale agli aggiornamenti attraverso la riorganizzazione e l'ottimizzazione delle funzioni previste					

La Variante in esame, pur essendo localizzata e puntuale, persegue obiettivi parzialmente coerenti con le strategie per l'AIT di riferimento a livello regionale, i regionale. In particolare, la strategia messa in campo a livello regionale per quanto concerne le tematiche della valorizzazione del territorio risultano attuate dalle azioni di Variante.

5.2.2. Verifica di coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) ai sensi dell'art. 46 comma 9 NTA

Con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 è stato approvato il nuovo Piano Paesaggistico Regionale.

Ai sensi dell'art. 46 comma 9 delle NTA del piano [...]ogni variante apportata agli strumenti di pianificazione, limitatamente alle aree da essa interessate, deve essere coerente e rispettare le norme del Ppr stesso.

La seguente analisi ottempera alla verifica di coerenza delle previsioni di variante rispetto alle indicazioni ed alle direttive del PPR.

Il PPR, è incentrato sui seguenti obiettivi, normati all'art. 8 delle NTA del piano:

- a) riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- b) sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
- c) integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
- d) ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
- e) valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Per il perseguimento delle strategie prefissate, il Ppr individua obiettivi e linee d'azione, coordinate tra loro, negli Allegati A e B alle NTA (A - Sistema delle strategie e degli obiettivi del piano, e B - Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio), finalizzate alla tutela e

valorizzazione dell'intero territorio attraverso forme di sviluppo sostenibile specificatamente riferite alle diverse situazioni riscontrate.

Le azioni previste da programmi o piani, generali o di settore, provinciali o locali, devono essere coerenti con il quadro degli obiettivi e delle linee d'azione, e devono essere valutate in ragione della loro coerenza con gli indirizzi strategici specificati per ciascun ambito di paesaggio nelle schede degli ambiti.

Si procede di seguito a verificare la coerenza degli obiettivi di variante con gli obiettivi generali del piano paesaggistico.

1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

- 1.1 Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali
- 1.2 Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e patrimonio naturalistico - ambientale
- 1.3 Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori
- 1.4 Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio
- 1.5 Riqualificazione del contesto urbano e periurbano
- 1.6 Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali
- 1.7 Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali
- 1.8 Rivitalizzazione della montagna e della collina
- 1.9 Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse.

2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica

- 2.1 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua
- 2.2 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria
- 2.3 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo
- 2.4 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale
- 2.5 Prevenzione e protezione dei rischi naturali e ambientali
- 2.6 Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti

3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica

- 3.1 Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e relative infrastrutture
- 3.2 Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica
- 3.3 Sviluppo equilibrato della rete telematica

4. Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva

4.1 Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica

4.2 Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali

4.3 Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali

4.4 Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie

4.5 Promozione delle reti e dei circuiti turistici

5 Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

5.1 Promozione di un processo di governance territoriale e promozione della progettualità integrata sovra comunale

5.2 Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio

		OBIETTIVI GENERALI PPR ALLEGATO A NTA								
Obiettivi Variante		Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio								
		1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.7	1.8	1.9
Adeguare lo strumento urbanistico generale agli aggiornamenti attraverso la riorganizzazione e l'ottimizzazione delle funzioni previste										

		OBIETTIVI GENERALI PPR ALLEGATO A NTA							
Obiettivi Variante		Sostenibilità ambientale, efficienza energetica							
		2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	2.7	
Adeguare lo strumento urbanistico generale agli aggiornamenti attraverso la riorganizzazione e l'ottimizzazione delle funzioni previste									

		OBIETTIVI GENERALI PPR ALLEGATO A NTA		
Obiettivi Variante		INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA', COMUNICAZIONE, LOGISTICA		
		3.1	3.2	3.3
Adeguare lo strumento urbanistico generale agli				

aggiornamenti attraverso la riorganizzazione e l'ottimizzazione delle funzioni previste			
---	--	--	--

OBIETTIVI GENERALI PPR ALLEGATO A NTA					
Obiettivi Variante	RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA				
	4.1	4.2	4.3	4.4	4.5
Adeguare lo strumento urbanistico generale agli aggiornamenti attraverso la riorganizzazione e l'ottimizzazione delle funzioni previste					

OBIETTIVI GENERALI PPR ALLEGATO A NTA		
Obiettivi Variante	VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI	
	5.1	5.2
Adeguare lo strumento urbanistico generale agli aggiornamenti attraverso la riorganizzazione e l'ottimizzazione delle funzioni previste		

La Variante in esame, pur essendo localizzata e puntuale, persegue obiettivi coerenti con alcune linee di tutela del paesaggio regionale. Risultano infatti molto coerenti le strategie di valorizzazione di specificità dei contesti rurali e di tutela dei caratteri identitari con il lavoro analitico e regolamentare sviluppato sul nucleo di antico impianto e sui nuclei rurali. Contemporaneamente l'obiettivo di rimodulazione delle previsioni edificatorie muove dall'obiettivo generale comune al piano sovraordinato di riqualificazione del contesto urbano e periurbano.

Il PPR si fonda sugli aspetti costitutivi del paesaggio piemontese con particolare attenzione a quelli naturalistico - ambientali (fisici ed ecosistemici), storico-culturali, percettivo-identitari e morfologico - insediativi.

Al fine di aderire il più possibile alle diversità paesistiche ed ambientali, urbanistiche e infrastrutturali, economiche e sociali del territorio, il PPR articola le conoscenze e le valutazioni, gli obiettivi, le indicazioni strategiche e gli indirizzi normativi, in 76 "ambiti di paesaggio" definiti in base agli aspetti

geomorfologici, alla presenza di ecosistemi naturali, alla presenza di sistemi insediativi, alla diffusione consolidata di modelli colturali e culturali. Per ciascun ambito il PPR prevede delle Schede d'Ambito, con specificazione dei caratteri, degli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, degli indirizzi normativi. I 76 ambiti di paesaggio sono stati infine aggregati in 12 macroambiti al fine di rappresentare la mappa dei paesaggi identitari del Piemonte.

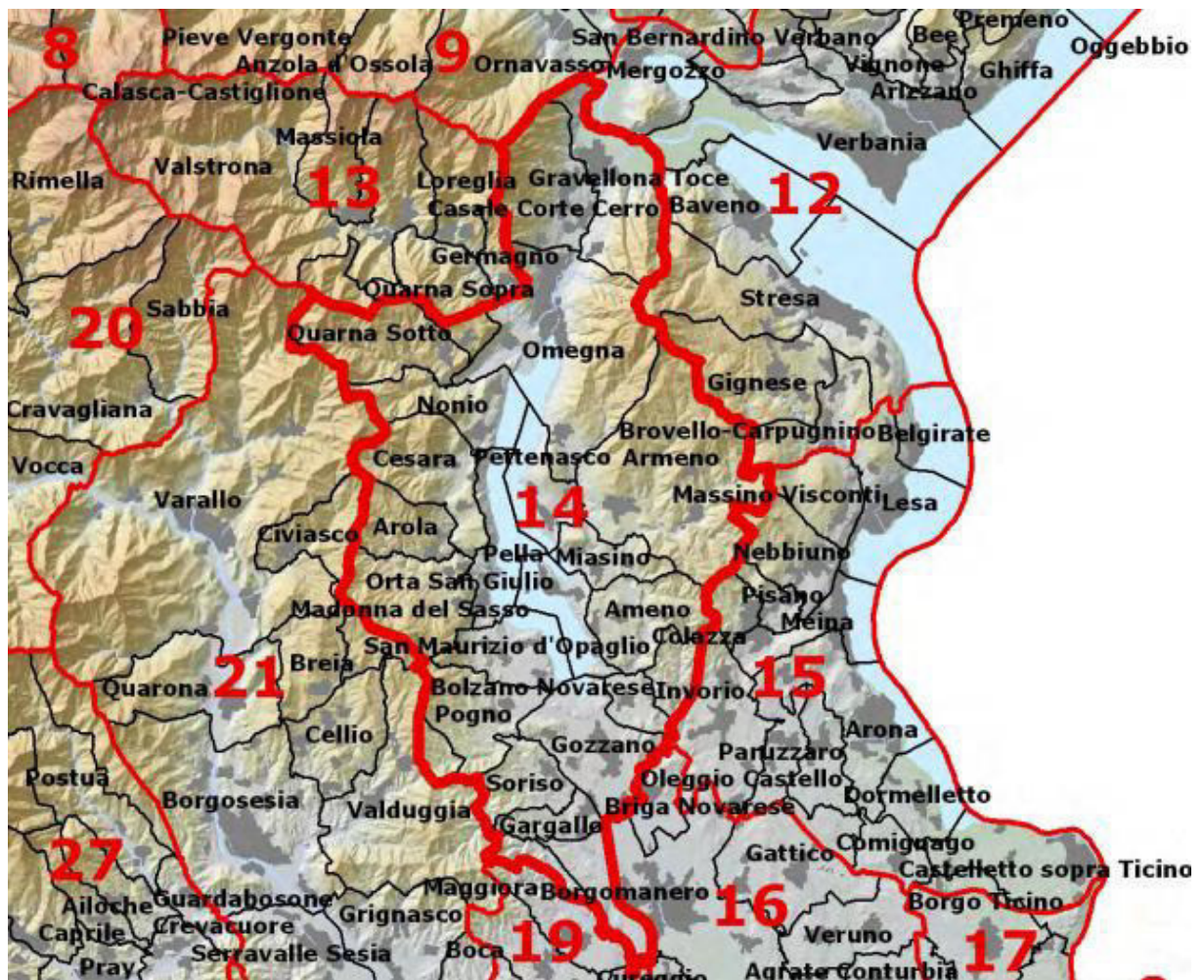
Il Comune di Armeno rientra nell'Ambito di Paesaggio 14, lago d'Orta.

Di seguito si riporta una scheda sintetica relativa alla descrizione e agli obiettivi del Piano, con particolare riferimento al contesto della Variante.

Il Comune di Armeno rientra nell'Ambito di Paesaggio 14, lago d'Orta.

Di seguito si riporta una scheda sintetica relativa alla descrizione e agli obiettivi del Piano, con particolare riferimento al contesto della Variante.

AMBITO 14 LAGO D'ORTA



L'ambito che si disegna intorno al Lago d'Orta è delimitato dai crinali che a est costituiscono la linea di spartiacque con il bacino del Lago Maggiore e, a ovest, costituiscono i confini delle Valli Sesia e Strona. L'ambito include al suo interno aree morfologicamente differenti, come i declivi montani a

ridosso della Madonna del Sasso, storicamente più legati alla Valsesia e fuori dalla giurisdizione speciale della Riviera d'Orta, vasta zona franca che sino al 1767 mantiene il suo status di feudo vescovile. L'area meridionale del lago è caratterizzata dalle aree industriali di San Maurizio d'Opaglio e Pogno, insediamenti sviluppatasi in modo intensivo negli anni recenti. A nord il lago è coronato dall'altrettanto ampia zona di Omegna, città da sempre esclusa dalla Riviera, più legata ai traffici commerciali, oggetto di uno sviluppo industriale precoce, attualmente molto abitata e con un rapporto con il lago diverso dal resto dell'area.

Il paesaggio insubrico ha un alto carattere di unicità e di rarità. Esso è la testimonianza dell'imponente azione dei ghiacciai alpini e rappresenta una realtà naturale che si avvantaggia di caratteristiche climatiche particolarmente favorevoli allo sviluppo della vegetazione. L'ecosistema lacustre è particolarmente sensibile alle modificazioni di origine antropica che possono produrre impatti notevoli e avere effetti molto dannosi; perciò è necessario un continuo monitoraggio per intervenire rapidamente, in caso di necessità, con misure che permettano al sistema di mantenere un'elevata resilienza.

Nella descrizione dell'ambito n. 14 il PPR individua l'area meridionale del lago come caratterizzata dalle aree industriali di San Maurizio d'Opaglio e Pogno, insediamento sviluppatosi in modo intensivo negli anni recenti.

Tra i fattori strutturanti d'ambito che interessano il territorio comunale:

- presenza morfogenetica del lago diversificato tra sponda orientale e occidentale;

Tra i fattori caratterizzanti d'ambito che interessano il territorio comunale:

- sistema insediativo diffuso della costa

Nel paragrafo dedicato alle dinamiche in atto che interessano l'ambito riguardano il territorio :

- sviluppo di insediamenti dispersi in prossimità dei nuclei industriali legati alle rubinetterie;
- realizzazione incrementale di antenne per telefonia mobile;
- installazione indiscriminata e non regolamentata di pannelli solari sulle coperture;
- realizzazione di nuova edilizia in centro storico e ampliamenti periferici con caratteri estranei a tipologie tradizionali;
- processi di abbandono delle superfici agricole con rinaturalizzazione spontanea e invasione di specie arboree e arbustive;

Di seguito si riportano gli obiettivi specifici pertinenti alle previsioni di Variante.

Obiettivi specifici per AIT 14	Linee di azione		
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dell'insediamento disperso soprattutto nella fascia litoranea occidentale, lungo la direttrice Gravellona–Omegna, attraverso la riorganizzazione dell'insediato intorno a elementi di polarità, l'attenzione al ruolo strutturante delle linee di pedemonte e la limitazione della crescita suburbana di Omegna sul lungolago orientale.		
2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale.	Valorizzazione degli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso, e mantenimento di alberi maturi in misura adeguata a favorire la tutela della biodiversità.		
4.3.1. Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Riqualificazione degli insediamenti industriali (Omegna, Gravellona, Pogno, S.Maurizio, Gozzano); introduzione di elementi di mitigazione a scala del comparto (Omegna, Gravellona); riqualificazione nelle aree di maggiore pressione (Pogno, S.Maurizio).		
	OBIETTIVI NUOVO PPR – Ambito 14		
Obiettivo Variante	PPR 1.5.2	PPR 2.4.1	PPR 4.3.1
Adeguare lo strumento urbanistico generale agli aggiornamenti attraverso la riorganizzazione e l'ottimizzazione delle funzioni previste			

Per le aree oggetto della variante la cartografia di piano evidenzia che la maggior parte del territorio è classificato come aree di continuità naturale discreta da mantenere e monitorare ed individua circuiti di interesse fruitivo e rete 55aturali formi. La tavola evidenzia l'assenza di una rete storico culturale di rilievo. Gli interventi della variante si concentrano nelle aree identificate come urbanizzate, di espansione e relative pertinenze.

La Variante può essere considerata compatibile e non in contrasto con gli obiettivi proposti per l'ambito di riferimento.

Si procede ad esaminare le componenti nell'articolato normativo del PPR con riferimento:

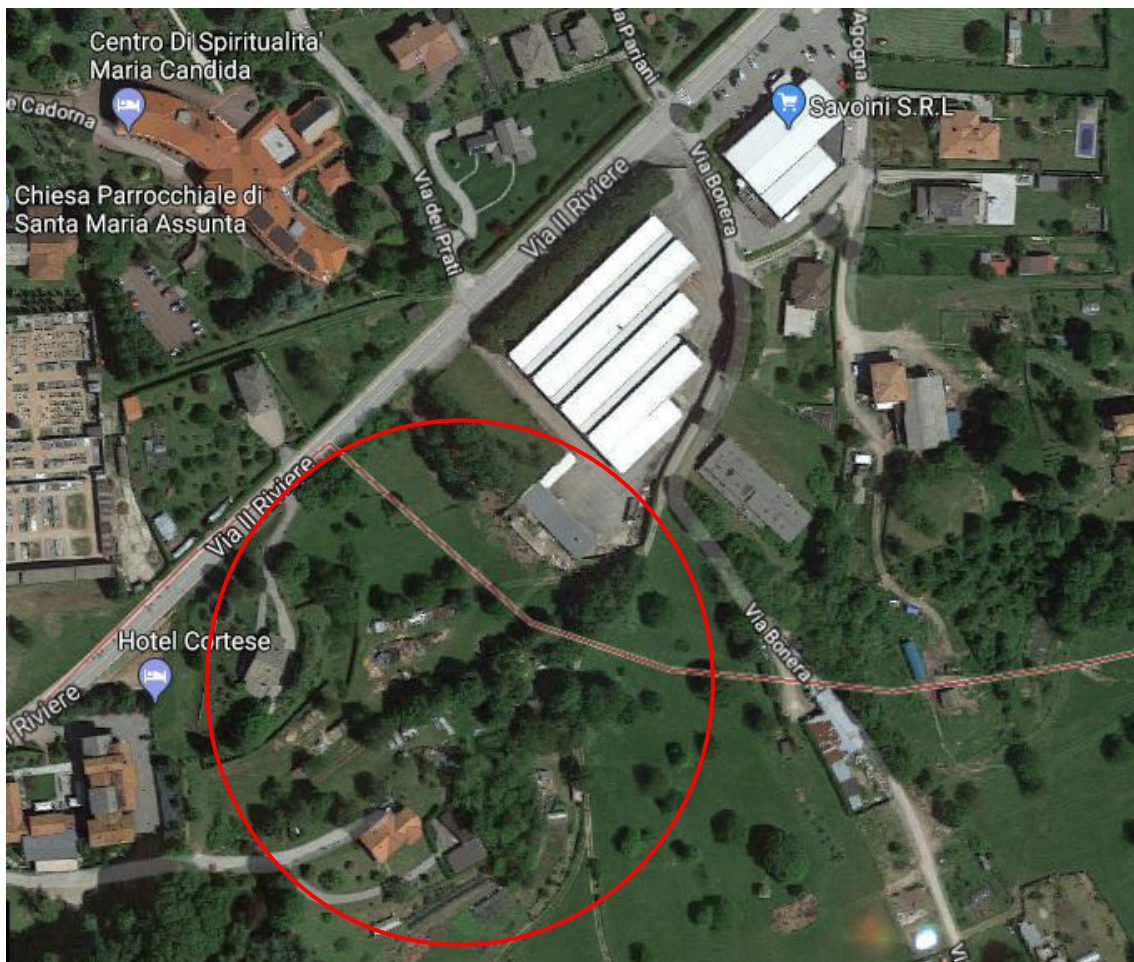
- agli **obiettivi** e alle **direttive**, al fine di poter esprimere un giudizio di coerenza dell'intervento in variante proposto;
- alle **prescrizioni**, al fine di verificare il rispetto delle norme prevalenti dettate dal piano sovraordinato.

Componenti naturalistico-ambientali

Aree rurali di elevata biopermeabilità (art.19)

Risultano interessate da tale componente gli interventi n.1A e 12F (quest'ultimo limitatamente alla individuazione dell'area a spazi pubblici), in particolare in entrambi i casi si tratta di aree individuate quali: praterie, prato-pascoli, cespuglieti.

Intervento n.1A – si tratta: in parte di un'area ove insiste un edificio residenziale esistente con tipologia a villino unifamiliare con relativa area di pertinenza mantenuta a giardino privato e in parte di un'area identificata dal PRG vigente con destinazione produttiva, attualmente interessata da vegetazione arbustiva spontanea intramezzata dalla presenza di depositi di materiale edile.



La variante di Piano si propone di operare un riordino complessivo di un'area che può essere considerata interclusa e totalmente sottratta alle sue condizioni di naturalità o di utilizzabilità a scopi produttivi agricoli.

La modifica urbanistica proposta non appare in contrasto con le direttive contenute nell'art.19 delle NdA del PPR, che non esclude comunque la previsione di nuovi impegni di suolo ai fini insediativi e infrastrutturali, impegni di suolo che peraltro nel caso specifico si tradurrebbero per buona parte in una conferma di superficie territoriale interessata da insediamenti rispetto alle previsioni di piano vigenti.

Intervento n. 12F – si tratta della riconversione per rilocalizzazione in altro sito (v. intervento 3B) del deposito di stoccaggio dei rifiuti ingombranti. Tale area, insieme ad una porzione dell'area limitrofa, che arriva a lambire lo scosceso dirupo verso la valle del torrente Rusa, oggetto nei decenni scorsi di un intervento di riqualificazione ambientale che lo ha sottratto ad un utilizzo di discarica di rifiuti.

La destinazione proposta nella variante urbanistica è finalizzata a garantire una fruibilità pubblica dell'area quale area verde urbana, conservandone i caratteri di permeabilità del suolo ora presenti.



Non trovandoci in presenza di una variante urbanistica che prevede interventi insediativi o infrastrutturali, si ritiene che sussistano le condizioni di coerenza con le direttive enunciate ai commi 9 e 10 dell'art.19 delle NdA del PPR.

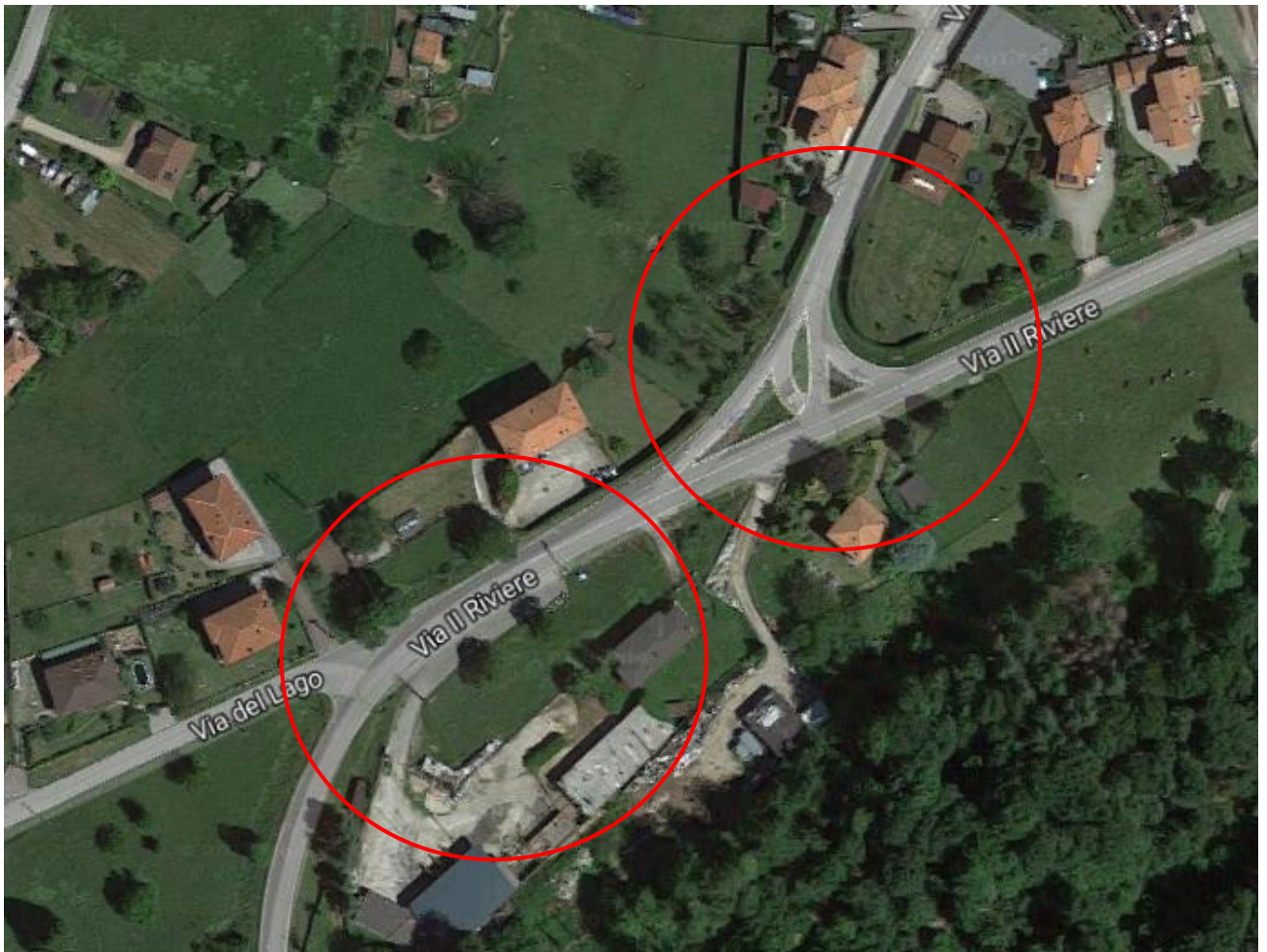
Non sono presenti nell'art.19 delle NdA del PPR norme prescrittive cogenti.

Componenti storico-culturali

Viabilità storica (art.22)

Risultano interessati, in quanto posti in fregio al percorso viabile classificato nell'ambito della rete viaria romana e medievale (SS11) il tracciato della Strada Settimia, poi Via Francisca, costituita dal percorso delle attuali strade provinciali n. 39 – 41 e 42, gli interventi n. 2B - 7D e 12F.

Intervento n. 2B – si tratta della individuazione di un'area a servizi pubblici, funzionale al recente insediamento di una struttura di proprietà comunale destinata a “centro di promozione dei prodotti agroalimentari locali”, alla quale viene associata anche la previsione di un adeguamento della viabilità di accesso con la realizzazione di una rotatoria sull'intersezione tra la strada provinciale delle Due Riviere e il Viale Cadorna, strada di accesso al centro abitato da sud.



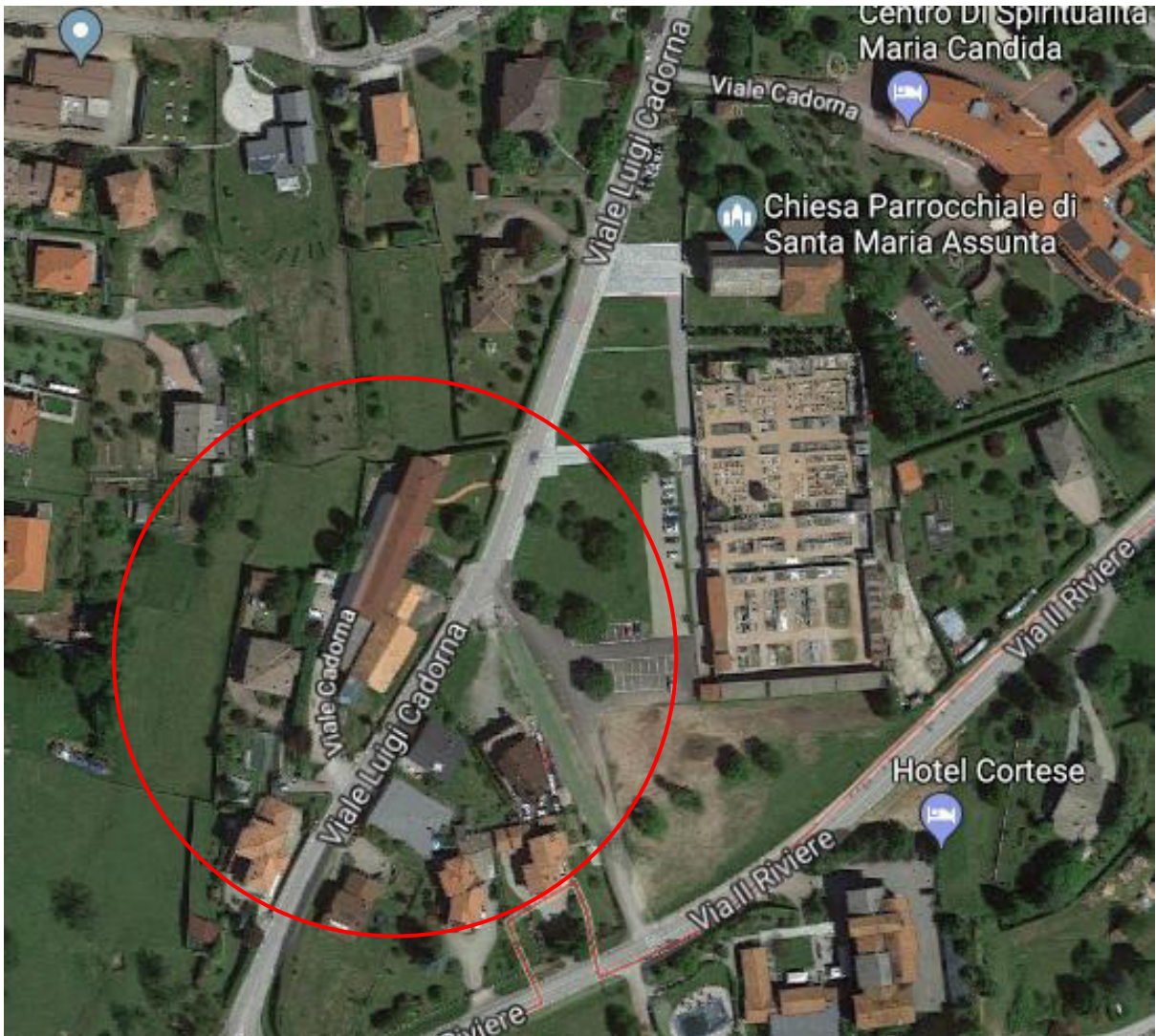
La variante proposta, per la parte relativa alla individuazione dell'area a spazi pubblici, non determina interferenze con il tracciato viario oggetto di tutela, né prevede opere che possano pregiudicarne

l'integrità e la fruibilità d'insieme e pertanto si ritiene che si ponga in coerenza con le direttive contenute al comma 4 dell'art.22 delle NdA del PTP.

Per quanto attiene la previsione viabilistica, si sottolinea che l'intervento proposto insiste quasi interamente, ad eccezione di una modesta (circa 60 mq) occupazione dell'area a valle, sul sedime stradale esistente ove già sono presenti opere di regolazione del traffico viabilistico (aiuole spartitraffico). Si ritiene pertanto che tale previsione, ferme restando le prescrizioni che potranno essere messe in atto in sede di progettazione rispetto alla leggibilità della morfologia e delle tecniche costruttive storiche e del loro rapporto con il contesto, ove presenti, possano ritenersi coerenti con le direttive contenute nell'art.22 delle NdA del PPR.

Intervento n. 7D – si tratta di una variante di destinazione di un'area alfine di permettere un intervento di riconversione alla destinazione residenziale di un fabbricato artigianale dismesso dall'attività produttiva.

La variante proposta si pone come obiettivo la riqualificazione funzionale di un ambito costruito all'ingresso sud del paese, in prossimità della chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, monumento romanico e bene architettonico tutelato. L'intervento di riqualificazione, oltre a rimuovere un fabbricato produttivo dismesso in condizioni di degrado prevedendone un ridimensionamento volumetrico nell'ambito dell'intervento di ricostruzione, persegue altresì l'obiettivo di indirizzare una parte della capacità insediativa residenziale verso il recupero dell'esistente, con un conseguente riduzione del consumo di suolo ai fini insediativi e infrastrutturali, in linea con gli indirizzi programmatici enunciati dal PRG e dagli strumenti di pianificazione sovraordinati.



La variante proposta non determina interferenze con il tracciato viario oggetto di tutela, né prevede opere che possano pregiudicare l'integrità e la fruibilità d'insieme, pertanto si ritiene che si ponga in coerenza con le direttive contenute al comma 4 dell'art.22 delle NdA del PPR.

Intervento n. 12F – parte dell'intervento risulta già descritto al precedente punto 1 e riguarda la localizzazione di un'area destinata a spazi pubblici, oltre a questo si prevede una modifica viabilistica che individua nella realizzazione di una rotonda la risoluzione dell'innesto tra la viabilità di accesso al paese in provenienza da Omegna (Nord) e la viabilità interna.



Per le medesime motivazioni esposte nell'analogo intervento n.2B, si ritiene la variante proposta coerente con i contenuti dell'art.22 delle NdA del PPR.

Non sono presenti nell'art.22 delle NdA del PPR norme prescrittive cogenti.

Centri e nuclei storici (art.24)

Risulta interessato da tale componente l'intervento n.8C collocato nell'ambito del nucleo antico del capoluogo.

Intervento n. 8C – si tratta del riconoscimento, erroneamente omissso nel PRG vigente, della destinazione ad uso pubblico dell'oratorio di Sant'Antonio in località Capovico e della relativa area di pertinenza.

La variante urbanistica proposta trova coerenza nelle direttive disposte dai commi 4 e 5 dell'art.24 delle NdA del PPR, in quanto finalizzata a ricondurre l'immobile, e la relativa area di pertinenza, alle tipologie per le quali il PRG vigente dispone le massime misure di tutela.

Non sono presenti nell'art.24 delle NdA del PPR norme prescrittive cogenti.

Componenti percettivo – identitarie

Percorsi panoramici (art.30)

Risultano interessati, in quanto posti in fregio al percorso viabile classificato nell'ambito della rete viaria qualificata come percorso panoramico (PP) – strada provinciale n.39 Via Due Riviere e strada provinciale n.41 Viale Cadorna - gli interventi n. 2B e 7D.

Gli interventi, entrambi descritti nel capitolo precedente, possono determinare interferenze con le visuali panoramiche oggetto di tutela limitatamente all'intervento 7D, in quanto l'intervento 2B riguarda esclusivamente opere di sistemazione viaria e di individuazione di area a parcheggi pubblici da realizzare "a raso".

L'intervento 7D, che riguarda invece la riconversione di un fabbricato con destinazione produttiva alla destinazione residenziale o assimilata, potrebbe determinare una modifica del rapporto visuale tra il percorso viario e il contesto sottostante. Va rilevato comunque che riguarda un nucleo già edificato e che l'intervento, proprio per le sue caratteristiche di riuso, è finalizzato ad una riqualificazione edilizia del contesto costruito. Ad ogni buon conto sono presenti nelle NdA del PRG precise indicazioni in ordine ai limiti di altezza ammessi che non possono risultare superiori ai metri 7,50 e pertanto inferiori a quelli già oggi presenti sul lotto di intervento.

Non sono presenti nell'art.30 delle NdA del PPR norme prescrittive cogenti.

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art.31)

Risultano interessati a tale componente gli interventi n. 9E e 10E (sc2) che interessano la parte marginale verso valle del centro abitato della frazione Sovazza e gli interventi n. 4C e 5C (Sc2) che interessano il margine sud del nucleo antico del capoluogo.

Gli interventi n. 9E e 10E riguardano entrambi delle porzioni di territorio individuate dal PRG vigenti come aree residenziali di completamento che, con la presente variante, vengono confermate nella loro destinazione residenziale limitatamente alle porzioni già edificate e per le quali si propone la individuazione quale area edificata da mantenere allo stato di fatto. Le restanti aree non edificate vengono invece ricondotte alla destinazione agricola, stralciandone la capacità insediativa residenziale prevista.



Con ciò ne consegue che la scelta operata di confermare lo stato di fatto, eliminando ogni possibilità di incremento dell'edificato esistente, si pone in coerenza con gli obiettivi di tutela fissati dal PPR per questo ambito territoriale.

Gli interventi n. 4C e 5C riguardano entrambi due piccoli lotti di pertinenza di edifici residenziali esistenti interessati da un vincolo a spazi pubblici che si ritiene di dover rimuovere in quanto privo di alcun interesse di pubblica utilità.

La variante proposta riconduce le due aree alla destinazione di fatto in essere e non produce alcuna variazione sulla capacità insediativa in quanto con la variante non viene loro attribuita alcuna "dotazione volumetrica".

Per tale ragione si ritiene che la modifica proposta risulti non rilevante ai fini paesaggistici in particolare in relazione alla componente qui trattata.

Non sono presenti nell'art.31 delle NdA del PPR norme prescrittive cogenti.

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art.32)

Risultano interessati dalla componente qui trattata gli interventi n. 3B e 14C, che interessano due porzioni di area poste a valle della strada provinciale delle Due Riviere, nell'area valliva posta in sponda destra del Torrente Agogna.

Intervento n. 3B

Si tratta di una porzione di territorio posta a valle dell'area produttiva di Via Monte Cerei (area PIP), ove attualmente risulta insediato un impianto di depurazione delle acque reflue, successivamente riconvertito dall'ente gestore delle acque in stazione di sollevamento, con collegamento alla condotta fognaria posta sulla Via Due Riviere. La variante propone il mantenimento di tale area con destinazione a servizi tecnologici al fine di insediarvi un'area di stoccaggio dei rifiuti solidi urbani, che verrebbe rilocalizzata dall'attuale sede corrispondente all'intervento in variante n. 12F.



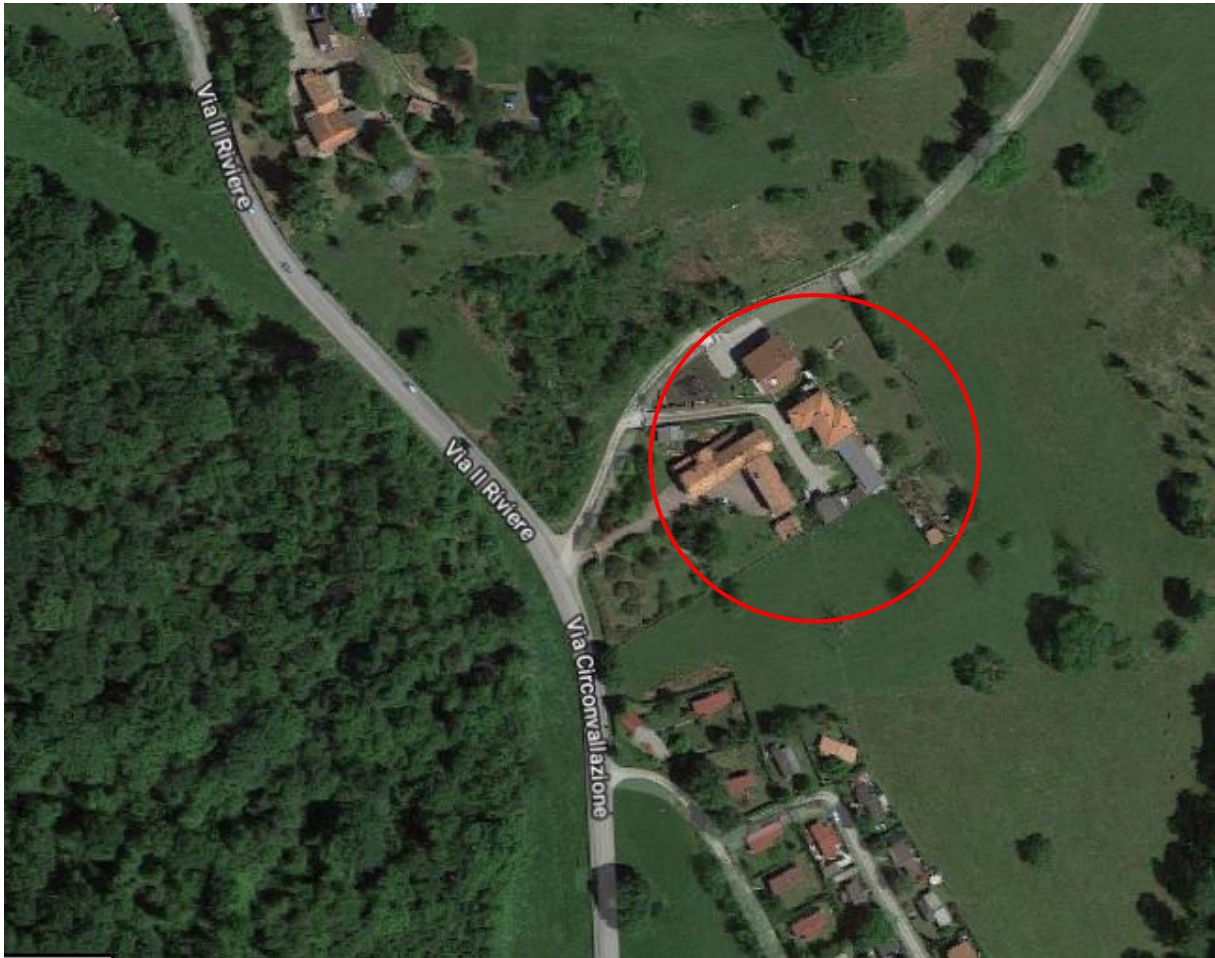
La porzione di area in argomento risulta già appartenente con la sua dotazione di impianti tecnologici all'ambito produttivo contiguo e pertanto si ritiene che non presenti i caratteri di ruralità riconosciuti dal PPR a tale componente.

La variante proposta conferma la destinazione ad impianti tecnologici, pur variandone le modalità di utilizzo, e pertanto si ritiene che non si ponga in contrasto con le direttive contenute all'art 32 delle NdA del PPR.

Intervento n. 14C

Si tratta di un ampliamento dell'area di pertinenza di un fabbricato residenziale isolato posto a sud del territorio comunale a confine con Il Comune di Miasino.

Pur riconoscendo il carattere di ruralità che l'ambito nel quale il fabbricato risulta insediato presenta, il PRG assegna ad esso, già nella versione vigente, una destinazione specificatamente residenziale.



In coerenza con il punto b. delle direttive contenute nell'art. 32 delle NdA del PPR, viene introdotta all'art. 11-R2 delle NdA del PRG uno specifico comma di prescrizioni attuative per le aree residenziali esistenti poste in ambiti rurali di specifico interesse paesaggistico, che garantisca il corretto inserimento degli interventi ammessi nel contesto paesaggistico interessato.

Non sono presenti nell'art.32 delle NdA del PPR norme prescrittive cogenti.

Componenti morfologico - insediative

La componente trattata nel presente capitolo è disciplinata dagli articoli da 34 a 40 delle Norme di Attuazione del PPR.

In particolare nell'ambito del territorio comunale, e più specificatamente nei lotti oggetto della presente variante, si riconoscono le seguenti tipologie di carattere morfologico-insediativo:

- m.i.2 - urbane consolidate dei centri minori (art.35)
- m.i.4 - tessuti discontinui suburbani (art.36)

m.i.10 - aree rurali di pianura o collina (art.40)

m.i.11 - sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art.40)

m.i.13 - aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art.40)

- Rientra nella tipologia **m.i.2**, disciplinata dall'art.35 delle NdA del PPR, l'intervento n. 8C già descritto al precedente capitolo 2.

Si tratta del riconoscimento di un'area a spazi pubblici non individuata in PRG e pertanto la proposta rientra a pieno titolo tra gli indirizzi proposti dal PPR laddove viene indicato tra i principi *“il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana”*. (art.35, c.3 - indirizzi)

- Rientrano nella tipologia **m.i.4**, disciplinata dall'art.36 delle NdA del PPR:

gli interventi 2B, 7D e 12F già descritti al precedente capitolo 2;

gli interventi 4C e 5C già descritti al precedente capitolo 3;

l'intervento 6C consistente in una rettifica planimetrica nella delimitazione tra un'area residenziale edificata e un'area a spazi pubblici.

Gli interventi 2B e 12F, per la parte interessata dalla individuazione della componente paesaggistica qui trattata, riguardano due interventi sulla viabilità, finalizzati alla formazione di altrettante rotatorie in corrispondenza di intersezioni stradali che interessano perlopiù aree già destinate dal PRG a sedime stradale.

L'intervento 7D riguarda una riconversione a destinazione residenziale o assimilata di un'area interessata dalla presenza di un capannone ad uso produttivo dismesso.

Gli interventi 4C e 5C riguardano due aree di pertinenza di altrettanti edifici residenziali esistenti, sulle quali viene rimosso un vincolo a spazi pubblici non più ritenuto di pubblica utilità.

L'unico intervento al quale si può riconoscere una certa rilevanza per gli aspetti qui trattati è il 7D, al quale può essere attribuito un carattere di *“definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti”* (art.36, c.3 - indirizzi).

- Rientra nella tipologia **m.i.10**, disciplinata dall'art.40 delle NdA del PPR, l'intervento n. 14C già descritto al precedente capitolo 3.

Le modifiche normative proposte, illustrate nel precedente capitolo 3 ove vengono esposti anche i contenuti dell'intervento, trovano riscontro nel proposito di: *“disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto”* (art.40, c.5 – direttive).

- Rientrano nella tipologia **m.i.11**, disciplinata dall'art.40 delle NdA del PPR, gli interventi n. 9E e 10E già descritti al precedente capitolo 3.

Gli interventi riguardano lo stralcio di due aree residenziali di completamento poste a margine dell'abitato di Sovazza. Scelta che trova riscontro nella limitazione della dispersione insediativa che costituisce uno dei principi fondamentali del PPR e che trova specifico richiamo nell'articolato normativo laddove si propone di: *“contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente”* (art.40, c.5 – direttive).

- Rientra nella tipologia **m.i.13**, disciplinata dall'art.40 delle NdA del PPR, l'intervento n. 2B, per la parte relativa alla individuazione di una nuova area a spazi pubblici, già descritto al precedente capitolo 2.

L'intervento proposto trova il suo significato nel potenziamento della infrastruttura comunale in corso di realizzazione, finalizzata alla promozione della produzione agricola e casearia del territorio. Si tratta di completare la struttura con l'individuazione di un'area a parcheggio a servizio dell'attività, su di un sedime di terreno residuale posto tra l'edificio comunale in corso di ristrutturazione (ex edificio produttivo riconvertito a centro agroalimentare) e la strada provinciale delle Due Riviere.

L'intervento proposto, visto nella sua completezza, si ritiene che possa rientrare negli obiettivi perseguiti dal PPR, laddove si propone lo: *“sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali”* (art.40 c.3 – obiettivi).

Non sono presenti negli artt. 34 – 35 – 36 e 40 delle NdA del PPR norme prescrittive cogenti.

Elementi critici con detrazioni visive

Non presenti sul territorio comunale

Scheda n. B054 del Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte (parte I)

Un'ampia porzione del territorio comunale risulta assoggettata a vincolo di tutela paesaggistica ex d.m. 1 agosto 1985, che interessa l'intero bacino del Lago d'Orta, viene assoggettata dal PPR alle “prescrizioni specifiche” contenute nella scheda n. B054 del volume “Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte (parte I)”.

Nella presente variante interessano la porzione di territorio assoggettata a vincolo ex DM 1.8.1985 gli interventi: 1A – 2B – 4C – 5C – 6C – 7D – 8C – 12F e 14C

Per tali interventi, assoggettati al rispetto delle prescrizioni contenuti nella scheda B054, si riportano di seguito le verifiche operate:

B054 – LAGO D'ORTA

Deve essere salvaguardata la visibilità dei beni culturali, dei fulcri del costruito e degli elementi a rilevanza paesaggistica individuati dalla presente scheda e/o tra le componenti della Tav. P4; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi (14).

- Risulta interessato dal presente aspetto l'intervento 7D in relazione alle visuali panoramiche percepibili dal percorso panoramico individuato tra le componenti percettivo-identitarie illustrato al precedente capitolo 3.

L'intervento, che riguarda la riconversione di un fabbricato con destinazione produttiva alla destinazione residenziale o assimilata, potrebbe determinare una modifica del rapporto visuale tra il percorso viario e il contesto sottostante. Va rilevato comunque che riguarda un nucleo già edificato e che l'intervento, proprio per le sue caratteristiche di riuso, è finalizzato ad una riqualificazione edilizia del contesto costruito. Ad ogni buon conto sono presenti nelle NdA del PRG precise indicazioni in ordine ai limiti di altezza ammessi che non possono risultare superiori ai metri 7,50 e pertanto inferiori a quelli già oggi presenti sul lotto di intervento.

Si ritiene per tali ragioni che l'intervento proposto non risulti in contrasto con la norma prescrittiva in esame

L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi Elenchi del Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda (15).

- A garanzia del rispetto della prescrizione qui trattata l'art.20 delle NdA del PRG "Vincoli paesaggistici – Beni Culturali" viene integrato con l'indicazione delle misure di tutela prescritte.

Gli interventi di recupero degli alpeggi, dei nuclei minori e delle loro pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione degli edifici esistenti e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e con gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18).

- Non interessa gli interventi oggetto della presente verifica di coerenza.

Tali interventi non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio agrario/rurale; per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9).

- Non interessa gli interventi oggetto della presente verifica di coerenza.

Nei nuclei/centri storici non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle NdA (8).

- Risulta interessato, per localizzazione nell'ambito del centro storico del capoluogo, l'intervento n. 8C, che per la sua fattispecie di: individuazione di fabbricato con relativa area di pertinenza a spazi pubblici, non si pone in contrasto con le prescrizioni indicate.

Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esterno ai nuclei/centri storici devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (17).

- A garanzia del rispetto della prescrizione qui trattata l'art.20 delle Nda del PRG "Vincoli paesaggistici – Beni Culturali" viene integrato con l'indicazione delle misure di tutela prescritte.

Per le ville e parchi o giardini di rilevante valenza storica-culturale e paesaggistica, riconosciute nell'elenco di cui alla lettera e. del comma 1 dell'articolo 4 delle Nda, gli eventuali interventi devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi originari del complesso nel rispetto delle componenti architettoniche, vegetali, idriche e della naturale conformazione del terreno (12).

- Non interessa gli interventi oggetto della presente verifica di coerenza.

Le eventuali previsioni di nuova espansione edilizia devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'ideale integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente. Per gli interventi relativi a nuove previsioni devono essere privilegiate posizioni non dominanti, inserite nel profilo naturale del terreno con eventuali scarpate inerbite o muri di contenimento di altezza contenuta; le volumetrie e le cromie dei fabbricati non devono alterare le visuali da e verso gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio circostante. Per gli insediamenti non residenziali gli eventuali interventi di riuso, completamento o ampliamento devono essere compatibili in termini di volumi, altezze e cromie con il contesto circostante e in particolare con gli specifici caratteri scenico percettivi che connotano il bene e prevedere la realizzazione di opere di mitigazione che limitino l'impatto visivo delle opere (19).

- Risulta interessato alla presente prescrizione l'intervento n.1A.

L'area e l'intervento proposto risultano compiutamente descritti al capitolo 1 della presente relazione.

La variante di Piano si propone di operare un riordino complessivo di un'area, che può essere considerata interclusa e totalmente già sottratta alle sue condizioni di naturalità o di utilizzabilità a scopi produttivi agricoli.

La modifica urbanistica proposta, che peraltro si tradurrebbe per buona parte in una conferma di superficie territoriale già azionata e in parte già edificata, non appare in contrasto con le prescrizioni contenute nella scheda di PPR.

Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica (4).

- Non interessa gli interventi oggetto della presente verifica di coerenza.

Eventuali nuovi tracciati viari, l'adeguamento di quelli esistenti e la posa in opera di barriere di protezione devono essere realizzati adattandosi alle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storicoculturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (20)

- Interessa gli interventi viabilistici previsti ai n.2B e 12F, questi, come descritti al precedente capitolo 2, sono limitati alla realizzazione di opere a raso, necessarie a regolamentare il traffico viabilistico (rotatorie) e pertanto non risultano tali da alterare in misura significativa gli aspetti paesaggistici del sito e delle opere oggetto di tutela.

Gli interventi sulla viabilità storica e sugli spazi storici consolidati devono conservarne il tracciato e le componenti distintive, evitando modifiche dell'andamento altimetrico e delle sezioni stradali. Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche; in caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario, per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21).

- Non interessa gli interventi oggetto della presente verifica di coerenza.

Lungo i percorsi panoramici individuati nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).

- Non interessa gli interventi oggetto della presente verifica di coerenza.

5.2.3. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)

Il D.P.C.M del 24 maggio 2001 definisce l'entrata in vigore del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che rappresenta lo strumento giuridico che disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po, attraverso la definizione di linee generali di assetto idraulico ed idrogeologico.

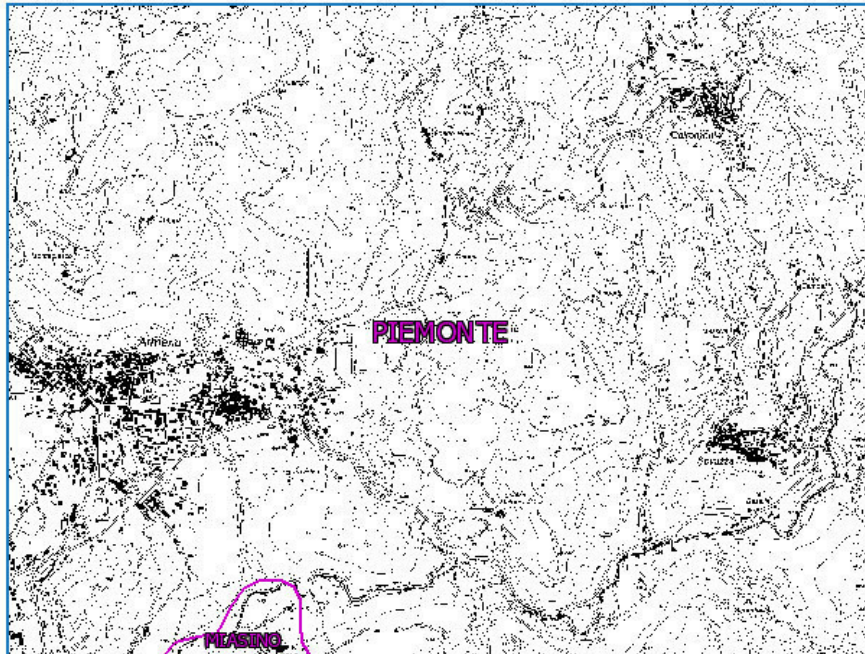
Nello specifico gli obiettivi del Piano di assetto idrogeologico sono così sintetizzabili:

- garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio;
- conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali, il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio e il riutilizzo delle fasce fluviali per fini ricreativi;
- conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico confermandoli elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico;
- raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, per stabilizzare e consolidare i terreni e ridurre i fenomeni di deflussi di piena.

Come si evince dalla cartografia sotto riportata, sull' area di intervento non sussistono perimetrazioni delle fasce PAI e non si rilevano fenomeni di dissesto.



Autorità di bacino del fiume Po
Bacino di rilievo nazionale



0 0.2 0.4 0.6 0.8 km



Figura 8: Stralcio PAI Comune di Armeno (Fonte dati Comune di Armeno)

5.3. Pianificazione e programmazione territoriale e di tutela ambientale a livello provinciale

5.3.1. Piano territoriale di coordinamento provinciale Provincia di Novara

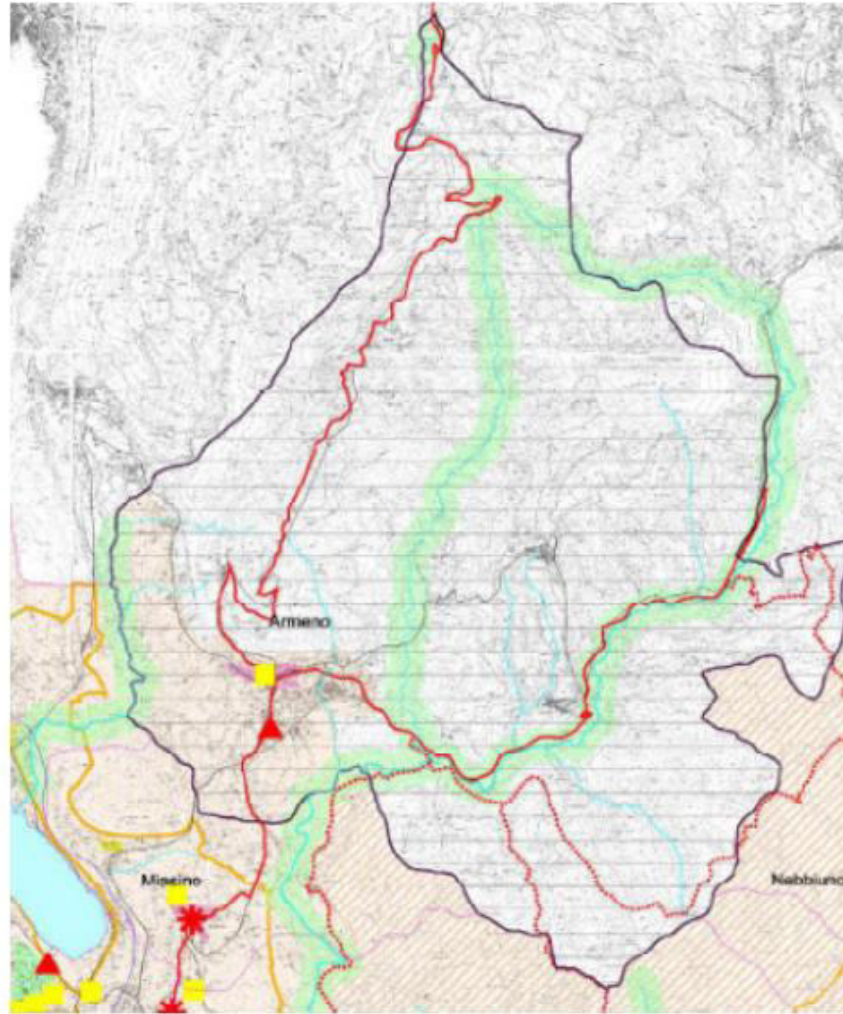
Il Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) della Provincia di Novara è stato approvato con D.C.R. n. 383-28587 del 5 ottobre 2004.

Gli obiettivi generali del PTCP possono essere così espressi:

- rafforzare la vocazione industriale della provincia, favorendo anche la creazione e la localizzazione di nuove imprese;
- puntare sulla qualità e sull'innovazione del sistema produttivo. In questo scenario il sistema industriale locale deve puntare su modelli di produzione che facciano leva sul sapere, sulla qualità e sulla continua innovazione. Occorre quindi rafforzare la capacità competitiva del sistema delle imprese locali nei segmenti alti del mercato, accentuando l'offerta di beni di elevata qualità, fortemente differenziati, innovativi, capaci di incorporare servizi e conoscenze a elevato valore aggiunto;
- rafforzare le interdipendenze tra le imprese e tra queste e il sistema dei servizi. Inoltre, è opportuno estendere e infittire il reticolo di interdipendenze infrasettoriali e intersettoriali tra le imprese locali, operando per allungare e rafforzare la filiera produttiva "a monte e a valle", per accentuare la divisione del lavoro e la collaborazione tra imprese locali e per connettere tra loro aziende operanti in settori differenti. In questo quadro, risulta strategico promuovere una decisa crescita del sistema dei servizi, soprattutto nel segmento a supporto delle PMI locali, e nel contempo promuovere un'efficiente integrazione tra questi ultimi e il settore industriale;
- migliorare la competitività del sistema territoriale. Per perseguire questa strategia occorre inoltre intervenire per rendere più efficienti le condizioni ambientali di contesto (infrastrutture, servizi generali, qualità dell'ambiente costruito e non costruito, ecc.) e agire per rafforzare il reticolo di relazioni tra economia, società, istituzioni e territorio;
- conquistare un ruolo importante nel settore della logistica delle merci;
- **tutelare e valorizzare le risorse ambientali, paesistiche e storico culturali; ridurre e moderare gli impatti ambientali;**
- sviluppare un turismo sostenibile;
- adottare metodi di produzione agricola di minore impatto, compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente; favorire la diversificazione culturale.

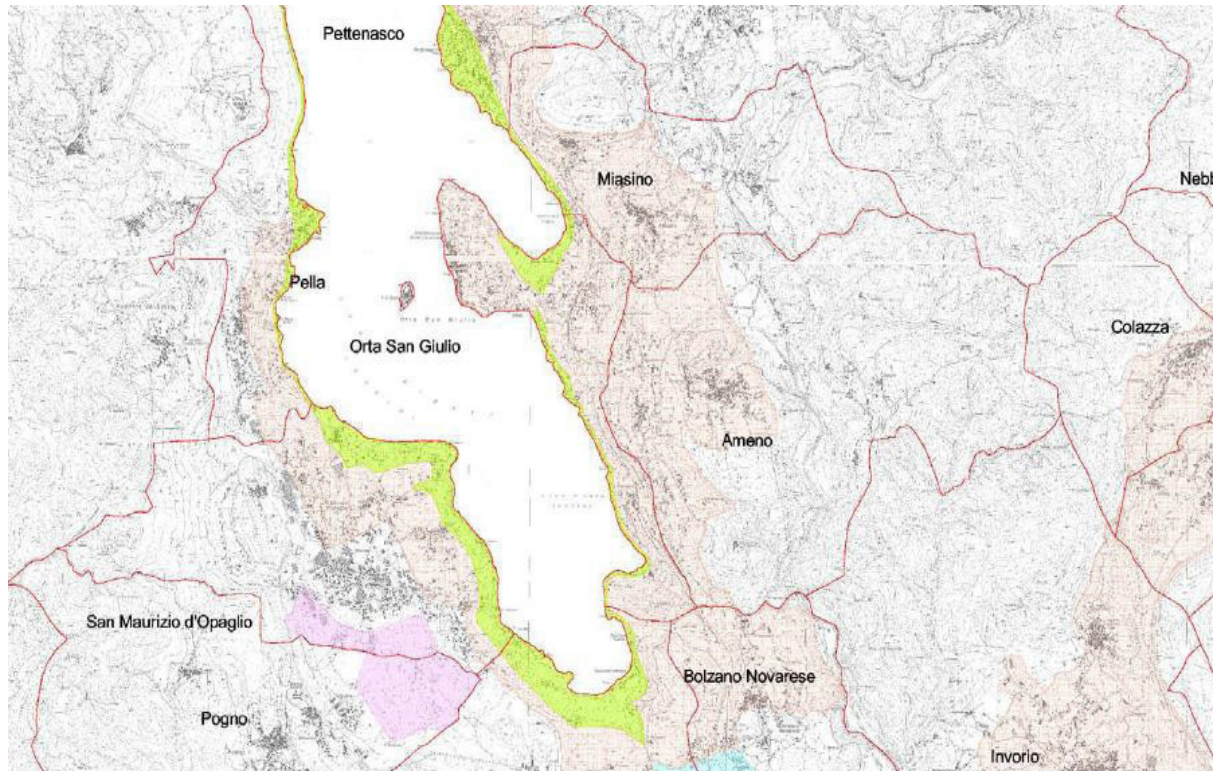
L'ambito di riferimento per la variante è quello del *Bacino morenico e lacustre del Cusio (13)*: l'ambito è definito, sia dai dossi e dai versanti della morena che ha chiuso a sud il bacino lacustre, sia dagli affioramenti rocciosi che, sulla costa occidentale, delimitano il lago. Il discreto equilibrio fra componente naturale ed antropica è dovuto alla consistenza delle aree boscate assieme alla presenza, caratterizzante, di parchi e giardini delle ville storiche.

La rappresentazione che viene riportata nella pagina seguente restituisce uno stralcio della Tavola A del P.T.P. con la situazione dei caratteri territoriali e paesistici. La carta dei Caratteri territoriali e paesistici (tavola A) attribuisce una valenze particolare alla porzione sud ovest del territorio comunale inserendola in ambito di elevata qualità paesistica ricompreso nell'ambito di paesaggio soggetto al PPR. Viene inoltre evidenziato un punto di emergenza architettonica (art. 2.15 delle NTA) e uno di beni diffusi di caratterizzazione (art. 2.15 delle NTA) che però non sono interessati dalla variante in oggetto



	Aree regionali protette istituite	art.2.12.4		Rete degli itinerari	art.2.11.		Ambiti di competenza regionale (PTIR "Ovest Ticino" - PTO Moltrasio)	art.2.5
	Ampliamento della "Riserva della Palude di Casabeframe" (già deliberata dai Comuni interessati)	art.2.4.		Percorsi di interesse paesistico	art.2.11.		Perimetro PTO "Ovest Ticino Settentrionale"	art.4.15.
	Aree di rilevante valore naturalistico * bicipiti	art.2.4.		Centri storici	art.2.14. (Allegato 1 al Titolo II delle NTA)		Perimetro PTO "Est Sesia"	art.4.17.
	Ambiti di elevata qualità paesistica sottoposti a piano paesistico provinciale	art.2.6.		Rete idrografica principale			Seconde aeroportuale	
	Ambiti di elevata qualità paesistica sottoposti a piano paesistico di competenza regionale	art.2.6.		Fontanili	art.2.10, comma 3.7		Aree di controllo dello sviluppo immediato residenziale	art.4.13.
	Aree di particolare rilevanza paesistica	art.2.7.		Emergenze	art.2.15. (Allegato 2 al Titolo II delle NTA)		Centri comunali	
	Rete ecologica	art.2.8.		Beni di riferimento territoriale	art.2.15. (Allegato 2 al Titolo II delle NTA)		Centri provinciali	
	Colline moreniche del Verbano	art.2.9.		Beni di canalizzazione	art.2.15. (Allegato 2 al Titolo II delle NTA)			
	Paesaggio agrario del pianura	art.2.10.						

Figura 9: Estratto Tavola A – Caratteri territoriali e paesistici PTCP Novara




















	area di riqualificazione funzionale e ambientale dei territori urbani lungo i nodi stradali storici	art.4.6.		area di consolidamento dell'effetto di concentrazione urbana degli insediamenti residenziali	art.4.14.
	area di controllo degli effetti ambientali e paesaggistici dello sviluppo insediativo residenziale	art.4.13.		area di concentrazione di attività terziarie, commerciali e di servizio a scala provinciale	art.4.8.
	area di concentrazione di insediamenti produttivi da confermare, riqualificare, sviluppare	art.4.2.		area urbana di concentrazione dei servizi pubblici di rango provinciale	art.4.9.
	ambiti di individuazione coordinata delle opportunità insediative per le attività produttive, terziarie, di servizio	art.4.3.		area di concentrazione di attività di interesse collettivo di rango sovramunicipale	art.4.10.
	area di riorganizzazione e concentrazione degli insediamenti produttivi in corrispondenza dei caselli autostradali	art.4.1.		area di tutela dei caratteri morfologici della città di Novara	art.4.16.
	area di concentrazione di insediamenti e servizi turistici in presenza di elevati valori ambientali	art.4.11.		area riservata al C.I.M. e al polo logistico novarese	art.5.10.
	area di concentrazione di funzioni turistiche da riqualificare	art.4.12.		area di riqualificazione urbana con utilizzazione di sedimi ferroviari da dismettere	art.4.7.
	ambito territoriale dell'Ovest Ticino settentrionale sottoposto a specifico P.T.O.	art.4.15.		area estrattiva e produttiva del bacino petrolifero novarese	art.4.5.
				ambito territoriale dell'Est Sesia sottoposto a specifico P.T.O.	art.4.17.

Figura 10: Estratto Tavola B – Indirizzi di governo del territorio PTCP Novara

Gli interventi proposti nella presente variante risultano coerenti con le indicazioni contenute nello strumento di programmazione sovraordinato.

Il PTCP infatti non fissa obiettivi specifici per il territorio comunale. E' possibile affermare che gli obiettivi della variante risultano coerenti con il più generale obiettivo del PTCP di miglioramento della competitività del sistema territoriale attraverso il rafforzamento delle condizioni ambientali di contesto (infrastrutture, servizi generali, qualità dell'ambiente costruito e non costruito, ecc.).

5.4. Analisi di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna rappresenta un importante *step* della valutazione di un Piano. Lo scopo dell'analisi di coerenza interna, infatti, è quello di verificare eventuali contraddizioni tra gli obiettivi individuati e le azioni previste dal Piano stesso.

Questa valutazione deve verificare che obiettivi e azioni non siano tra loro in contrasto e che le azioni previste dall'attuazione del Piano siano finalizzate al raggiungimento degli obiettivi posti da questo.

Di seguito si procede all'analisi di coerenza, confrontando gli obiettivi individuati dal Piano e le azioni previste da esso.

Come emerge dall'analisi della matrice di confronto risulta verificata la coerenza interna della Variante: essa infatti prevede adeguate azioni, normate in modo vincolante dalle NTA, che hanno lo scopo di perseguire gli obiettivi individuati.

Azioni	Obiettivi
regolamentazione delle aree comprese nelle fasce di 200 metri dai cimiteri, alla luce delle nuove disposizioni legislative intervenute con l'entrata in vigore della L.R. 3/2015 che, tra le altre modifiche ed integrazioni apportate alla legge urbanistica regionale, ha riscritto il comma 6 dell'art.27 della L.R. 56/77 in relazione appunto alla tematica delle fasce di rispetto cimiteriale;	Adeguare lo strumento urbanistico generale agli aggiornamenti attraverso la riorganizzazione e l'ottimizzazione delle funzioni previste
individuazione di nuove aree a spazi pubblici e per attrezzature tecnologiche in relazione a recenti interventi operati dall'Amministrazione comunale nell'ambito del sostegno alle attività economiche e della raccolta differenziata dei rifiuti	
correzione di alcuni errori cartografici, la ridefinizione di alcune aree in relazione alla esatta collocazione dei confini di proprietà, gli aggiornamenti cartografici per immobili non correttamente cartografati a catasto	
individuazione, su richiesta della proprietà, di un'area produttiva dismessa, collocata in ambito prevalentemente residenziale, da riconvertire a nuova destinazione compatibile;	
stralcio di aree residenziali di completamento in frazione Sovazza per le quali è venuto meno l'interesse alla edificazione da parte della proprietà, scelta altresì operata nell'interesse pubblico di contenimento del consumo di suolo	
individuazione di una modifica della viabilità di accesso al paese da Omegna;	
aggiornamento delle fasce di rispetto delle captazioni idropotabili a seguito dell'approvazione dello studio di approfondimento operato da Acqua Novara.vco	

Figura 11: Matrice di confronto per verificare la coerenza interna della Variante semplificata

6. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e verifica degli effetti potenziali attesi

Per poter effettuare una valutazione dei potenziali impatti sullo stato di qualità dell'ambiente in relazione agli interventi previsti dalla Variante, si affronta nel presente capitolo una descrizione degli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente.

Tra le componenti ambientali di riferimento è possibile individuare quelle di rilevanza per i contesto di riferimento anche sulla base del quadro vincolistico e dei sistemi caratterizzanti l'ambito di riferimento.

A seguito dell'analisi dello Stato delle componenti di interesse e dell'inquadramento delle proposte di Piano, si procederà ad indicare i possibili impatti che interesseranno le componenti: essi andranno analizzati per verificarne il livello di consistenza e per poter conseguentemente indicare le possibili azioni di mitigazione, per minimizzare e/o compensare gli effetti negativi.

COMPONENTE	RILEVANZA PER LA VARIANTE		VALORE E VULNERABILITA' DELLE AREE ANALIZZATI
	SI	NO	
ATMOSFERA		✓	Qualità dell'aria
SUOLO e SOTTOSUOLO	✓		Uso del suolo Consumo di suolo – consumo di suolo agricolo Pericolosità geomorfologica
AMBIENTE IDRICO		✓	Ambiente idrico superficiale Ambiente idrico sotterraneo Reti e impianti
ASPETTI NATURALI E CONNETTIVITÀ ECOLOGICA	✓		Possibile incidenza su Rete Natura 2000
AMBIENTE ACUSTICO	✓		Clima Acustico dell'area di interesse
PAESAGGIO	✓		Patrimonio Culturale, Architettonico e Paesaggistico
SALUTE UMANA	✓		Benessere sociale Dotazione di servizi essenziali Rifiuti Sistema del traffico e dei trasporti Attività a rischio di incidente rilevante

6.1. Suolo e sottosuolo

Il territorio Comunale di Armeno (NO) è caratterizzato da depositi superficiali che dominano in quantità ed estensione sulle litologie rocciose, costituite da rocce metamorfiche e granitiche. Il substrato roccioso affiorante e subaffiorante nel territorio comunale di Armeno è costituito da: •

- Graniti Permiani : si tratta di granito bianco e si osserva in affioramenti continui nel settore occidentale del territorio comunale, a Nord dell'abitato di Bassola.
- Micascisti della “Serie dei Laghi”. Affiorano abbondantemente in tutto il territorio comunale. Si tratta di rocce metamorfiche scistose, foliate e fratturate

In ricoprimento sul substrato roccioso sono presenti i seguenti depositi superficiali:

- Depositi morenici: rappresentano i sedimenti superficiali più antichi (Glaciazione Würm, età 10.000-20.000 anni). Sono terreni granulari per lo più incoerenti, dotati di una matrice fine talora debolmente cementata. La granulometria varia dalle ghiaie ai massi per i clasti e dalla sabbia al limo argilloso per la matrice. I clasti sono in genere a spigoli vivi e poligenici mentre la matrice contiene sia particelle quarzose (arrotondate) che micacee (lamellari). Occupano gran parte dell'abitato di Armeno, Bassola e Cheggino.
- Depositi fluvioglaciali: composti da materiale classato, poligenico con spigoli arrotondati. Occupano gran parte dell'area a valle dell'abitato Armeno.
- Depositi sartumosi: pochi depositi composti da materiale fine di origine palustre; localizzati intorno all'abitato di Armeno.
- Depositi alluvionali: composti da materiale anche molto grossolano; presenti negli alvei dei principali torrenti (Torrente Agogna e Torrente Ondella).
- Detrito di falda: composti da materiale derivante dalla disgregazione del substrato roccioso. • Detrito misto di versante: sedimenti che, avendo subito un'alterazione profonda, hanno assunto caratteristiche proprie tali da renderli distinguibili e cartografabili. Hanno estrema variabilità di granulometria e sono generalmente caotici.
- Conoidi: conoidi attivi del Rio Sogna e del rio Dovesio, oltre ad alcuni altri conoidi di dimensioni ridotte, lungo le sponde del Rio Mainasca, Torriggia, Toldolera, Scopa e Valle Mazza. Infine un conoide stabilizzato è stato individuato all'altezza dell'Alpe Gini sul Rio Valle Mazza.

La morfologia del territorio è condizionata innanzitutto dall'attività glaciale, che ha portato ad un generale modellamento del territorio comunale

Successivamente si sono sovrapposti altri agenti modellanti, tuttora in azione, quali il dilavamento delle acque non regimate e l'attività torrentizia, ed infine in prossimità dei nuclei abitati l'azione antropica.

Il modellamento glaciale è ancora molto visibile, con la presenza di diffusi depositi morenici, che ricoprono il substrato roccioso; lo spessore di questi materiali è assai variabile: da pochi metri a qualche decina di metri.

L'attività torrentizia è evidenziata dalla presenza di varie conoidi attive fra le quali spicca per dimensioni quella del Rio Sogna, che interessa parte dell'abitato di Armeno.

Le caratteristiche idrogeologiche dei terreni possono essere suddivise per aree omogenee:

- Aree moreniche: possibile presenza di piccole falde superficiali non sempre in comunicazione fra di loro e talora presenza di falde sospese. Frequenti fenomeni sorgentizi (sorgenti di contatto).
- Aree con substrato roccioso affiorante o subaffiorante con presenza di falde superficiali all'interno del substrato roccioso fratturato in contatto con la coltre di copertura. Venute a giorno sottoforma di sorgenti di contatto o di frattura.
- Aree con risorgenze diffuse (area a monte dell'abitato di Cheggino) e di ristagno (area a valle dell'abitato di Armeno, lungo il Rio Sogna).

Dal punto di vista pedologico, dall'analisi delle Carta di capacità d'uso dei suoli edita dalla Regione Piemonte (2010).

La capacità d'uso dei suoli si intende il potenziale delle terre per utilizzazioni agricole, forestali e naturalistiche secondo specifiche modalità e pratiche di gestione. Questo potenziale viene valutato in funzione di tre fattori fondamentali:

- la capacità di produrre biomassa vegetale;
- la possibilità di riferirsi a un largo spettro colturale;
- la sicurezza che non intervenga la degradazione del suolo.

Le migliori terre sono caratterizzate da una maggior produzione di quantitativi di biomassa vegetale nel modo più diversificato e con minor rischio possibile di degradazione della risorsa suolo.

Come emerge dallo stralcio riportato in seguito il territorio comunale e interessato dalle previsioni di variante è caratterizzato prevalentemente da suoli classificabili in Classe IV "Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione."

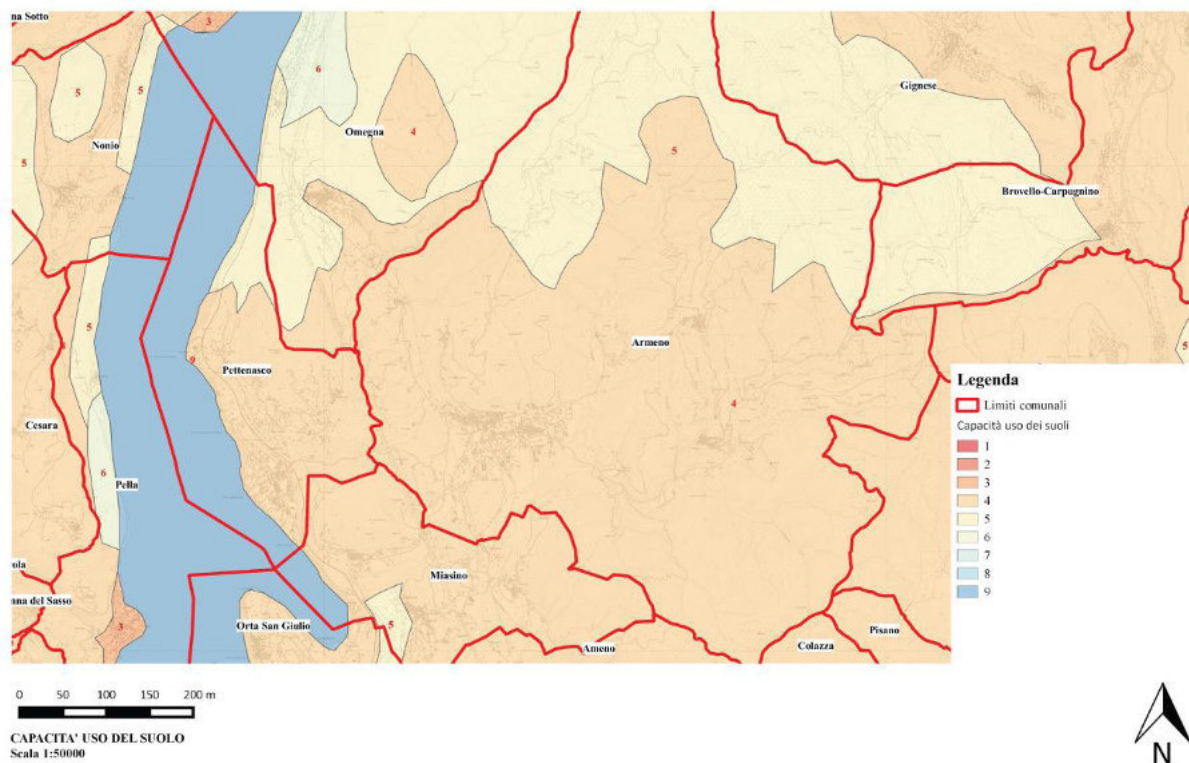


Figura 12: Capacità uso del suolo (Fonte dati Regione Piemonte)

La descrizione del territorio e dell'uso del suolo rappresenta un aspetto importante sia per la verifica dei possibili effetti negativi delle scelte pianificatorie sull'ambiente circostante sia per la valutazione di alcuni aspetti specifici.

Esso rappresenta l'unico indicatore che visualizza l'entità e l'estensione delle principali attività antropiche presenti sul territorio ed è in grado di individuare i cambiamenti nell'uso del suolo in agricoltura.

Dalla cartografia del piano territoriale forestale della regione Piemonte relativo all'area forestale 44 – Alto Novarese, si sono identificate le tipologie di copertura del suolo presenti sul territorio comunale. Nelle figure seguenti sono riportati gli estratti della cartografia per il territorio del comune di Armeno.

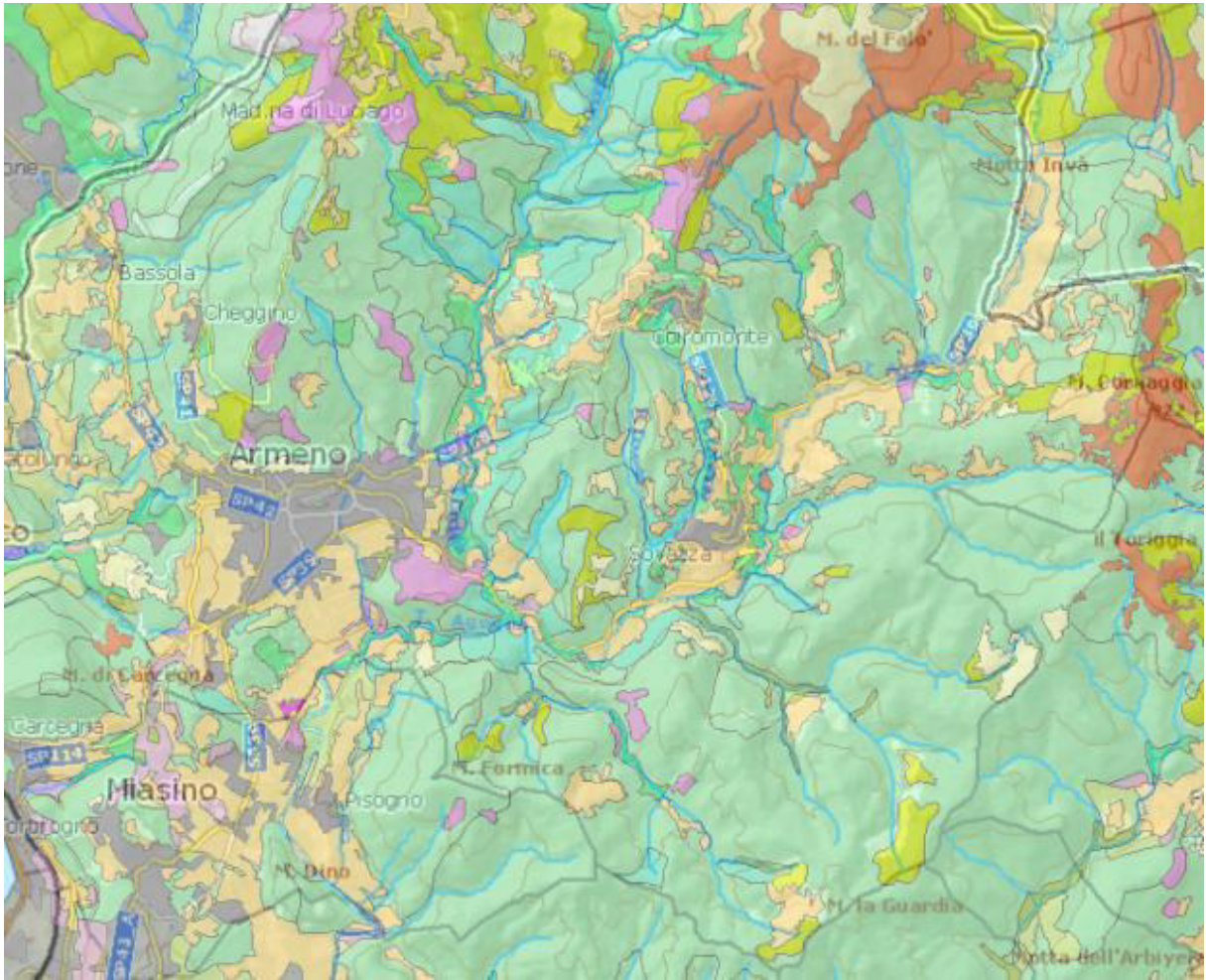


Figura 13: Carta della copertura del territorio del comune di Armeno – fonte Sistema Informativo Forestale Regionale della Regione Piemonte

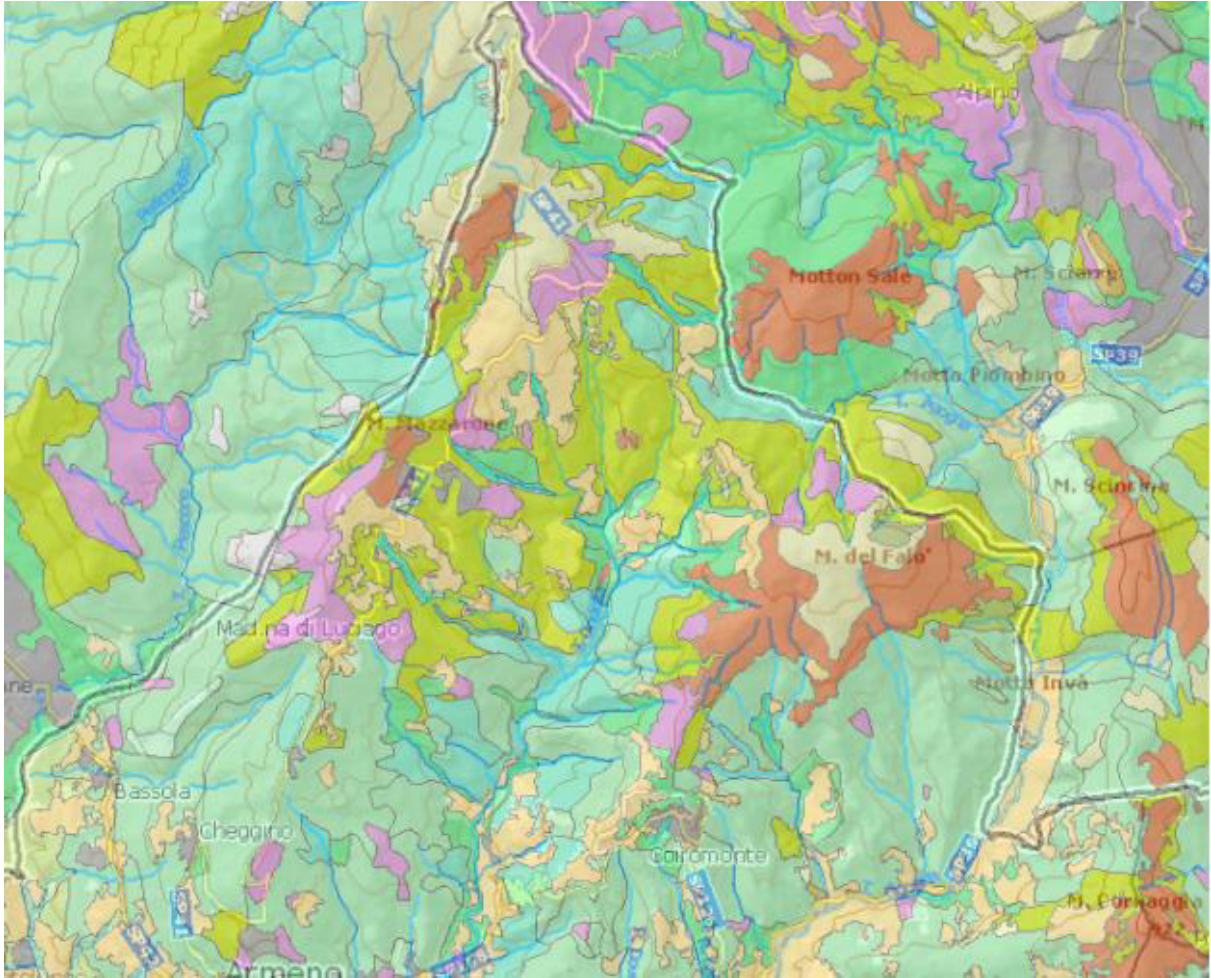


Figura 14: Carta della copertura del territorio del comune di Armeno – fonte Sistema Informativo Forestale Regionale della Regione Piemonte





Figura 15: Carta della copertura del territorio del comune di Armeno, particolare concentrico – fonte Sistema Informativo Forestale Regionale della Regione Piemonte

La superficie comunale può essere suddivisa nelle seguenti coperture del suolo:

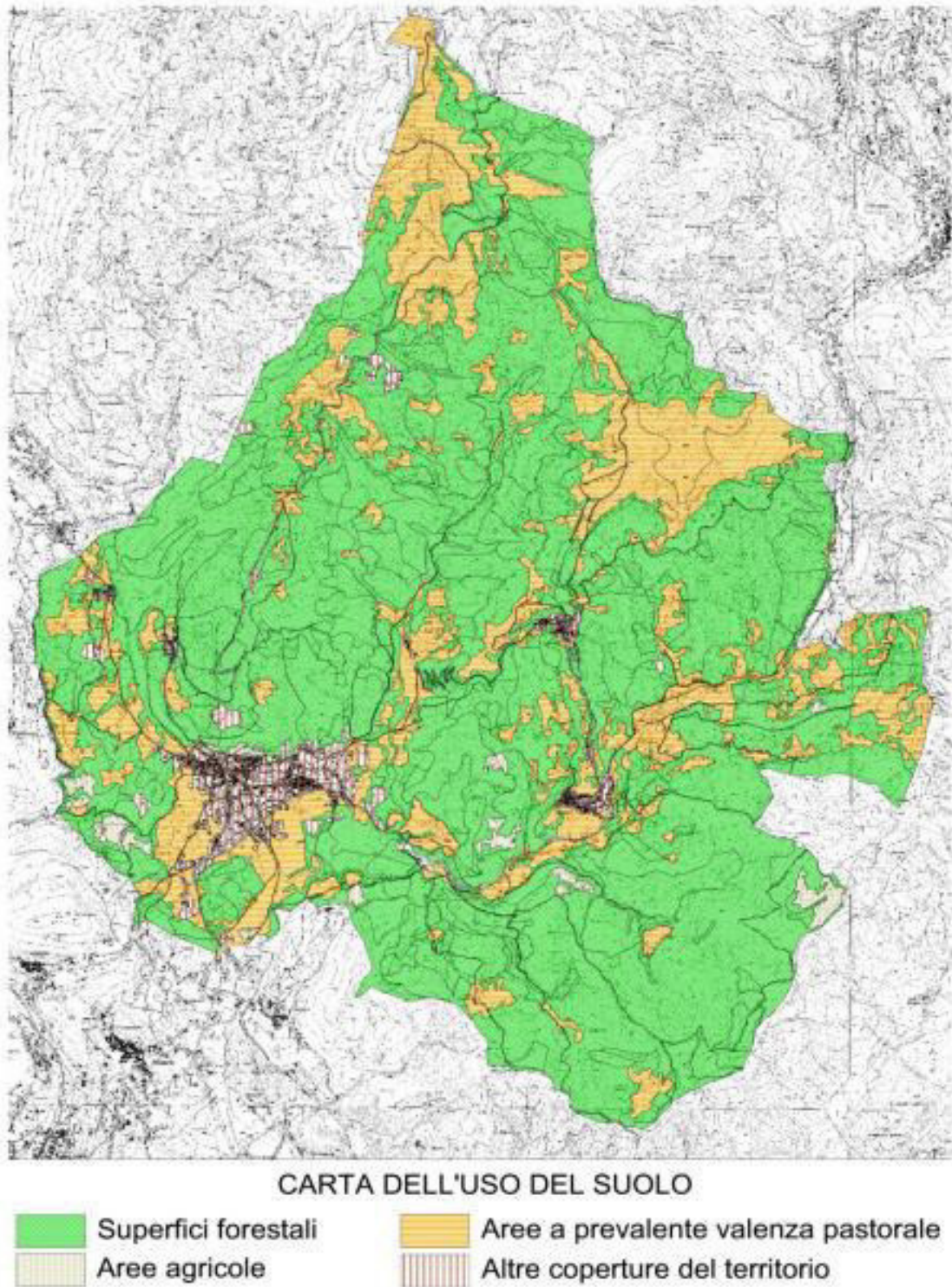


Figura 16: Carta dell'uso del suolo di Armeno (Fonte: Regione Piemonte, dati I.P.L.A.)

Categoria di copertura del suolo	SUPERFICIE (ha)	% sul totale delle categorie
Superfici forestali	2.304,85	73,13
Aree a prevalente valenza pastorale	662,84	21,03
Aree agricole	35,21	1,12
Aree urbanizzate e infrastrutture	148,67	4,72
TOTALE	3.151,57	100,00

Dalla tabella sopra riportata si evince che il territorio di Armeno risulta essere molto poco compromesso dall'urbanizzazione, solo il 4,72 % della superficie; la rimanente parte è perlopiù rappresentata da coperture forestali e da aree a prato e pascolo. Tale ripartizione è caratteristica di un comune pedemontano dove i boschi assolvono principalmente la funzione di protezione e l'attività agricola prevalente è quella dell'allevamento di specie che si avvantaggiano dei prati e dei pascoli.

Per quanto riguarda le superfici forestali l'assetto strutturale maggiormente rappresentato è di gran lunga il ceduo semplice o matricinato. La forte diffusione di questa struttura trova le sue motivazioni nella grande espansione dei boschi di Castagno che da sempre ha avuto nella gestione a ceduo la sua ottimale forma di conservazione, riproduzione e fonte di approvvigionamento a turni medio-brevi di legname da ardere o di piccoli assortimenti uso paleria. Per tutte le altre categorie forestali il ceduo semplice o con matricine appare un governo poco frequente ad esclusione della ridotta superficie di Cerreta individuata, per la quale risulta questa la gestione attuale. Il ceduo composto si evidenzia come un governo in fase di affermazione nei rimboschimenti di conifere di più datata realizzazione e che oggi, in seguito alla progressiva regressione (e taglio) delle specie originarie e al contestuale insediamento delle latifoglie, si presentano frequentemente come cedui coniferati. Le Faggete risultano frequentemente gestite a ceduo composto (ma anche a fustaia) la cui composizione predominante vede il Faggio sul piano dominante e il Castagno su quello sottomesso. Gli Alneti planiziali e montani sono gestiti prevalentemente a fustaia (in zone umide nelle quali sono rare le utilizzazioni), oltre alle Boscaglie pioniere e di invasione (essenzialmente Betuleti montani insediatisi di recente per via gamica o ancora privi di una vera gestione selvicolturale). Discorso analogo vale per gli Acero-tiglio-frassineti, gestiti in massima parte a fustaia ma anche frequentemente privi di una apparente gestione attiva. Di seguito si riporta la distribuzione percentuale delle varie categorie forestali presenti ed a seguire la carta forestale del comune di Armeno e una breve descrizione delle categorie forestali individuate nel territorio comunale.

La variante proposta comporterà una riduzione della superficie agricola comunale poco significativa, e interesserà aree boscate in modo limitato. Si ritiene pertanto che le trasformazioni della copertura del suolo siano nel loro complesso non rilevanti.

6.1.1. Consumo di suolo

Con riferimento all'art. 31 del P.T.R. approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21.7.2011, si procede alla sottoposizione della presente variante alle verifiche sulle previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo.

Tali verifiche vengono condotte con riferimento al volume "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" edito dalla Regione Piemonte nel mese di marzo 2012, che riporta per il Comune di

Armeno i seguenti dati riferiti agli indici di misurazione del fenomeno come descritti nel volume medesimo, da considerarsi indicativi in quanto determinati attraverso una metodologia di misurazione a scala regionale e provinciale:

Superficie del territorio comunale = **ha 3151.55**

- **CSU** – indice di consumo del suolo da superficie urbanizzata =
ha 116.28 pari al 3,7% della superficie territoriale
- **CSI** – indice di consumo del suolo da superficie infrastrutturata =
ha 52.65 pari al 1,7% della superficie territoriale
- **CSR** – indice di consumo del suolo reversibile =
ha 1.15 pari al 0,0% della superficie territoriale
- **CSC** = indice di consumo di suolo irreversibile = CSU + CSI
ha 170.08 pari al 5,4% della superficie territoriale

Si è proceduto successivamente ad un'analisi di dettaglio, per l'esatta quantificazione delle superfici consumate e l'affinamento dei dati sopra riportati, in particolare per quanto attiene l'indice CSU, al fine di poter determinare le soglie massime di consumo del suolo così come indicate nelle direttive contenute nell'art. 31 del P.T.R.

Su cartografia aggiornata al 21.5.2011 si è proceduto alla misurazione delle porzioni di territorio delimitate ai sensi dell'art. 81 della L.R. 56/77 nella sua stesura originaria, quali "Perimetrazione degli abitati" documento adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 10 del 18.2.1978 e approvato con D.G.R. n. 163-15768 del 1.8.1978.

Tali misurazioni, operate sui diversi nuclei abitati costituenti il territorio amministrativo del Comune di Armeno, conducono ai dati riportati nella tabella che segue.

Nella stessa tabella sono altresì riportate le superfici delle aree urbanizzate operando le misurazioni sulla base dei criteri contenuti al par. 5.1 del citato testo regionale del marzo 2012.

CENTRI ABITATI	UM	PERIMETRAZIONE 1978	CENTRO ABITATO art.12 c.2 n.5bis SUPERFICIE URBANIZZATA (CSU)
Armeno capoluogo- Lavignino	mq	143.790	736.720
Sovazza	mq	32.948	50.292
Coiomonte	mq	31.800	36.525
Bàssola	mq	10.350	21.275
Cheggino	mq	10.043	18.184
TOTALE COMUNE	mq	228.931	862.996

L'indice CSU espresso in valore assoluto è pari a **ha 86.30**

L'indice CSU espresso in percentuale sulla superficie territoriale comunale è pari al **2,7%**

Per determinare l'aumento del consumo di suolo derivante dal presente Piano, comprensivo della variante strutturale approvata con DCC n. 21 del 30.9.2016 e di quella ora proposta, si sono determinate le superfici delle aree con qualsiasi destinazione d'uso già individuate dal Piano vigente e poste all'esterno dell'area urbanizzata sulle quali non è stato dato corso alla edificazione alla data odierna, alle quali vanno aggiunte le nuove aree previste in variante aventi le medesime caratteristiche.

Nella tabella che segue sono riportati i dati relativi suddivisi per nuclei abitati:

Variante strutturale **n.2** approvata con DCC n. 21 del 30.9.2016

	vigente mq	variante mq	Interventi in variante
Armeno – Lavignino	14.124	2.349	D18 – D26 – D29
Sovazza	1.748	0	
Coiomonte	200	0	
Bassola	0	0	
Cheggino	0	0	
TOTALE 2	16.072	2.349	

Variante strutturale **n. 3**

		variante mq	Interventi in variante
Armeno – Lavignino		6.332	1A (parte) – 3B – 14C
Sovazza		0	
Coiomonte		0	
Bassola		0	
Cheggino		0	
TOTALE 3	0	6.332	

TOTALE (2+3)	16.072	8.681	
---------------------	---------------	--------------	--

L'incremento di CSU rispetto all'esistente è pari a mq (16.072 + 8.681) = mq 24.753 che rapportati all'esistente determinano in valore percentuale un incremento pari al $24.753 / 862.996 \times 100 = 2,87\%$ inferiore alla soglia massima stabilita dall'art.31 delle Norme di Attuazione del PTR fissata nel 3%.

6.2. Aspetti naturali e connettività ecologica

Sebbene all'interno del territorio comunale di Armeno non vi siano aree naturali riconosciute da Piani sovraordinati, è necessario sottolineare la presenza, nel territorio di Stresa e Gignese, di un Sito di Interesse Regionale (SIR IT1100124).

Il versante orientale del Monte Mottarone, ad una quota compresa tra gli 850 e gli 890 m s.l.m. ospita infatti una zona umida, collocata nella vallecchia della Valle Scoccia, con interessanti connotazioni botaniche e zoologiche. Oltre al riconoscimento regionale (SIR), l'area, con estensione pari a 28 ha, è stata individuata come Area Importante per le Piante (IPAs Important Plant Areas), grazie alla presenza di alcune specie erbacee estremamente rare nel contesto del territorio nazionale.

Quest'area, come mostrato nella tavola Tav. P5 del PPR non è strettamente connessa con il territorio comunale di Armeno, dista poco meno di una decina di chilometri ed appartiene al versante opposto del Mottarone.

È quindi da escludere qualsiasi impatto derivante dalle azioni previste dalla Variante su quest'area di particolare pregio.

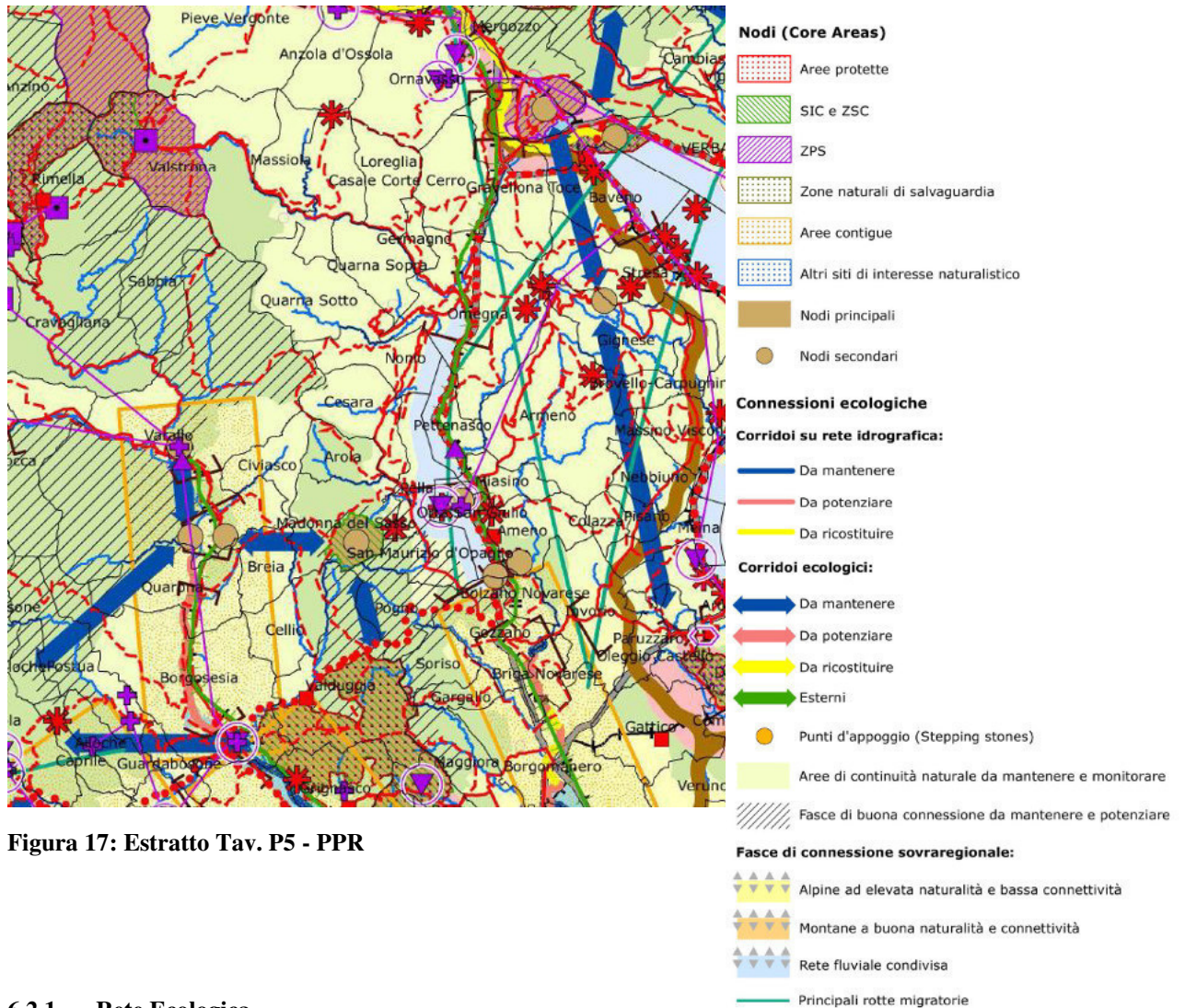


Figura 17: Estratto Tav. P5 - PPR

6.2.1. Rete Ecologica

La convenzione sulla biodiversità, approvata a Rio de Janeiro nel 1992 all'interno del dibattito della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo sostenibile, è il primo atto ufficiale a livello internazionale a sancire il valore della diversità biologica e genetica, sia di specie sia ecosistemica, come bene fondamentale per il futuro dell'umanità.

La responsabilità principale assunta dai Paesi firmatari della Convenzione è quella di anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici. Nel panorama europeo la tutela della biodiversità trova il suo fondamento in alcuni documenti normativi e programmatici: il VI e il VII Programma di azione per l'Ambiente, Strategia Comunitaria per la Diversità Biologica, il Piano di Azione per la Natura e la Biodiversità del Consiglio d'Europa, redatto in attuazione della Convenzione della Biodiversità, e due Direttive comunitarie, la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli". Proprio queste ultime due rappresentano i principali strumenti innovatori della legislazione in materia di conservazione della natura e della biodiversità, poiché attuano un approccio ad ampia

scala geografica fornendo l'opportunità di far coincidere gli obiettivi di salvaguardia della natura con quelli di sviluppo sostenibile.

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" rappresenta il completamento del sistema di tutela legale della biodiversità della Comunità Europea. Lo scopo della Direttiva è quello enunciato nell' art. 2 di "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato".

La Direttiva identifica una serie di habitat (Allegato I) e specie (Allegato II) definiti di importanza comunitaria, ed attribuisce ad alcuni di essi un carattere prioritario.

La Direttiva "Uccelli" rappresenta invece il primo strumento legale di tutela della biodiversità e della conservazione della specie in Europa; essa richiede che tutte le specie avicole siano mantenute in un livello di conservazione adeguato considerando le esigenze economiche e ricreative.

Anche la Direttiva "Uccelli" prevede da una parte una serie di azioni per la protezione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati alla direttiva, e dall'altra l'individuazione, da parte degli Stati membri, di aree da destinare alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS).

L'attuazione della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" avviene attraverso la rete Natura 2000, un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica, un network che caratterizza il territorio dei paesi membri e che mira, in particolare, alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati sopracitati delle Direttive.

La rete Natura 2000 è composta quindi da due tipi di aree:

- le aree caratterizzate dalla presenza di una serie di habitat e di specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" (92/43/CEE) che vengono classificate come Siti di Importanza Comunitaria (pSIC). Queste a loro volta assumono, al termine del processo di designazione e selezione la definizione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC).
- le aree caratterizzate dalla presenza stanziale o che ne costituiscono le rotte migratorie delle specie avicole riportate nell'allegato I della Direttiva "Uccelli" (79/409/CEE), che vengono classificate come Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Come evidenziato in precedenza il territorio comunale non è interessato dalla presenza di siti Rete Natura 2000.

La provincia di Novara ha recepito il concetto di rete ecologica nel proprio Piano Territoriale di Coordinamento. Il **Progetto di Rete Ecologica Provinciale** ha lo scopo di ricercare un modello di ecosistema e di paesaggio extraurbano ottimale sul medio periodo, in cui siano minimizzati gli impatti negativi legati alle attività umane e nel contempo vengano massimizzate le opportunità positive offerte da un approccio ecologico alla gestione del territorio.

Con il Progetto "Novara in Rete" sono state individuate le Aree prioritarie per la conservazione della biodiversità nella Provincia di Novara. L'individuazione delle Aree "sorgente" o prioritarie per la biodiversità nella Provincia di Novara si è ispirata all'approccio di conservazione ecoregionale (Dinerstein et al. 2000)¹ messo a punto negli anni Novanta da World Wide Fund (WWF) e The Nature

Conservancy (TNC). Un'ecoregione è un'unità terrestre (o acquatica) relativamente vasta che contiene una combinazione distinta di comunità naturali, le quali condividono la maggior parte delle specie, delle dinamiche e delle condizioni ambientali.

Sono stati analizzati i seguenti gruppi tematici e individuate le aree più importanti per la loro conservazione sul territorio:

- Flora e Vegetazione
- Invertebrati
- Cenosi acquatiche
- Anfibi e Rettili
- Uccelli
- Mammiferi

Per la flora e vegetazione sono stati identificati 17 aree importanti:

ID	DENOMINAZIONE	AREA PECULIARE
FL01	Agogna morta	-
FL02	Campo della Ghina	-
FL03	Baraggia di Bellinzago	-
FL04	Baraggia di Piano Rosa	-
FL05	Monte Fenera	-
FL06	Valle del Ticino	-
FL07	Lagoni di Mercurago	-
FL08	Canneti di Dormelletto	-
FL09	Lago d'Orta	SI
FL10	Fontanili a nord di Novara	SI
FL11	Risaie tra Casalino e Granozzo	-
FL12	Torrente Vevera	SI
FL13	Torrente Agogna	SI
FL14	Alpe della Volpe	-
FL15	Bosco Preti	-
FL16	Torbiera Agrate Conturbia	SI
FL17	Rocca di Arona	-

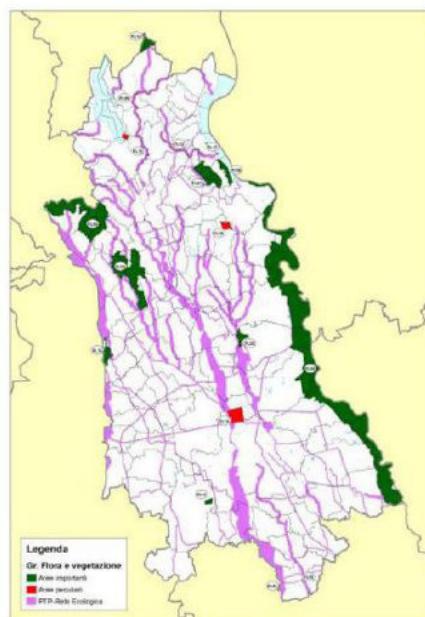


Figura 18: Elenco e localizzazione delle aree importanti per Flora e Vegetazione (Fonte dati Provincia di Novara – Progetto Novara in Rete)

Per gli invertebrati sono state identificate 21 aree importanti

ID	DENOMINAZIONE	AREA PECULIARE
IN01	Palude di Casalbeltrame	-
IN02	Roggia Busca e Roggia Biraga, Quintino Sella	-
IN03	Canal Cavour	SI
IN04	Ticino	SI
IN05	Burchif	SI
IN06	Cascina Valtoppa	-
IN07	Valle dell'Arbogna	SI
IN08	Baragge	-
IN09	Risaie di Sozzago e Tornaco	SI
IN10	Fiume Sesia	SI
IN11	Monte Fenera	SI
IN12	Alto Sizzone e Cremosina	-
IN13	Alto Agogna	-
IN14	Lagoni di Mercurago	-
IN15	Valle del Pescone	-
IN16	Forre del Vevera	-
IN17	Alto Vergante	-
IN18	Baraggia di Bellinzago	-
IN19	Fontanili Alti	-
IN20	Fontanili bassi	-
IN21	Torbiera di Agrate Conturbia	-

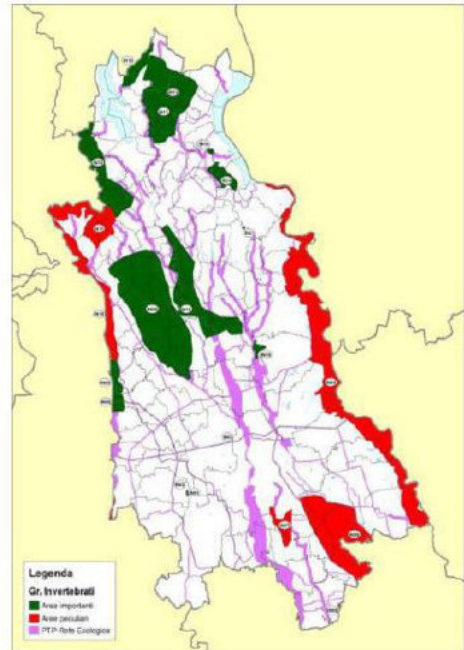


Figura 19: Elenco e localizzazione delle aree importanti per Invertebrati (Fonte dati Provincia di Novara – Progetto Novara in Rete)

Per quanto concerne le cenosi acquatiche sono state individuati 14 aree importanti.

ID	DENOMINAZIONE	AREA PECULIARE
CEN01	Foce torrente Erno	-
CEN02	Canneti di Dormelletto	-
CEN03	Lagoni di Mercurago	-
CEN04	Foce torrente Pescone	-
CEN05	Foce torrente Qualba	-
CEN06	Lago d'Orta	SI
CEN07	Fiume Ticino	-
CEN08	Lago Maggiore	-
CEN09	Torrente Terdoppio	-
CEN10	Roggia Mora	SI
CEN11	Torrente Agogna	-
CEN12	Fiume Sesia	-
CEN13	Canale Cavour	-
CEN14	Fontanili e risorgive	-

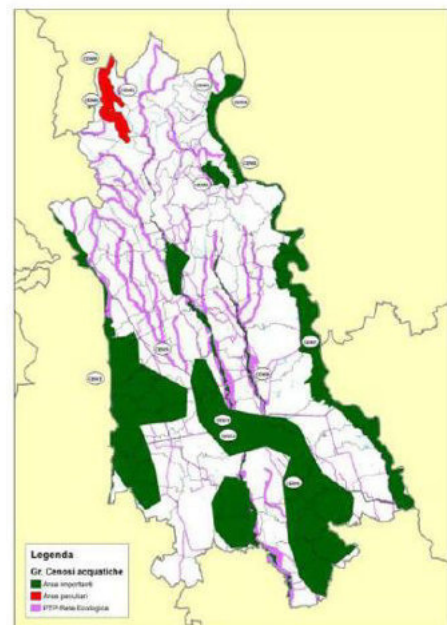


Figura 20: Elenco e localizzazione delle aree importanti per le cenosi acquatiche (Fonte dati Provincia di Novara – Progetto Novara in Rete)

Per gli anfibi e i rettili sono state localizzate 16 aree importanti

ID	DENOMINAZIONE	AREA PECULIARE
ERP01	Zone baraggive	-
ERP02	Zone baraggive	-
ERP03	Zone baraggive	-
ERP04	Zone baraggive	-
ERP05	Fascia ripariale torrente Agogna	-
ERP06	Zona dei fontanili	-
ERP07	Zona dei fontanili	-
ERP08	Zona dei fontanili	-
ERP09	Zona dei fontanili	-
ERP10	Fascia ripariale fiume Sesia	-
ERP11	Casalbeltrame	-
ERP12	Lagoni di Mercurago	-
ERP13	Zone baraggive	-
ERP14	Fascia ripariale fiume Ticino	-
ERP15	Mottarone	-
ERP16	Agogna morta	-

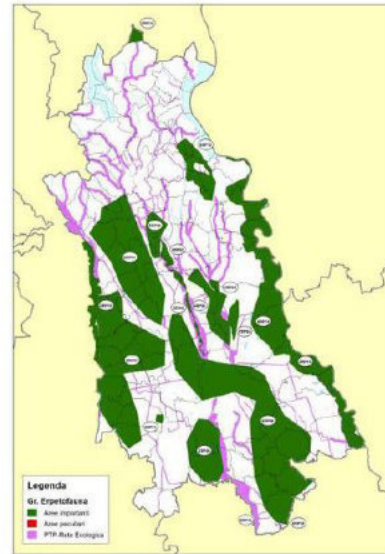


Figura 21: Elenco e localizzazione delle aree importanti per anfibi e rettili (Fonte dati Provincia di Novara – Progetto Novara in Rete)

Lo studio ha identificato 37 aree importanti per gli uccelli

ID	DENOMINAZIONE	AREA PECULIARE
UC01	Garzaie del Novarese e Risaie di Barengo	-
UC02	Garzaia di Cascina Rosa	-
UC03	Garzaia di Casalbeltrame	-
UC04	Garzaia di Casalino	-
UC05	Risaie e Garzaia di Granzo	-
UC06	Garzaie di Nibbiola e Vespolate	-
UC07	Risaie di Sozzago	-
UC08	Boschi di "Burchvif"	-
UC09	Boschi 2080 di Novara	-
UC10	Collina di Barengo	-
UC11	Bosco di Agognate	-
UC12	Palude di Casalbeltrame	SI
UC15	Porzione di Torrente Agogna	SI
UC16	Cava Teodora	SI
UC17	Linduno e Badia di Dulzago	-
UC18	Asta del Fiume Sesia	-
UC19	Fiume Agogna	-
UC20	Torrente Terdoppio	-
UC21	Fiume Ticino	-
UC22	Nido di Cicogna di Romentino	-
UC23	Nido di Cicogna di Cerano	-
UC24	Nido di Cicogna di Terdobbiato	-
UC25	Canneti del Lago d'Orta	-
UC26	Canneti del Lago d'Orta sud	-
UC27	Lago Maggiore	-
UC28	Canneti di Dormelletto	-
UC29	Lagoni di Mercurago	-
UC30	Boschi di Solivo	-
UC31	Piano Rosa	-
UC32	Bosco della Panigà	-
UC34	Valle dell'Arbogna	-
UC35	Baragge di Cameri	-
UC36	Bosco della Bindillina	-
UC37	Monte Falò	-

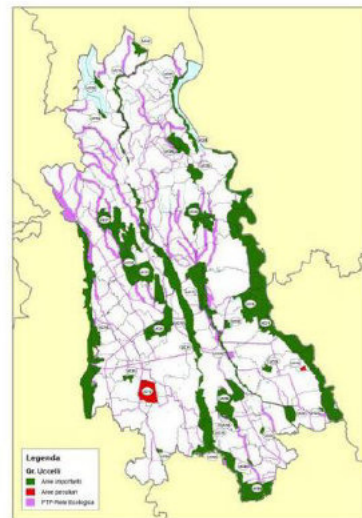


Figura 22: Elenco e localizzazione delle aree importanti per uccelli (Fonte dati Provincia di Novara – Progetto Novara in Rete)

Infine per i mammiferi sono state individuate 15 Aree importanti

ID	DENOMINAZIONE	AREA PECULIARE
M01	Praterie montane di Armeno, Sovazza e Cairomonte	-
M03	Canneti del Lago d'Orta	-
M04	Canneti di Dormelletto	-
M06	Lagoni di Mercurago	-
M05	Bosco Solivo	-
M07	Colline moreniche fra Gattico e Canova	-
M09	Piano Rosa	SI
M13	Dossi di Borgolavezzaro	-
M14	Area del Torrente Arbogna	-
M12	Golene dell'Agogna a valle di Borgomanero	SI
M11	Golene della Sesia	-
M02	Alta Valle Agogna	-
M15	Brughiera di Cameri	-
M10	Valle del Ticino	-
M08	Monte Fenera	-

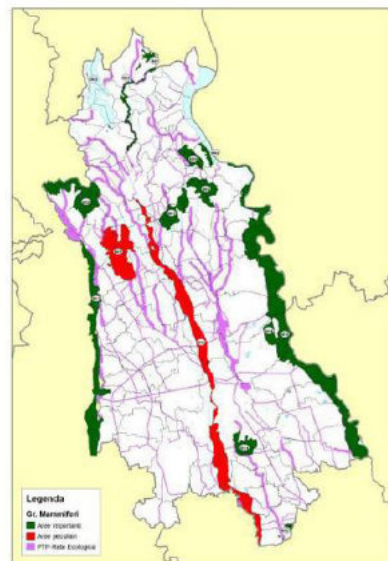
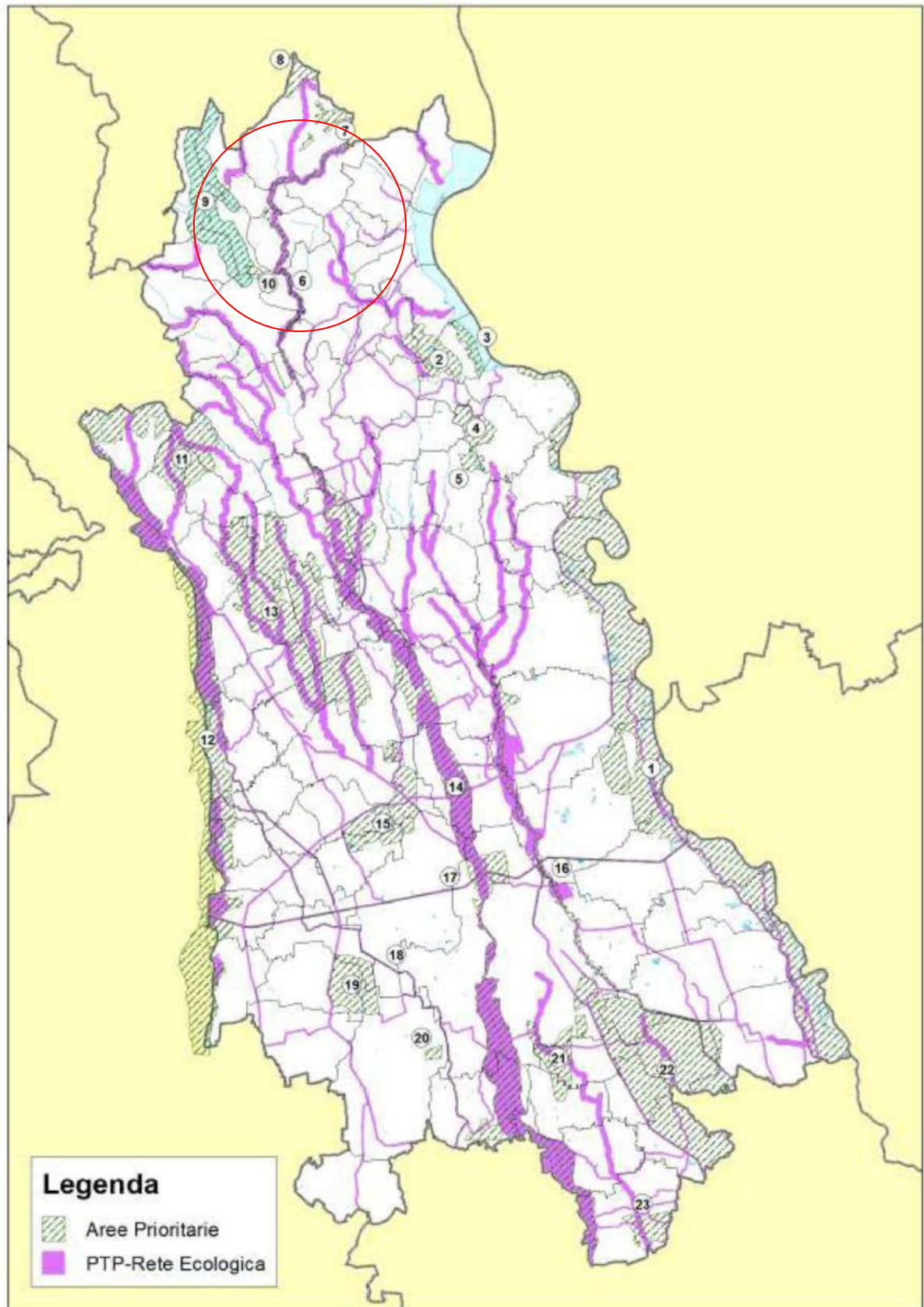


Figura 23: Elenco e localizzazione delle aree importanti per mammiferi (Fonte dati Provincia di Novara – Progetto Novara in Rete)

Tutte le mappe delle Aree importanti per ogni gruppo sono state sovrapposte. Da tale interpolazione sono state identificate le aree più importanti per la conservazione della biodiversità in Provincia di Novara, denominate con il termine di “Aree prioritarie”.

Come di seguito evidenziato il territorio comunale di Armenio NON è interessato dalla presenza di aree prioritarie.

ID	TEMATISMI INTERESSATI	DENOMINAZIONE
1	UC21-35/M10-15/FL6/IN03-04/ERP13-14/CEN07	Valle del Ticino-Baraggia di Cameri
2	UC29/M06/FL07/IN14/ERP12/CEN03	Lagoni di Mercurago
3	UC28/M04/FL08/CEN02-08	Canneti di Dormelletto
4	UC30/M05/ERP12	Boschi di Solivo
5	UC30/M05/FL16/IN01/ERP12	Torbiera di Agrate Conturbia
6	UC19/M02/FL13/IN13-17	Alta valle del Torrente Agogna
7	UC37/M11/IN17	Monte Falò
8	FL14/IN15/ERP15	Mottarone
9	U25-26/M03/FL09/CEN04-06	Lago d'Orta
10	FL9/CEN06	Torre Buccione
11	M08/FL05/IN11	Monte Lovagnone
12	UC18/M11/FL15/IN02-03-06-10-20/ERP07-10/CEN12-14	Fiume Sesia
13	UC10-31-32/M09/FL04/IN08/ERP01	Piano Rosa-Bosco della Panigà-Collina di Barengo
14	UC5-11-15-19/M12/FL10/IN19/ERP05-06-08-9/CEN10-11-14	Torrente Agogna (tratto pianiziale)
15	UC01/ERP06-07/CEN10-14	Garzaie di Morghengo e Casaleggio
16	UC17-20/FL03/IN08/ERP03-06-09/CEN09-14	Torrente Terdoppio-Baraggia di Bellinzago
17	IN02-03/ERP06-07-14/CEN13-14	Canale Cavour
18	IN02/ERP07-08/CEN14	Roggia Biraga
19	UC12/IN01/ERP11	Palude di Casalbeltrame
20	FL11/ERP08/CEN14	Risaie tra Casalino e Granozzo
21	UC09-34/M14/IN02-07/ERP06/CEN14	Quartara-Garbagna
22	UC07-20-24/IN02-09/ERP06/CEN09-14	Risaie di Sozzago e Tornaco
23	UC05/M13/FL02/IN05/ERP06-16/CEN14	Biotopi di Borgolavezzaro



Il territorio comunale è interessato esclusiavamente dal sistema della rete ecologica provinciale lungo il corso di tre torrenti:

- **Agogna:** che attraversa l'intero territorio comunale da nord a sud formando un'ampia valle compresa tra le propaggini del Mottarone e il rilievo collinare che lo divide dalla zona del Vergante appartenente al bacino imbrifero del Lago Maggiore;
- **Ondella:** affluente destro del torrente Agogna che percorre il territorio comunale dalle sorgenti alla foce in direzione nord sud;
- **Pescone:** le sorgenti del corso d'acqua, poste in prossimità della sommità del Mottarone, si trovano in territorio del Comune di Armeno, dopodiché il torrente percorre il versante occidentale del rilievo montuoso in territorio del Comune di Omegna, per poi ritornare a segnare il confine comunale occidentale di Armeno con lo stesso Comune di Omegna e con quello di Pettenasco.

Questi torrenti si presentano abbastanza integri da un punto di vista ambientale, in quanto poco interessati dalle interferenze dovute da eventuali sviluppi di centri urbani nelle loro vicinanze.

La presenza antropica e tutto quello che ne consegue, è poco presente nei tratti medio-alti dei corsi d'acqua, per ovvi motivi di incompatibilità con lo sviluppo di grandi centri a quote montane, con morfologia accidentata. L'Ondella ed il Pescone nascono dalle pendici del Mottarone ed esauriscono brevemente il loro corso, mentre l'Agogna continua in pianura il suo scorrere, peggiorando solo in questa fascia le condizioni di qualità dell'acqua.

I corsi d'acqua presenti nel territorio di Armeno sono quindi identificabili come appartenenti al tratto montano, dotati di un buon indice di integrità, spesso accompagnati da una fascia boscata che ne assicura la funzionalità fluviale e la connessione ecologica.

Gli interventi previsti dalla Variante non vanno in nessun modo ad interferire in maniera diretta con i corsi d'acqua sopra citati.

6.3. Ambiente acustico

Per la definizione dello stato della componente relativa al rumore è necessario fare riferimento sia alla caratterizzazione dell'ambiente da un punto di vista delle attività insediate e quindi delle possibili fonti di rumore sia alla caratterizzazione da un punto di vista dei possibili recettori (uomo e strutture).

Il Comune di Armeno ha adottato il PZA con DGC 72 del 12/08/2003. Il PZA e il regolamento attuativo sono stati aggiornati nel 2011 con le integrazioni richieste dalla Provincia di Novara.

Le aree oggetto di variante risultano così classificate:

n.	destinazione urbanistica		classificazione acustica vigente	giudizio di compatibilità
	vigente	variante		
1A	R2 – P2 - E	R2 – R4 – R5	III – IV	in parte non compatibile
2B	R2 - E	S	III	compatibile
3B	P2 - E	AT	III – IV	compatibile
4C	S	R2	II	compatibile
5C	S	R2	II	compatibile
6C	R4	R2	III	compatibile
7D	P1	P3	II	compatibile
8C	R1	R1 - S	III	compatibile
9E	R4	R2	II	compatibile
10E	R4	R2 - E	II	compatibile
11C	R1	R1	II	compatibile
12F	R2 – R4 - S	AS	II - III	compatibile
13G	E	E		non rilevante
14C	E	R2	III	compatibile

Legenda tabella:

Destinazioni Urbanistiche: R1 = residenziale in nuclei antichi; R2 = residenziale edificata; R4 = residenziale di completamento; R5 = residenziale di nuovo impianto; P1 = produttiva edificata; P2 = produttiva di completamento; P3 = produttiva di riuso; T1 = turistiche campeggi; S = spazi pubblici; E = agricole.

Classificazione acustica: classe I = aree particolarmente protette; classe II = aree ad uso prevalentemente residenziale; classe III = aree di tipo misto; classe IV = aree di intensa attività umana; classe V = aree prevalentemente industriali; classe VI = aree esclusivamente industriali.

Per parte dell'intervento n. 1A giudicato non compatibile, si propone la ridefinizione in classe III della porzione attualmente collocata in classe IV, ritenuta compatibile e coerente con il contesto. Dovrà essere prevista, secondo le procedure di cui alla legge regionale 52/2000, la variante di adeguamento del Piano di Zonizzazione Acustica, procedendo alle necessarie verifiche per valutare la modifica di classe determinata dalla dismissione delle attività produttive precedentemente in essere.

6.4. Paesaggio

Il comune di Armeno è situato alle pendici del Mottarone, sulle alture del Lago d'Orta ad una quota variabile tra i 353 e i 1400 m s.l.m. La Strada provinciale 41 che parte da Armeno costituisce la principale via di accesso alla vetta. Armeno è il comune più settentrionale della Provincia di Novara, oltre che uno dei più estesi territorialmente, occupando complessivamente una superficie di 31,58 Km². Il comune dista 48 Km da Novara, 3 km dal Lago d'Orta e 21 Km dal Lago Maggiore. Il territorio comunale confina con i comuni di Gignese, Brovello, Massino Visconti, Nebbiuno, Pisano, Colazza, Ameno, Miasino, Pettenasco e Omegna. Fa parte del Comune di Armeno anche la frazione di Sovazza, posta su un ciglione che domina la Valle del fiume Agogna; sopra Sovazza sorge l'altra frazione, Coiromonte. Oltre alle due frazioni sono presenti due Borgate, rispettivamente Bassola, che si trova lungo la strada che scende ad Omegna e Cheggino, situata lungo la strada che porta al Mottarone. Nella figura seguente si riporta la localizzazione su foto aerea del Comune di Armeno.

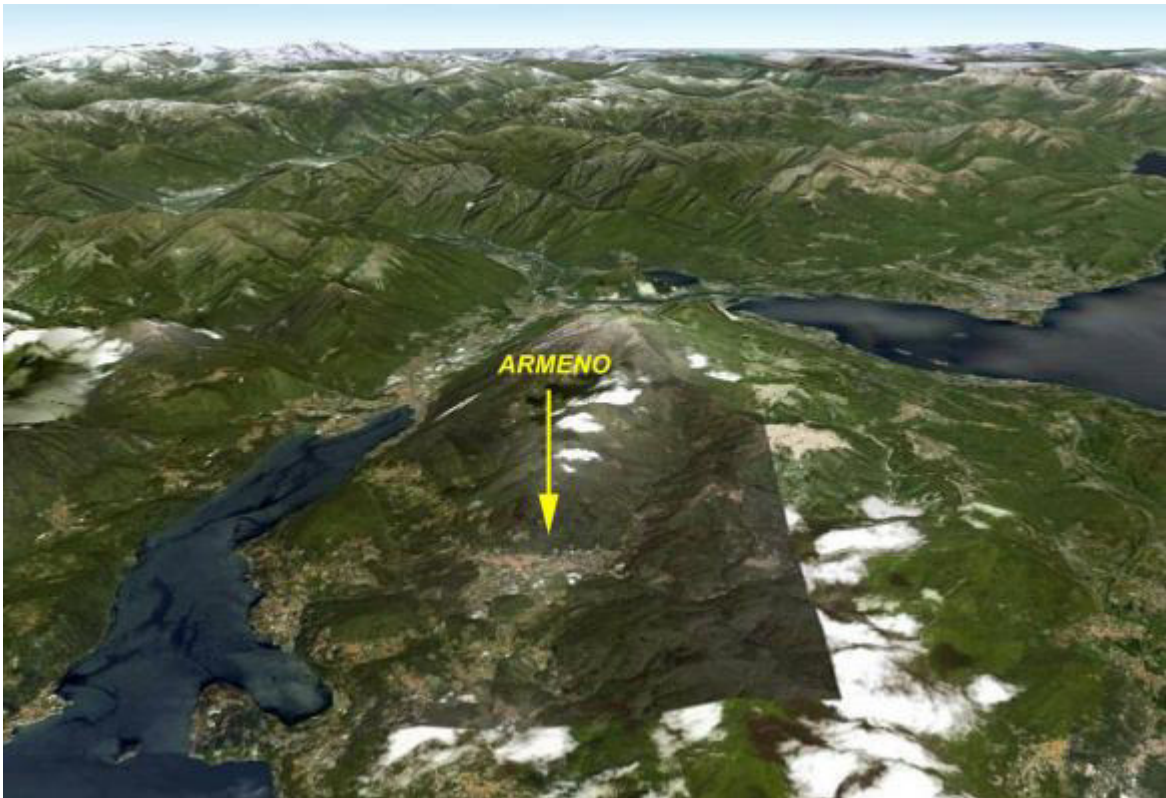


Figura 24: Localizzazione del Comune di Armeno su foto aerea (Fonte: Google Hearth)

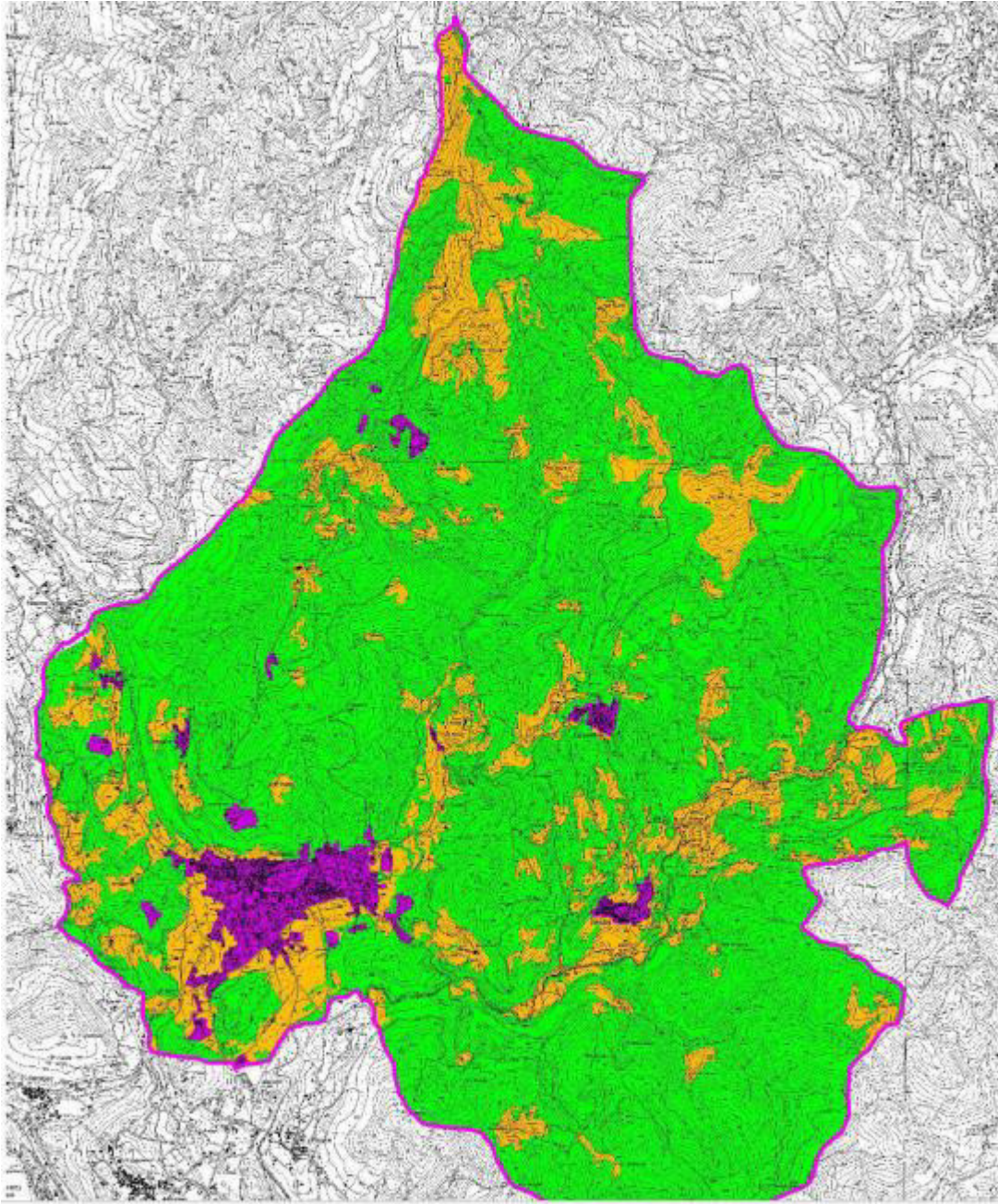
Nella figura successiva si riportano le viste degli insediamenti urbani presenti nel territorio comunale di Armeno



Figura 25: 1 e 2 – Comune di Armeno; 3 – Frazione Sovazza; 4 – Frazione Coiromonte; 5 – Borgata Bassola; 6 – Borgata Cheggino (Fonte: Sito Comune di Armeno)

Di seguito vengono individuati gli elementi caratteristici dell'assetto attuale del paesaggio del territorio comunale.

Le indagini di tipo descrittivo interessano i sistemi di segni del territorio dal punto di vista naturale, antropico, storico – culturale. Quelle di tipo percettivo verificano le condizioni visuali esistenti. Il territorio comunale è stato suddiviso in modo sintetico in unità di paesaggio, simili per caratteristiche percettive e per natura, a loro volta costituite da elementi paesaggistici distinti. Nella tabella e nella figura seguenti vengono riportate le unità di paesaggio individuate in ambito comunale suddivise per elementi paesaggistici.



UNITÀ DI PAESAGGIO	PRINCIPALI ELEMENTI PAESAGGISTICI
PAESAGGIO NATURALE	Boschi e boscaglie Reticolo idrografico superficiale
PAESAGGIO AGRICOLO	Agroecosistemi Nuclei rurali
PAESAGGIO ANTROPICO	Tessuto urbanizzato Viabilità

Figura 26: Carta delle unità di paesaggio del Comune di Armeno (Fonte: Regione Piemonte, dati I.P.L.A.)

Il paesaggio del comune di Armeno è caratterizzato dalla dominanza del paesaggio naturale, costituito principalmente dalle superfici boscate e dal reticolo idrografico superficiale, a cui si contrappongono limitati elementi tipici del contesto agricolo, disposti in modo inframmezzato al territorio comunale. Per quanto riguarda il paesaggio antropico, risulta rappresentato principalmente dall'abitato di Armeno assieme alle sue frazioni e borgate, oltre alla viabilità principale. Individuate le unità di paesaggio e i principali elementi paesaggistici che compongono l'area di indagine, nonché stabilita la loro disposizione, occorre valutare la sensibilità dell'area in cui il sito di progetto si colloca, al fine di valutarne in seguito il livello della potenziale interferenza.

La sensibilità di un paesaggio può essere ricondotta a tre livelli: alta, media, bassa.

- Sensibilità alta o elevata: si ha quando, nel territorio in esame, la qualità paesaggistica risulta elevata e l'equilibrio fra le componenti, che costituiscono il paesaggio, può essere compromesso significativamente da interventi antropici contraddittori con esso; la sensibilità è alta anche in situazioni di qualità media dove la riconoscibilità tipologica del paesaggio, già in parte compromessa da altri interventi, può andare definitivamente perduta.
- Sensibilità media: si verifica in contesti di media qualità, dove la riconoscibilità tipologica del paesaggio è diffusa, anche se vi è la presenza di elementi contraddittori, e nei quali l'inserimento di ulteriori episodi non ne compromette in modo pregiudizievole la chiarezza; si può determinare anche in situazioni di elevata qualità dove la strutturazione tipologica è talmente forte da poter sostenere l'inserimento di nuovi elementi con relativa perdita di chiarezza tipologica.
- Sensibilità bassa: si realizza in contesti paesistici dotati prevalentemente di scarso pregio, in cui gli elementi strutturanti il paesaggio sono poco o nulla riconoscibili anche quando non siano presenti episodi specifici di elevato disturbo.

In considerazione di quanto sopra riportato, l'area di indagine presenta nel complesso una sensibilità di paesaggio alta. Relativamente alla componente paesaggio, si evidenzia però che gli interventi proposti non interferiscono con il paesaggio naturale del territorio comunale.

6.5. Salute umana

6.5.1. Valutazione impatto sanitario VIS

Per affrontare le tematiche di impatto sulla salute umana degli interventi prefigurati dalla variante, alla luce del carattere puntuale delle trasformazioni, si propone di seguito un approccio basato sulla Valutazione di Impatto sulla Salute.

La Valutazione di Impatto sulla Salute, VIS, è un percorso multidisciplinare, che consente di organizzare le conoscenze sugli effetti che insediamenti produttivi, progetti e politiche hanno sulla salute della comunità. L'obiettivo è concorrere alla formazione di decisioni basate su conoscenze consolidate e condivise, in modo che le politiche pubbliche garantiscano il benessere complessivo degli individui, delle comunità, e la sostenibilità del loro ambiente.

Il riferimento principale per la definizione della VIS è il documento di consenso elaborato nel 1999 a Gothenburg dall'European Centre for Health Policy attraverso una consultazione di esperti convocati

dal Centro Europeo per la Politica Sanitaria dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, OMS, che recita: “La Valutazione di Impatto sulla Salute è una combinazione di procedure, metodi e strumenti con i quali si possono stimare gli effetti potenziali sulla salute di una popolazione di una politica, piano o progetto e la distribuzione di tali effetti all'interno della popolazione” (ECHP WHO, 1999).

Il processo qui proposto è una versione breve di VIS (VIS rapida)¹, incentrato su uno screening-scoping volto a definire la natura e l'entità dei possibili impatti sanitari inerenti la proposta di variante. Il metodo è quello di analisi qualitativa e quindi fornisce un risultato di tipo qualitativo. La metodologia è stata predisposta dalla Regione Emilia Romagna nell'ambito del progetto Monitor e ha visto la definizione di linee guida per una valutazione di impatto sanitario applicabile a piani e programmi.

Essa si realizza attraverso le fasi seguenti:

- Valutazione della necessità di intraprendere un processo di VIS (Screening-Scoping)
- Raccolta delle informazioni (Assessment)
- Valutazione degli effetti positivi e negativi (Appraisal)
- Raccomandazioni

Le fasi si svolgono attraverso la compilazione di checklist.

¹ La Valutazione di Impatto sulla Salute linea progettuale 6, azioni 1-2-3 Autori: Adele Ballarini, Manuela Bedeschi Fabrizio Bianchi, Liliana Cori, Nunzia Linzalone, Marinella Natali _Regione Emilia Romagna

Rapporto Finale dell'Azione 3 – LP6 di Monitor. Tutti i documenti del progetto Monitor nonché i report Finali delle tre azioni della LP6 sono scaricabili dal sito web www.arpa.emr.it/monitor

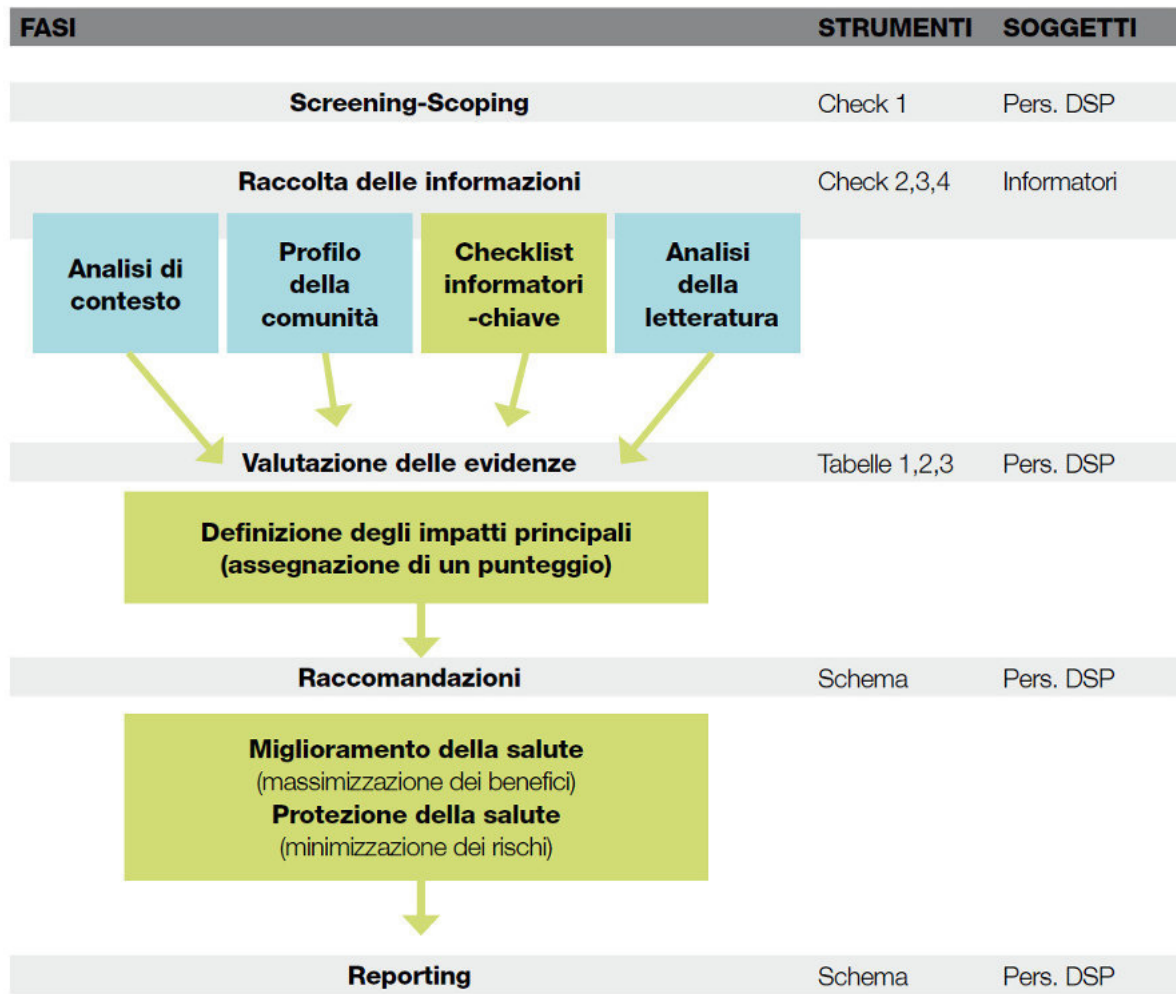


Figura 27: Percorso metodologico VIS - Fonte dati Regione Emilia Romagna

La prima fase di Screening vede la raccolta di informazioni con lo scopo di rendere esplicite le possibilità di successo e il valore aggiunto che ha l'applicazione della VIS all'oggetto in esame nonché di identificare i principali elementi ambientali-sanitari-sociali impattati. Lo screening viene effettuato preliminarmente all'avvio del processo di VIS.

6.5.2. Screening VIS

La fase di valutazione preliminare si usa per decidere se e appropriato o meno effettuare una VIS. Per quelle politiche, programmi e progetti che hanno impatti sulla salute trascurabili o già noti non è appropriato fare la VIS, e ci si limita a elaborare un rapporto e a fornire raccomandazioni. La VIS è invece necessaria qualora servano maggiori informazioni sui potenziali impatti di salute identificati. Nella valutazione

L'esame di alcune componenti principali legate all'impianto e agli effetti sulla salute consente di giudicare il grado di opportunità di una Valutazione degli Impatti di Salute, attualmente non richiesta per legge. Essa vuole consentire di formulare un giudizio sulla rilevanza della VIS nel piano in esame.

	NO	Incerto	SI
Caratteristiche legate al progetto			
Estensione geografica: il progetto ha influenza su un intero isolato o su una porzione più ampia del territorio?	0	1	2
Reversibilità: il progetto porterà trasformazioni difficilmente reversibili?	0	1	2
Dimensione della popolazione: il progetto o l'opera incrementerà la popolazione residente nell'area (in un raggio di 5 kmq, con un incremento ad esempio maggiore del 33%)?	0	1	2
Impatti cumulativi: esistono potenziali fattori di rischio ambientali o sanitari cumulativi nell'area?	0	1	2
Utilizzo del suolo: la realizzazione del progetto o del piano va a modificare la destinazione attuale dell'area?	0	1	2
Caratterizzazione del rischio: sono noti rischi ambientali e sanitari legati al progetto/piano nell'area?	2	1	0
Popolazione interessata: il progetto colpisce gruppi vulnerabili (ad es. bambini, anziani, persone in condizioni economiche svantaggiate ecc...)?	0	1	2
Caratteristiche del contesto politico-sociale-economico			
Importanza economica: l'impianto/progetto/piano costituisce una risorsa occupazionale ed economica importante per il territorio?	0	1	2
Capacità istituzionale: il contesto politico-amministrativo è propenso alla identificazione di azioni per il miglioramento?	2	1	0
Interazione con la programmazione delle politiche locali: l'avvio del nuovo impianto/progetto/piano comporterà cambiamenti significativi alle politiche locali?	0	1	2
Valore sociale: si prevede una svalutazione/valorizzazione del territorio circostante il progetto?	0	1	2
Partecipatività sociale: la componente sociale è orientata alla partecipatività nelle decisioni per il miglioramento del benessere locale?	0	1	2
Il processo di VIS nell'area del progetto/piano/impianto			
La VIS ha opportunità di riuscita (può portare a riconoscere la necessità di azioni di miglioramento o di modifica radicale del progetto)?	0	1	2
Fornisce una maggiore chiarezza sugli impatti e sulle priorità di intervento?	0	1	2
Il processo fornisce un contributo per l'integrazione di informazioni di salute con altre valutazioni in settori non sanitari?	0	1	2
Il processo aiuta nella definizione di accordi e collaborazioni tra soggetti e per la condivisione delle responsabilità nella promozione della salute?	0	1	2
PUNTEGGIO TOTALE			
<i>Se il totale è maggiore di 20 punti la VIS è fortemente raccomandata.</i>			
<i>Se il totale è compreso tra 16 e 24 punti la VIS potrebbe essere necessaria.</i>			
<i>Se il totale è 15 punti o meno, la VIS non è necessaria.</i>			

Il punteggio relativo alla variante è 11

Checklist per applicazioni a piani urbanistici e progetti in zone residenziali			
Accessibilità: il piano coinvolge aree residenziali con una distribuzione media maggiore di 15 unità per km quadrato di spazi edificabili a destinazione residenziale?	2	1	0
Accessibilità: esiste un regolare servizio di trasporto pubblico nel raggio 1 km dalle aree residenziali e produttive?	2	1	0
Attività fisica/capitale sociale: tutte le aree residenziali si trovano a distanza di meno di 400 metri da parchi, percorsi pedonali o spazi aperti?	2	1	0
Qualità dell'aria: ci sono scuole o aree residenziali nell'arco di 200 metri dalle principali arterie viarie (come autostrade e tangenziali con quattro o più corsie)?	2	1	0
Qualità dell'aria: il piano o la proposta progettuale comprende attività industriali o produttive che hanno un particolare apporto (manifatturiero, lavanderie, tintorie)?	0	1	2
Qualità dell'acqua: la componente sociale è orientata alla partecipatività nelle decisioni per il miglioramento del benessere locale?	2	1	0
Alimentazione/Cibo: ci sono supermarket o fruttivendoli nell'area di un km e mezzo da ciascuna unità residenziale?	2	1	0
Sicurezza: il piano o progetto considera in modo adeguato i temi della sicurezza stradale prevedendo adeguati strumenti (dissuasori, corsie preferenziali, illuminazione, percorsi ciclo-pedonali)?	2	1	0
TOTALE			
<p><i>Se il punteggio totale è 13 o superiore la VIS è fortemente raccomandata</i></p> <p><i>Se il punteggio è compreso tra 12 e 18, la VIS è potenzialmente utile</i></p> <p><i>Se il punteggio è uguale o inferiore a 7 la VIS non è necessaria. Potrebbe essere utile condurla in relazione a un'area o un problema più specifico.</i></p>			

Il punteggio relativo alla variante è 7

Non si ritiene, alla luce delle trasformazioni proposte, procedere con VIS.

7. Quadro di sintesi della qualità delle componenti e delle criticità

Alla luce dei temi di indagine e dei punti identificati nella fase di analisi di impatto occorre esprimere un giudizio di sintesi in merito allo stato di fatto dell'area di riferimento (STATO). I giudizi vengono formulati su una scala a quattro livelli riportata di seguito.

In riferimento alle analisi effettuate per i quattro temi individuati, occorrerà poi formulare una valutazione sintetica circa le **PRESSIONI** generate dal progetto. Tali giudizi sono desunti da una scala a cinque livelli riportata nella tabella di seguito.

Incrociando poi lo stato ex ante con le pressioni generate dall'opera in esame, si otterranno delle informazioni circa l'**IMPATTO** determinato. Il giudizio finale sull'impatto viene formulato secondo un abaco di seguito illustrato.

Le eventuali misure che potranno essere messe in atto per mitigare gli impatti riscontrati sono elencate nella colonna delle **RISPOSTE**.

L'ultima fase consiste infine nella **VALUTAZIONE COMPLESSIVA** relativa alle ricadute del progetto sull'area vasta in esame, tenendo conto della situazione ex ante, delle nuove pressioni del progetto, dell'impatto che ne deriva e delle azioni messe in campo per la minimizzazione di eventuali impatti negativi. Anche tale valutazione è formulata secondo una scala di giudizi di seguito schematizzata.

Valore e significatività	
Significativamente positivo	
Positivo	
Trascurabile/nullo/incerto	
Negativo	
Significativamente negativo	

COMPONENTE	RILEVANZA PER LA VARIANTE		VALORE E VULNERABILITA' DELLE AREE	GRADO DI SIGNIFICATIVITA' DELL'EFFETTO	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	VALUTAZIONE COMPLESSIVA
	SI	NO				
SUOLO SOTTOSUOLO e	X		Medio	Trascurabile	<p>Fase di cantiere – Misure di mitigazione relative alla gestione del cantiere e delle terre e rocce da scavo.</p> <p>Utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica ove possibile</p> <p>I sotto-servizi dovranno essere realizzati con alcuni accorgimenti costruttivi; in particolare le tubazioni della rete fognaria e dell'acquedotto dovranno essere previsti con doppia camicia, al fine di prevenire eventuali perdite e dispersioni nel terreno</p>	Trascurabile
AMBIENTE IDRICO	X		Basso	Trascurabile	<p>Fase di cantiere – Misure di mitigazione relative alla gestione del cantiere</p> <p>Fase di esercizio – Misure di mitigazione relative alla progettazione possibilità di previsione di un sistema di raccolta, immagazzinamento e riutilizzo delle acque meteoriche e di deflusso per irrigazione.</p> <p>All'interno degli edifici, inoltre, potranno essere impiegati dispositivi per la riduzione del consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari, di produzione e nelle apparecchiature irrigue</p> <p>I sotto-servizi dovranno essere realizzati con alcuni</p>	Trascurabile

					accorgimenti costruttivi; in particolare le tubazioni della rete fognaria e dell'acquedotto dovranno essere previsti con doppia camicia, al fine di prevenire eventuali perdite e dispersioni nel terreno	
ASPETTI NATURALI E CONNETTIVITÀ ECOLOGICA	X		Alto	Trascurabile	Realizzazione di barriere arboreo-arbustive da collocarsi lungo le nuove strutture e la viabilità	Trascurabile
AMBIENTE ACUSTICO	X		Medio	Trascurabile	Fase di cantiere – Misure di mitigazione relative alla gestione del cantiere Fase di esercizio – Misure di mitigazione atte a garantire un comfort acustico interno agli edifici adeguato alla localizzazione degli interventi.	Trascurabile
PAESAGGIO	X		Medio	Trascurabile	Fase di cantiere – Misure di mitigazione relative alla fase di allestimento del cantiere Fase di esercizio – Misure di mitigazione progettazione del verde Realizzazione di barriere arboreo-arbustive da collocarsi lungo le nuove strutture e la viabilità	Trascurabile
SALUTE UMANA	X		Alto	Trascurabile		Trascurabile

7.1. Misure di mitigazione proposte

Alla luce delle valutazioni condotte nei paragrafi precedenti ed in particolare nel capitolo relativo ai prevedibili impatti, sembra opportuno riassumere, nella tabella che segue le linee di intervento volte a mitigare le possibili interferenze, per tutte le componenti ambientali per le quali sono stati riscontrati impatti di tipo negativo.

Le misure di mitigazione degli impatti in fase di cantiere sono in particolare volte alla riduzione dei valori di concentrazione di particolato. Le operazioni fonte di emissione di inquinanti in atmosfera che verranno svolte in cantiere saranno limitate ad archi temporali contenuti, interessando unicamente l'area di cantiere e il suo immediato intorno.

ATMOSFERA E TRAFFICO FASE DI CANTIERE
<ul style="list-style-type: none">- inumidimento delle aree e dei materiali prima degli interventi di scavo; a tal proposito, è necessario predisporre i mezzi adeguati, quali ad esempio, una pompa dell'acqua;- protezione dei materiali polverosi depositati in cantiere (es. cementi, sabbia ecc.) con teli, tettoie, contenitori o imballaggi: si prevede quindi la predisposizione dei materiali necessari per contenere appunto la deposizione di polveri e la rimozione di essi una volta terminata la fase di cantiere;- è fatto divieto di accendere fuochi in cantiere o di frantumare in cantiere materiali che potrebbero produrre polveri e fibre dannose per l'ambiente senza opportune misure di prevenzione atte ad evitare dispersioni nell'aria;- limitazione dell'utilizzo di mezzi e macchinari con motori a scoppio per lo stretto necessario alle operazioni di cantiere e manutenzione dei dispositivi di scarico: si intende quindi cercare soluzioni alternative quando possibile e programmare con scrupolo i momenti in cui è necessario ricorrere a questi macchinari;- realizzazione di accessi e uscite tenendo separati, se possibile, i flussi dei mezzi da quelli delle persone;- pulizia sistematica della viabilità di cantiere e delle viabilità limitrofe al fine di evitare il deposito e il risollevarsi delle polveri dalla sede stradale: si intendono quindi organizzare dei momenti dedicati proprio a questa operazione, ad esempio durante i tempi del cantiere stesso;- riduzione dei tempi in cui il materiale stoccato rimane esposto al vento e localizzazione delle aree di deposito in zone non esposte a fenomeni di turbolenza; copertura dei depositi con stuoie o teli;- perimetrazione dell'area di cantiere mediante barriere temporanee (es. barriere su new jersey) di adeguata altezza (min. 4 m) che oltre all'effetto di contenimento del rumore svolgono anche la funzione di confinamento alla dispersione di polveri;- movimentazione da scarse altezze di getto e con basse velocità di uscita;- bassa velocità di circolazione dei mezzi;- copertura dei mezzi di trasporto;- pulizia regolare della viabilità esterna al cantiere;- interventi di inerbimento e recupero a verde nelle aree non pavimentate al fine di ridurre il sollevamento di polveri dovuto al vento in tali aree, anche dopo lo smantellamento del cantiere stesso.

ATMOSFERA E TRAFFICO FASE DI PROGETTAZIONE

- Occorre tenere sotto controllo i consumi energetici attraverso opportuni accorgimenti tecnici riguardanti la morfologia degli edifici, l'esposizione, l'involucro edilizio, gli impianti tecnologici, i materiali utilizzati: questi elementi tecnici sono da tenere in considerazione in fase di progettazione;
- È necessario progettare soluzioni impiantistiche ad hoc, che garantiscano un elevato livello della qualità dell'aria all'interno degli edifici: a tal proposito è prevista una prima fase di analisi delle soluzioni possibili da letteratura e dunque la messa in pratica di quelle ritenute più adeguate al caso specifico;

Gli obiettivi di tutela del suolo si devono concretizzare in prima battuta in fase progettuale: è necessario infatti prevedere la massima attenzione per una corretta gestione delle terre.

Si riportano di seguito alcune prescrizioni mitigative di carattere generale per la fase di cantiere

SUOLO E SOTTOSUOLO FASE DI CANTIERE

- definizione di opportune misure atte a prevenire lo spandimento sul terreno di sostanze quali polveri e fibre (il deposito dei materiali polverulenti e dei materiali ferrosi, è da prevedersi, per quanto possibile, al coperto): si prevede pertanto di organizzare degli spazi appositi per lo stoccaggio di questi materiali. Per quanto riguarda lo stoccaggio degli oli, dei solventi, del gasolio, delle vernici e delle sostanze pericolose in genere deve avvenire in contenitori e serbatoi adeguati, secondo quanto previsto dalla normativa vigente; in particolare occorrerà prevedere bacini di contenimento contro gli sversamenti accidentali nel terreno;
- utilizzo di teli di protezione, stoccaggio dei fusti in apposite aree al coperto dotate di bacino di contenimento;
- trasporto dei materiali effettuato in sicurezza sia come mezzi che come percorsi (rampe di accesso, percorsi) in modo tale da evitare rovesciamenti e ribaltamenti di materiali e sostanze potenzialmente inquinanti;
- gestione delle aree di sosta e manutenzione delle macchine operatrici (impermeabilizzazione o intervento con materiali per l'assorbimento delle sostanze pericolose in caso di fuoriuscita accidentale);
- pulizia completa delle aree di lavoro e la rimozione delle sostanze pericolose rimaste al termine delle attività di cantiere.

Al fine di mitigare gli impatti a carico della matrice idrica superficiale e sotterranea e con l'intento di preservare la risorsa durante tutte le fasi cantieristiche occorrerà:

AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE E SOTTERRANEO FASE DI CANTIERE

- evitare l'accumulo di acque piovane e stagnanti in cantiere; a tal proposito, si intende evitare la formazione di possibile zone di accumulo o rimuovere quelle eventualmente formatisi;
- predisposizione di sistemi di evacuazione delle sostanze inquinanti per il loro conseguente trattamento o la raccolta;
- predisposizione di tutti gli accorgimenti tecnologici per evitare inutili sprechi di acqua.

AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE E SOTTERANEO FASE DI PROGETTAZIONE

Per quanto riguarda le acque meteoriche ricadenti all'interno dell'area di intervento, sarebbe utile prevedere un sistema di raccolta, immagazzinamento e riutilizzo delle acque meteoriche e di deflusso per usi civili ed irrigazione.

I sotto-servizi dovranno essere realizzati con alcuni accorgimenti costruttivi; in particolare le tubazioni della rete fognaria e dell'acquedotto dovranno essere previsti con doppia camicia, al fine di prevenire eventuali perdite e dispersioni nel terreno

Per quanto concerne i possibili impatti in fase di cantiere sul clima acustico attuale nell'area di Variante, sarà certamente preferibile adottare idonee soluzioni tecniche e gestionali in grado di limitare la rumorosità delle macchine e dei cicli di lavorazione direttamente sulla fonte di rumore. Pertanto, nella fase di pianificazione e realizzazione del cantiere, dovrebbero essere posti in essere gli accorgimenti indicati nel seguito:

CLIMA ACUSTICO FASE DI CANTIERE

- impiego di macchine movimento terra ed operatrici privilegiando la gommatura piuttosto che la cingolatura;
- installazione, se già non previsti, di silenziatori sugli scarichi;
- utilizzo di gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati;
- manutenzione dei mezzi e delle attrezzature;
- svolgimento di manutenzione alle sedi stradali interne alle aree di cantiere mantenendo la superficie stradale livellata per evitare la formazione di buche.
- orientamento degli impianti che hanno una emissione direzionale in posizione di minima interferenza;
- localizzazione degli impianti fissi più rumorosi alla massima distanza dai ricettori critici o dalle aree più densamente abitate;
- sfruttamento del potenziale schermante delle strutture fisse di cantiere con attenta progettazione del layout di cantiere
- utilizzazione di basamenti antivibranti per limitare la trasmissione di vibrazioni al piano di calpestio;
- interventi puntuali in grado di attenuare le onde acustiche intercettate sui percorsi di propagazione tra la sorgente ed i ricettori
- dislocazione di macchinari e di lavorazioni in modo da rendere minimi gli intralci tra le diverse macchine e specialmente da non innescare fenomeni di sinergia per quanto riguarda gli effetti di disturbo
- rispetto degli orari imposti dai regolamenti comunali e dalle normative vigenti per lo svolgimento delle attività rumorose;
- programmazione attenta ed eventuale riduzione dei tempi di esecuzione delle attività rumorose;
- schermatura tramite l'utilizzo di barriere fonoassorbenti provvisorie margini dei siti di cantiere o ancora meglio alla minima distanza dalle sorgenti di rumore se tecnicamente fattibile.

CLIMA ACUSTICO FASE DI PROGETTAZIONE

- Adozione di criteri progettuali atti a garantire un comfort acustico interno agli edifici adeguato alla

- | |
|--|
| <p>localizzazione degli interventi;</p> <ul style="list-style-type: none">- Adozione di criteri progettuali per contenere il rumore prodotto in termini di impianti. |
|--|

La mitigazione delle interferenze, relative alle fasi di realizzazione delle previsioni di Variante, sul contesto paesaggistico naturalistico, precedentemente indagato, potrà prevedere:

PAESAGGIO FASE DI CANTIERE

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">- recinzioni lungo il perimetro del cantiere costituite da materiali a basso impatto visivo, preferibilmente costituite da griglie trasparenti capaci di consentire allo sguardo dello spettatore di vagliare l'interno del cantiere ove non siano localizzate attività che generino un'elevata produzione di polveri o di rumori;- ordine e la pulizia quotidiani del cantiere, in particolare degli accessi: si intende quindi prevedere l'inserimento nei successivi cronoprogramma di queste fasi;- definizione di un cronoprogramma delle fasi di cantiere che tenga conto dei periodi sensibili delle specie tutelate (riproduzione, migrazione...) onde evitare attività particolarmente rumorose o in generale perturbanti che possano arrecare disturbo alle specie protette dell'area di riferimento.- Le operazioni di cantiere dovranno prevedere ogni accorgimento possibile finalizzato a ridurre gli elementi di disturbo per la fauna protetta nell'ambito della rete Natura 2000 (traffico veicolare, rumore, vibrazioni, produzione di polveri);- L'illuminazione dell'area e degli impianti avverrà, per quanto possibile, senza l'utilizzo di torri faro, ma avvalendosi di apparecchi puntuali distribuiti lungo gli assi viari o attraverso griglie modulari al fine di ridurre drasticamente i fenomeni di inquinamento luminoso. |
|--|

Si riportano alcune indicazioni di carattere generale in relazione ai consumi energetici che alla fase di definizione della Variante non risultano quantificabili e indagabili.

CONSUMI ENERGETICI FASE DI PROGETTAZIONE

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">- Ottimizzazione delle prestazioni energetiche e ambientali dell'involucro edilizio e dell'ambiente costruito- Efficienza energetica del sistema edificio/impianti;- Possibile Utilizzo di materiali ecocompatibili;- l'adozione di componenti di involucro ad elevati valori di isolamento termico e di capacità termica, al fine di contenere le dispersioni energetiche;- utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (quali ad es. sistemi a pompe di calore con integrazione di sistemi solari attivi e di sistemi fotovoltaici), al fine di ottenere un sensibile abbattimento delle emissioni nocive in atmosfera, con contestuale riduzione dei consumi di energia non rinnovabile;- Le prestazioni energetiche dei nuovi fabbricati, dovranno comunque rispettare i requisiti minimi disposti dalle normative regionali e nazionali vigenti. |
|--|

8. Criteri per la verifica di assoggettabilità – sintesi rispetto ai contenuti dell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE

Come evidenziato il rapporto preliminare deve argomentare le motivazioni dell'assoggettabilità/non assoggettabilità a VAS del piano richiamando i criteri previsti dall'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE e dell'Allegato I al D.Lgs 152/2006 e smi.

Nella tabella seguente si riportano i riferimenti ai contenuti del presente rapporto in cui vengono affrontati gli specifici elementi richiesti, verificando ad ogni punto come le caratteristiche della variante semplificata concorrano a definirla escludibile dal procedimento di VAS.

Allegato II della Direttiva 2001/42/CE	Documento Tecnico di Verifica
CARATTERISTICHE DEL PIANO, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE DEI SEGUENTI ELEMENTI	
in quale misura il P/P stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	La Variante costituisce il quadro di riferimento per i permessi di costruire relativi agli interventi, e fornisce vincoli e limitazioni alle modalità operative.
in quale misura il P/P influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	Le modifiche consistono in puntuali riclassificazioni urbanistiche di aree e circostanziate specificazioni normative, che sono di rilevanza unicamente comunale. Sono pertanto da escludersi ricadute su piani e o programmi di rango sovraordinato.
la pertinenza del P/P per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Pur ribadendo la scarsa portata delle previsioni di Variante, si può affermare che esse concorrano allo sviluppo economico del territorio di riferimento.
problemi ambientali relativi al P/P	La Variante non introduce modifiche in grado di alterare lo stato dell'ambiente Cfr. Capitolo 6 Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e verifica degli effetti potenziali attesi
la rilevanza del P/P per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	Le modifiche al PRG non contrastano con indirizzi, direttive e prescrizioni dei Piani regionali e provinciali in materia territoriale e ambientale-paesaggistica, i quali derivano i propri elementi di governo dalle normative di settore elaborate a scala europea. Si esclude la rilevanza delle trasformazioni in relazione alla normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (Rif. direttiva 85/337/CEE - direttiva 2011/92/UE – D.lgs 152/2006 e smi – LR 40/98 e smi). Non sono previste opere sottoposte a Valutazione di Impatto Ambientale.
CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE DEI SEGUENTI ELEMENTI:	
probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	Per quanto riguarda gli effetti ambientali potenzialmente indotti dall'attuazione delle previsioni della Variante sono presumibili impatti positivi derivanti dall'incremento della permeabilità a seguito della riclassificazione delle aree libere attualmente azzonate come produttive. Cfr. Capitolo 6 Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e verifica degli effetti potenziali attesi
carattere cumulativo degli effetti	Gli effetti sopra descritti non sono suscettibili di aggravare la situazione in atto, per i seguenti motivi: – il ridotto peso delle previsioni (riconoscimento di destinazioni d'uso in atto in luogo di previsioni

Allegato II della Direttiva 2001/42/CE	Documento Tecnico di Verifica
	<p>urbanistiche non attuabili, adeguamento di fabbricati esistenti con funzioni compatibili con il contesto di appartenenza, introduzione di specifiche disposizioni normative)</p> <ul style="list-style-type: none"> - la riconversione di aree produttive in aree agricole poiché marginali al tessuto urbano e problematiche dal punto di vista idrogeologico permette di definire il perimetro dell'ambito urbanizzato.
natura transfrontaliera degli effetti	Le modifiche introdotte al PRG assumono rilevanza locale; non si verifica quindi la possibilità di ricadute ambientali della Variante a livello transnazionale.
rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	La Variante non concerne l'inserimento sul territorio di attività di funzioni urbane generatrici di intenso carico antropico; non si determinano pertanto rischi per la popolazione né per l'ambiente
entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	Date la natura e le finalità delle modifiche, la loro scarsa entità, è possibile circoscrivere le ricadute della Variante ai lotti direttamente sede degli interventi e a quelli immediatamente limitrofi
valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa	
delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale	Cfr. Capitolo 3.1 Sistema dei vincoli di rilevanza ambientale.
del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite	La Variante non presenta impedimenti alla riclassificazione sotto il profilo acustico; Le previsioni modificative del territorio non interferiscono con valenze ecologico-ambientali di rilievo
dell'utilizzo intensivo del suolo	
effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Cfr. Capitolo 3.1 Sistema dei vincoli di rilevanza ambientale e L'ambito interessato dalla Variante non fa parte di quelli definiti di particolare rilevanza ambientale quali zone di protezione speciale (ZPS) e/o siti di Importanza Comunitaria di cui alla rete ecologica europea "Natura 2000" (rif. Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE).

9. Conclusioni

La presente verifica di assoggettabilità ha avuto l'obiettivo di valutare i possibili effetti della variante, interagendo ed integrandosi con la pianificazione ordinaria ai fini di introdurre una maggiore consapevolezza ed attenzione verso gli aspetti di sostenibilità ambientale degli interventi prefigurati dallo strumento urbanistico.

Premesso che:

- la variante presentata è considerata e valutata nel suo insieme;
- sono state affrontate le tematiche previste dalla Verifica di Assoggettabilità in maniera puntuale;
- la valutazione ha evidenziato come gli elementi di possibile impatto legati all'attuazione dello strumento, siano contenuti e possano essere mitigati attraverso scelte progettuali e realizzative ulteriori rispetto alle prescrizioni di legge.

Considerato che:

- la proposta di variante non interferisce direttamente con aree protette e Siti Natura 2000;
- la variante è coerente e non influenza altri Piani o Programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- non si prevedono rischi sulla salute umana;
- gli interventi sono puntuali sul territorio e non incidono su componente strutturali di sviluppo;
- per tutti i comparti ambientali analizzati, non è stata valutata una potenziale incidenza, ambientale negativa;
- la nuova previsione non dà luogo a impatti negativi, certi o ipotetici, di entità grave, anche grazie alle attenzioni che saranno messe in atto in fase di progettazione attuativa.

Tutto ciò premesso

Ai fini della compatibilità, si invita l'Amministrazione comunale a tenere presenti le osservazioni emerse nel presente documento, garantendo l'attenzione verso gli aspetti di compatibilità paesaggistica e architettonica degli interventi, oltre alle misure previste per la mitigazione degli impatti sulle componenti.

L'introduzione nella variante urbanistica delle summenzionate misure porterebbe ad una opportuna compatibilità ambientale, per cui si ritiene che per il piano in esame non sia necessario un approfondimento della valutazione ambientale.

Si ritiene pertanto che si possa esprimere un parere di non assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica della Variante Strutturale n. 3 al PRGI ex art. 17 LR 56/77 e smi al PRGC del Comune di Armeno.

